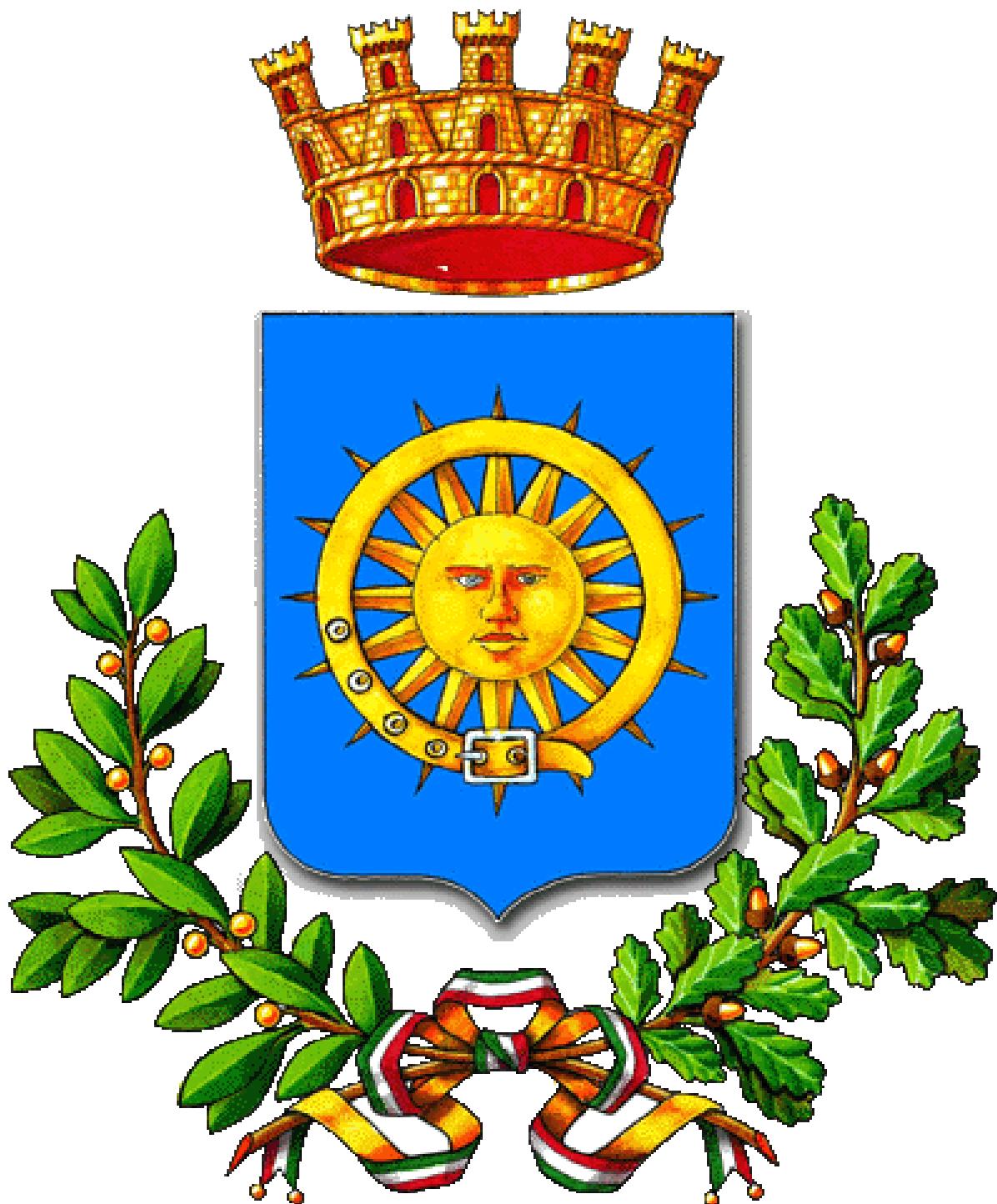


COMUNE DI CORREGGIO

CONSIGLIO COMUNALE DEL 26/06/2020



PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – MARIA CHIARA OLEARI

Buon pomeriggio a tutti, possiamo iniziare con il consiglio, iniziamo con l'appello.

Ilenia Malavasi:	presente
Silvia Bagnoli:	presente
Martina Catellani:	presente
Marco Chiessi:	presente
Ilaria Ghirelli:	presente
Stefano Giovannini:	presente
Samuele Goccini:	presente
Simone Mora:	presente
Gianluca Nicolini:	assente
Maria Chiara Oleari:	presente
Mauro Pernarella:	presente
Riccardo Rovesti:	presente
Marco Sacchetti:	presente
Monica Santini:	presente
Erik Sassi	assente
Giancarlo Setti:	presente
Haingonirina Zaccarelli:	presente

Bene, bentornati nella sala del Consiglio Comunale, possiamo iniziare. Prima nomino come scrutatori Goccini, Bagnoli e Santini.

Cominciamo con il primo punto all'Ordine del giorno.

Punto 1 all'Ordine del giorno: COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – MARIA CHIARA OLEARI

E' arrivato Erik Sassi.

Non ho particolari comunicazioni se non vi do un bentornati in sala consigliare dopo le ultime due sedute in videoconferenza. Piccolo invito magari per darci una linea nella discussione di oggi visto che abbiamo tanti punti all'ordine del giorno, non vorrei che ci facessimo prendere dallo spirito di competizione di battere ogni volta il record di durata del consiglio. A parte gli scherzi ci prendiamo tutto il tempo che è necessario per la discussione dei punti all'ordine del giorno. cerchiamo di stare e di avere come parametro un po' la ragionevolezza e di rimanere il più possibile nei

contenuti dei punti all'ordine del giorno. Vi ricordo che si tiene la mascherina anche quando si interviene, magari alzate un po' il tono della voce per facilitare un po' la registrazione.

Punto 2 all'Ordine del giorno: COMUNICAZIONI DEL SINDACO.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – MARIA CHIARA OLEARI

Cedo la parola al Sindaco.

SINDACO

Mentre parliamo si può abbassare? Tutto bene, vediamo se riusciamo così. Allora, no perché la mascherina per chi porta il rossetto è un problema.

Allora, faccio questa comunicazione perché mi sembra importante riguardo la Sentenza della Corte dei Conti che era uscita, che c'è stata notificata il 19 di marzo e che abbiamo poi comunicato con un comunicato il 26 di marzo, relativa alla condanna che ci era stata comunicata dalla Procura della Corte dei Conti, rispetto alla vicenda En.Cor e quindi ai danni causati dalla gestione dell'ex partecipata a carico dell'ex Sindaco e dell'ex Direttore generale.

Vi ricordo che con quella Sentenza le due persone che ho citato sono state condannate a versare al Comune in via principale, e in solido tra loro, a titolo di risarcimento danni, la somma di 6.864.008,85 euro, oltre ad interessi e spese, mentre agli ex assessori, in via sussidiaria, e quindi solo in mancanza di pagamento da parte dei condannati in via principale, differenti importi ciascuno per un importo per un importo minimo da 267.000 euro a un importo massimo di 446.000 euro.

Il Comune aveva dato avvio alla fase esecutiva, nel senso che era stata la stessa Procura che aveva indicato le fasi del procedimento, con tutta una serie di obblighi in carico all'Amministrazione Comunale.

Abbiamo comunicato ovviamente alla Procura regionale il Responsabile del procedimento nella persona del ragionier Paolo Fontanesi, e avevamo comunicato che sarebbe stato lui quindi a mantenere i rapporti con la Procura stessa, rispetto al lavoro in capo all'Amministrazione comunale.

Abbiamo quindi dato immediatamente avvio alla fase esecutiva procedendo alla notifica della sentenza ai soggetti condannati, e incaricando un legale per predisporre e notificare anche gli atti esecutivi necessari, volti al recupero coattivo del credito.

In realtà anche la notifica è stata fatta successivamente allo sblocco della sospensione degli atti amministrativi e anche giudiziari, e, proprio alla luce dei decreti del Governo relativi all'emergenza Covid 19, in data 11 giugno, nelle more della notifica

di tali atti, la Procura della Corte regionale, sempre della Corte dei Conti, ha informato che tutti i soggetti che sono stati condannati in primo grado hanno impugnato la sentenza in grado di appello.

Conseguentemente la stessa Procura regionale della Corte informa l'Amministrazione comunale che in virtù del disposto articolo 190, quarto comma, del Codice di Giustizia Contabile, l'esecutorietà della sentenza, e quindi la possibilità di agire per ottenere la restituzione forzata delle somme oggetto di condanna, deve ritenersi sospesa in attesa dell'esito del giudizio di secondo grado.

Quindi dopo la notifica abbiamo comunque fatto per obbligo di legge, rispetto comunque a tutti i soggetti condannati, la nostra operatività viene quindi da questo momento nuovamente sospesa in attesa dell'esito del giudizio di secondo grado.

PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE – MARIA CHIARA OLEARI

Bene, passiamo al punto numero 3, non c'è l'approvazione dei verbali come solitamente c'è, perché non sono ancora pronti, per cui il punto numero tre diventa:

Punto n. 3 all'Ordine del giorno: RATIFICA DELLA DELIBERAZIONE DI GIUNTA COMUNALE N. 34 DEL 14 APRILE 2020, AVENTE AD OGGETTO: "PROVVEDIMENTI IN ORDINE AL PAGAMENTO DEL CANONE DI OCCUPAZIONE SUOLO PUBBLICO E DELL'IMPOSTA DI PUBBLICITA', A SEGUITO DELLE CRITICITA' DERIVANTI DALL'ADOZIONE A VALERE SU TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE DELLE MISURE DI CONTENIMENTO E GESTIONE DELL'EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA DA COVID-19 E MODALITA' DI QUANTIFICAZIONE COSAP PER POSTEGGI MERCATI PER L'ANNO 2020 A SEGUITO DELL'EMERGENZA COVID-19".

PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE – MARIA CHIARA OLEARI

Illustra il punto l'Assessore Dittamo.

ASSESSORE COMUNALE LUCA DITTAMO

Sì grazie, si tratta il punto indicato dal Presidente, ma anche i due a seguire trattano una serie di ratifiche di delibere di giunta già assunte durante il periodo emergenziale Covid. In realtà riguardano sostanzialmente imposte e scadenze delle medesime, sulle quali abbiamo, la Giunta, anche per motivi di necessità ed urgenza, è intervenuta rapidamente. Ora, il punto in oggetto, ma probabilmente il punto 3, come il punto 4,

possono anche far parte di un'unica riflessione. Si è innanzitutto disposta una proroga rispetto alla scadenza dell'imposta di pubblicità al 31 di luglio, in modo da consentire alle parti una imposta che ha scadenze originariamente al 30 di aprile. Dare possibilità, di non avere una scadenza fiscale durante il maggior periodo emergenziale, quello del cosiddetto lockdown, e quindi si è differito in un unico versamento appunto di imposte di pubblicità al 31 luglio 2020.

Unisco anche, così la diamo per presentata anche per il punto successivo, e cioè sulla Cosap, l'imposta sull'occupazione del suolo pubblico.

Qui abbiamo riflettuto nel seguente modo, nel senso che si è differito il canone di versamento relativo alla cosiddetta Cosap annuale e quindi a quella permanente, imposta permanente, al 31 luglio 2020, e le ragioni sono, rispetto alla scadenza di aprile, le ragioni sono le medesime di quelle già illustrate rispetto all'imposta di pubblicità, quindi di evitare una scadenza fiscale durante il periodo di maggiore emergenza, appunto rinviando al 31 luglio.

Mentre per quelle che riguardano la cosiddetta imposta temporanea, quindi quegli esercizi e utenze che ne beneficiano temporaneamente, si è deciso di sospenderlo dal 9 marzo fino a cessazione dell'emergenza, cessazione dell'emergenza che da provvedimento del Governo ora è prorogata rispetto alla originaria scadenza del 31 luglio al 31 di ottobre, quindi la cessazione per gli esercizi quali bar in centro storico, o anche bar in centro storico e comunque i bar, gelaterie, chioschi, piadinerie, la sospensione dell'imposta per il periodo per tutta la durata del periodo emergenziale, quindi pertanto non verseranno l'imposta per l'occupazione di suolo pubblico, anche perché sicuramente per la prima parte del periodo emergenziale non ne hanno neppure potuto beneficiare essendoci state sospensioni anche forzate delle attività. Quindi di conseguenza si è andati incontro a un'esigenza oggettiva degli esercizi commerciali e di altre utenze, rispetto a queste imposte.

Direi di aver rappresentato il punto 3 e il punto 4, quindi adesso il voto immagino sia sul punto 3, poi dopo mi riservo sul 4, grazie.

PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE – MARIA CHIARA OLEARI

Se ci sono interventi altrimenti procediamo con il voto.

Allora possiamo procedere con il voto sia per il punto 3 che per il punto 4, che poi per entrambi abbiamo anche l'immediata eseguibilità.

Partiamo dal punto 3, favorevoli? Quindi abbiamo:

Favorevoli: 14

Contrari: 2 (Pernarella e Setti)

Astenuti: nessuno

Per l'immediata eseguibilità dell'atto, favorevoli?

Favorevoli: 14
Contrari: 2 (Pernarella e Setti)
Astenuti: nessuno

Punto n. 4, leggo il punto, e poi procediamo con il voto, se non ci sono interventi particolari.

Punto n. 4 all'Ordine del giorno: RATIFICA DELLA DELIBERAZIONE DI GIUNTA COMUNALE N. 37 DEL 5 MAGGIO 2020 AVENTE AD OGGETTO: “PROVVEDIMENTI IN ORDINE AL PAGAMENTO DEL CANONE DI OCCUPAZIONE SUOLO PUBBLICO E DELL’IMPOSTA DI PUBBLICITÀ A SEGUITO DELLE CRITICITÀ DERIVANTI DALL’ADOZIONE, A VALERE SUL TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE, DELLE MISURE DI CONTENIMENTO E GESTIONE DELL’EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA DA COVID 19”.

Se non ci sono interventi procediamo con il voto, per il punto n. 4:

Favorevoli: 14
Contrari: 2 (Pernarella e Setti)
Astenuti: nessuno

Per l'immediata eseguibilità dell'atto, favorevoli?

Favorevoli: 14
Contrari: 2 (Pernarella e Setti)
Astenuti: nessuno.

Punto n. 5 all'Ordine del giorno: RATIFICA DELLA DELIBERAZIONE DI GIUNTA COMUNALE N. 44 DEL 26 MAGGIO 2020 AVENTE AD OGGETTO: “PROVVEDIMENTI IN ORDINE AL PAGAMENTI DELLA TARI DERIVANTI DALL’ADOZIONE, A VALERE SU TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE, DELLE MISURE DI CONTENIMENTO E GESTIONE DELL’EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA DA COVID-19 E MODIFICA ACCONTO TARI 2020”.

PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE – MARIA CHIARA OLEARI

Cedo nuovamente la parola all'Assessore Dittamo.

ASSESSORE COMUNALE LUCA DITTAMO

Sì, questa questa è la terza ratifica rispetto a delibere di giunta assunte durante il periodo di maggiore emergenza, riguarda l'imposta rifiuti. Sull'imposta rifiuti si è ragionato nel seguente modo e cioè quello di differire, innanzitutto distinguere, tra utenze domestiche e non domestiche. Per le utenze domestiche si è ritenuto di differire la prima scadenza al 31 di luglio, mentre per quelle non domestiche di differirlo al 15 di settembre, mentre rimangono confermate le scadenze della seconda rata, quindi del saldo, al 2 di dicembre.

Si è oltretutto ritenuto di disporre una deroga rispetto a quanto previsto sulle vuotature eccedenti i minimi dell'anno 2019, ritenendo di non addebitarle sulla prima rata, così com'era originariamente previsto, sulla prima rata 2020, ma di spostarla alla seconda rata, quindi a quella in scadenza a dicembre 2020.

PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE – MARIA CHIARA OLEARI

Ci sono interventi? Mora.

CONSIGLIERE COMUNALE SIMONE MORA

Grazie Presidente. Quello che andiamo a votare va nell'ottica e nella direzione di sostegno alle attività economiche, con il differimento dell'imposta, e questo non possiamo che prenderlo con estremo favore. E' altrettanto vero che dalla Commissione che abbiamo tenuto in settimana è emerso il fatto che è strano e quantomeno paradossale che non ci sia un metodo, un modo di contrattazione con la società di trattamento di gestione del trattamento del rifiuto, perché se è vero che i rifiuti comunque che sono stati prodotti, tant'è che le famiglie comunque che hanno continuato a produrre rifiuti nel periodo non avranno particolari dilazioni se non quelle degli extra svuotamenti relativi al semestre dello scorso dello scorso anno, non riteniamo corretto che soltanto l'Amministrazione si debba fare carico di questo esborso, che potrebbe tra l'altro esporre anche l'Amministrazione ad un pericolo, a una esposizione finanziaria superiore al dovuto.

Quindi riteniamo che si debba, con determinazione, com'è stato possibile fare anche in altre in altre occasioni, provare a rinegoziare, o se non altro richiedere dilazioni dei versamenti da fare alla società Iren che gestisce e che tratta i rifiuti, in modo tale da

creare meno disagio all'Ente in termini finanziari, questo per poter avere anche più agio per le politiche di imposte di tributi.

Detto questo è chiaro che siamo favorevoli a tutto quello che va incontro alla sostenibilità, diciamo così, del periodo, da parte sia degli attori economici che delle famiglie, ma ciò non toglie che anche dal lato fornitore, si direbbe in Economia Aziendale, bisognerebbe andare a fare sentire il nostro peso di Amministrazione, e comunque trovare se non altro a richiedere e trovare la strada di una contrattazione nei termini di pagamento e di dilazioni di pagamento. Grazie.

PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE – MARIA CHIARA OLEARI

Cedo la parola al Sindaco.

SINDACO

Do alcune informazioni, pur auspicando comunque il voto favorevole che il consigliere ha anticipato, perché non è esattamente così, adesso non ero presente in Commissione, ma magari qualche elemento in più lo possiamo fornire.

Noi abbiamo lavorato e incontrato i vertici di Iren in diverse occasioni, insieme a tutti i Sindaci della nostra provincia, proprio per cercare di ragionare sugli aspetti che sono stati sollecitati. Da un lato abbiamo deciso di mantenere inalterato il Piano Finanziario 2019, rispetto comunque al Piano attuale 2020, concordando con l'azienda che gli aumenti, per mille motivi che ci sono comunque sempre da un anno all'altro, vengono comunque assorbiti dall'azienda e i Comuni li possono andare a ripianare spalmandoli comunque nei prossimi tre anni successivi. Questo per noi è sicuramente un grande aiuto da un lato perché non aumenteranno comunque le tariffe nell'anno corrente, che era quello che non avremmo voluto fare, dall'altro lato perché andiamo a spalmare comunque questo aumento, questo gap, comunque nel prossimo triennio.

E mi sembra comunque un fattore positivo, nato comunque da una consapevolezza di tutti, di entrambe le parti coinvolte, ma anche della volontà di trovare comunque una modalità che sia il più sostenibile possibile.

L'altra cosa è che abbiamo proprio ragionato sulla dilazione, cioè sul costo che il Comune paga di Iren praticamente mensilmente, e su questo siamo d'accordo che possiamo comunque sospendere i pagamenti fino al prossimo settembre/ottobre, proprio perché c'è una difficoltà anche nella liquidità, quindi al di là dell'emissione della bolletta azione c'è anche la difficoltà della liquidità, proprio nell'ottica di aiutare anche i bilanci dei Comuni sul fronte della liquidità interna. Quindi credo che le richieste che abbiamo fatto siano state comunque accolte, frutto di un lavoro comunque lungo e di confronto, approfondito anche sul piano tecnico.

La cosa che rimane oggi da valutare, ma gli uffici ci stanno ancora lavorando, riguarda la scontistica soprattutto per le aziende. Proprio perché la delibera di ARERA (Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambienti) dà delle indicazioni molto stringenti sul fatto che dobbiamo comunque scontare una parte in proporzione comunque al periodo di chiusura, e oggi ovviamente non abbiamo ancora una conoscenza approfondita di tutte le chiusure che ci sono state, proprio perché ci sono delle chiusure che erano previste da decreto in base a questi famosi ormai codici ATECO, ma è anche vero che ci sono state comunque richieste autorizzate in deroga direttamente dalla Prefettura che hanno un po' cambiato ovviamente il quadro del territorio, proprio perché la filiera produttiva è sempre comunque stata garantita in base a certi settori di intervento.

Quindi stiamo raccogliendo informazioni proprio per arrivare anche a stabilire comunque le tariffe e le scontistiche soprattutto in modo puntuale cercando di fare un lavoro ovviamente equo e che aiuti comunque tanto la nostra cittadinanza quanto le aziende.

Però rispetto alle due sollecitazioni che hai fatto, che sono assolutamente condivisibili, in realtà ci abbiamo già lavorato, e queste due azioni, quindi non aumentare il piano tariffario 2020, ma mantenendo e decidendo di mantenere il Piano 2019 spalmando la differenza sui prossimi tre anni e non pagando, come abbiamo sempre fatto, Iren tutti i mesi, ma cercando di dilazionare i pagamenti, è chiaro che è la richiesta che abbiamo fatto a Iren perché ci aiuta a non strozzare comunque i bilanci dei Comuni sul fronte della liquidità, proprio perché abbiamo comunque tante mancate entrate, e quindi anche il dilazionamento comunque di questi pagamenti aiutano le famiglie ma avrebbero ingessato comunque il nostro bilancio, quindi questo è un lavoro già fatto ed è una richiesta che Iren ha già accolto.

PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE – MARIA CHIARA OLEARI

Ci sono altri interventi? Possiamo procedere con il voto per il punto numero 5 all'ordine del giorno:

Favorevoli:	14
Contrari:	2 (Pernarella e Setti)
Astenuti:	nessuno

Per l'immediata eseguibilità dell'atto:

Favorevoli:	14
Contrari:	2 (Pernarella e Setti)

Astenuti: nessuno.

Passiamo al punto successivo.

Punto n. 6 all'Ordine del giorno: APPROVAZIONE DEL REGOLAMENTO DELLE ENTRATE COMUNALI.

PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE – MARIA CHIARA OLEARI

Cedo la parola all'Assessore Dittamo.

ASSESSORE COMUNALE LUCA DITTAMO

Sì grazie. Questo Regolamento, che abbiamo presentato in Commissione è un Regolamento corposo, in Commissione ha necessitato anche di un'analisi approfondita su più punti. Il Regolamento delle entrate comunali ho avuto un ultimo aggiornamento circa una decina di anni fa, e necessitava di essere appunto rivisto e aggiornato sotto vari aspetti.

E' composto da una cinquantina di articoli, pertanto, come dicevo, è sicuramente corposo, ha alcuni aspetti che lo caratterizzano, in particolare su questo ultimo aggiornamento odierno, che riguarda essenzialmente le modalità di pagamento, quindi il modo col quale poter l'utenza pagare l'Ente e sulle possibilità per i soggetti morosi, con delle pendenze debitorie, di dilazionare i pagamenti attraverso piani di rateizzazione. Esistevano già Regolamenti comunali a tal proposito, di qualche anno fa, ma sono stati diciamo ricompresi in modo più corposo e completo all'interno del Regolamento.

E poi un'ampia sezione dedicata alle misure per contrastare l'evasione, tema sul quale questa Amministrazione, anche nel mandato precedente ha sempre lavorato, i frutti si sono visti e ne abbiamo discusso anche in occasione dell'approvazione del Bilancio. Quindi diciamo che in coerenza con quelle che sono state le linee guida sino ad oggi intraprese dall'Amministrazione si è messo mano a questo Regolamento dandone quindi un aggiornamento, dopo circa una decina di anni. Grazie.

PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE – MARIA CHIARA OLEARI

Rovestì.

CONSIGLIERE COMUNALE RICCARDO ROVESTI

Brevemente annuncio il nostro voto favorevole. In Commissione abbiamo avuto modo di capire questi aggiornamenti, sono stati spiegati molto bene, in particolare sulle modalità di pagamento per chi è in situazione di morosità, e, appunto, sul contrasto all'evasione, che ci sembra in questo nuovo aggiornamento che si voglia veramente fare qualcosa di efficace appunto per contrastare questa piaga, per cui voteremo a favore, grazie.

PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE – MARIA CHIARA OLEARI

Se non ci sono altri interventi possiamo andare con il voto?
Per il punto numero sei:

Favorevoli: 14
Contrari: 2 (Pernarella e Setti)
Astenuti: nessuno

Per l'immediata eseguibilità dell'atto, favorevoli?

Favorevoli: 14
Contrari: 2 (Pernarella e Setti)
Astenuti: nessuno.

Passiamo al punto successivo.

Punto n. 7 all'Ordine del giorno: APPROVAZIONE DEL REGOLAMENTO PER LA DISCIPLINA DELL'IMPOSTA MUNICIPALE PROPRIA (IMU) DECORRENZA 1° GENNAIO 2020.

PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE – MARIA CHIARA OLEARI

Sempre Dittamo.

ASSESSORE COMUNALE LUCA DITTAMO

Rispetto all'Imu diciamo che la delibera si rende necessaria anche per aggiornare il Regolamento non tanto sulle aliquote che, come dirò, sono rimaste invariate anzi con

alcuni aspetti legati a delle scontistiche e a delle riduzioni che adesso segnalerò. Diciamo che si rende necessaria, in quanto è cambiata da un punto di vista normativo, la definizione dell'Imu in sé, e quindi di conseguenza vanno aggiornati i Regolamenti. Ma, cambiamenti sostanziali, salvo quelli che sono le modalità di indicazioni per gli Studi professionali che provvedono a predisporre le autoliquidazione Imu e quindi i vari codici, piuttosto che le varie agevolazioni non sono, dico salvo questi, non ci sono particolari variazioni rispetto al passato e quindi sicuramente rispetto anche all'anno scorso.

Dicevo che sulle aliquote sono tutte confermate, e quindi non ci sono particolari novità rispetto alle aliquote viste negli ultimi anni. Segnalo solo due aliquote agevolate che sono state in parte già presentate qualche mese fa, e in parte invece sono direttamente nuove, e cioè un'aliquota dello 0,58% rispetto a uno 0,84% sulle categorie C.1, quindi sui negozi sfitti solo nell'eventualità in cui vengono nuovamente affittati e per gli esercizi di attività commerciali. Questo diciamo è stato un passaggio anche sensibilizzato delle associazioni di categoria e, anche a seguito di un confronto in tal senso, è stato introdotto e anche apprezzato dalle stesse associazioni con le quali abbiamo appunto dialogato.

Mentre per quanto riguarda i cosiddetti D.2, quindi sostanzialmente gli immobili dedicati a ostelli della gioventù, affittacamere, e bed and breakfast, acquistato a condizione che i proprietari ne siano anche i gestori, di queste attività, sono previste l'esenzione della prima rata dell'Imu.

Anche questo diciamo è un modo per sensibilizzare un settore oltretutto particolarmente colpito in questo momento di emergenza sanitaria.

Quindi sostanzialmente sulla parte relativa all'Imu, vi dicevo, ho da segnalare queste novità, ma l'impostazione generale dell'Imu stessa resta invariata. Grazie.

PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE – MARIA CHIARA OLEARI

Ci sono interventi? Possiamo passare al voto? Per il punto n. 7:

Favorevoli:	11
Contrari:	5 (Pernarella, Setti, Santini, Rovesti, Mora)
Astenuti:	nessuno

Per l'immediata eseguibilità dell'atto, favorevoli?

Favorevoli:	11
Contrari:	5 (Pernarella, Setti, Santini, Rovesti, Mora)
Astenuti:	nessuno

Passiamo al punto successivo.

Punto n. 8 all'Ordine del giorno: APPROVAZIONE DELLE ALIQUOTE IMPOSTA MUNICIPALE PROPRIA (IMU) ANNO 2020.

PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE – MARIA CHIARA OLEARI

Direi che è stato discusso insieme al 7 quindi passiamo direttamente al voto per il punto numero 8:

Favorevoli: 11
Contrari: 5 (Pernarella, Setti, Santini, Rovesti, Mora)
Astenuti: nessuno

Per l'immediata eseguibilità dell'atto:

Favorevoli: 11
Contrari: 5 (Pernarella, Setti, Santini, Rovesti, Mora)
Astenuti: nessuno.

Passiamo al punto successivo.

Punto n. 9 all'Ordine del giorno: ADESIONE ALLA CONVENZIONE CONSIP “LUCE 4” PER IL SERVIZIO DI ADEGUAMENTO, EFFICIENTAMENTO, GESTIONE E MANUTENZIONE DEGLI IMPIANTI DI PUBBLICA ILLUMINAZIONE.

PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE – MARIA CHIARA OLEARI

Viene presentato un emendamento, adesso ne distribuiamo una copia.
Cedo la parola all'Assessore Testi.

ASSESSORE COMUNALE FABIO TESTI

Grazie Presidente.

Dobbiamo presentare un emendamento alla delibera perché come sapete passiamo in consiglio comunale nonostante sia una convenzione a cui si aderisce normalmente con semplice firma, con determina e firma del Dirigente.

In questo caso siamo passati in Consiglio Comunale perché l'impegno è pluriennale, perché questa convenzione va a impegnare il Comune per nove anni, e quindi va a incidere su un Bilancio pluriennale, e non essendo presente questo tipo di attività all'interno del "biennale servizi e forniture", né nel DUP, abbiamo presentato tutta la delibera documentazione ai Revisori, che hanno espresso il loro parere semplicemente inserendo queste due frasi dell'emendamento, che fanno appunto riferimento al "biennale servizi e forniture", l'aggiornamento del DUP, legato appunto a questo tipo di Convenzione, e quindi vi chiedo di inserire l'emendamento aggiungendo le frasi indicate dai Revisori che vanno a invitare l'Amministrazione a modificare il DUP, di conseguenza questo atto, e anche il "biennale servizi e forniture".

Dopo chiaramente dovremo votare anche questo emendamento.

Adesso vado ad illustrare la Convenzione.

La Convenzione è appunto il risultato di una gara a livello nazionale di Consip che molti di voi sapranno che è quello strumento elettronico di cui si è dotato lo Stato per far sì che le Amministrazioni locali, le Aziende Sanitarie, possano aderire a dei Contratti, nettamente migliorativi perché le basi di gara sono molto più ampie ed elevate, e fa sì che l'Amministrazione eviti di fare la gara su determinati servizi e forniture lavori.

In questo caso si tratta appunto di efficientamento energetico e della gestione dell'impiantistica di illuminazione pubblica e degli apparati semaforici. E' una Convenzione che si chiama "Consip Luce 4", nel nostro caso è il lotto 5, relativo all'Emilia Romagna e alla Liguria, Luce 4 proprio perché è l'evoluzione delle altre Convenzioni precedenti (1 2 3) e ogni Convenzione è migliorativa rispetto alle precedenti, perché si vanno a risolvere alcune criticità emerse nel precedente bando da parte dello Stato.

Tant'è che ad oggi non avevamo mai ipotizzato di aderire alle convenzioni precedenti perché non le ritenevamo idonee per la realtà di Correggio, perché poi ogni comune ha una situazione diversa in termini di impiantistica di illuminazione pubblica. La nostra non è drammatica dal punto di vista di strutture, di impianti, però abbiamo circa 7.000 corpi illuminanti ancora delle vecchie tecnologie e quindi al sodio, alogen, alcune ancora al mercurio, ed è opportuno appunto andarle a sostituire, perché oggi con la tecnologia LED, che ormai esiste ed è applicata da oltre un decennio, e sta ottenendo risultati sempre più performanti, si riescono a ottenere dei risparmi molto importanti dal punto di vista energetico, quindi con un grande beneficio anche sui consumi, e quindi sull'impatto ambientale, perché meno consumiamo e quindi più risparmio in energia.

Questa Convenzione è migliorativa rispetto alle precedenti perché permette all'Amministrazione di co-partecipare al risparmio, al guadagno del risparmio, tant'è che dal terzo anno in poi l'Amministrazione riesce ad ottenere, rispetto alla cifra della Convenzione, che dobbiamo pagare ogni anno, riesce ad avere un risparmio del 3,75%, che è il risultato della gara di affidamento di questo servizio, che per il Comune di Correggio vuol dire circa 24.000 euro all'anno, quindi ogni anno avremo un beneficio, dal terzo in poi crescente, fino ad arrivare al sesto anno che si stabilizza, quindi che rispetto al primo avremo un beneficio di circa 100.000 euro fino al nono anno.

Inoltre questa Convenzione è migliorativa rispetto a tutte le offerte che sono state fatte al Comune di Correggio nel corso degli anni, parlo per i cinque anni del mandato precedente in particolare, perché la soluzione più seguita dalle pubbliche Amministrazioni era il Project, il project financing, in cui un soggetto esterno veniva a proporre al Comune la presa in carico di tutti i suoi punti luce, l'efficientamento degli stessi, in cambio il Comune doveva pagare per circa vent'anni, perché era quello bene o male l'accordo economico di tempo di gestione, per circa 20 anni doveva pagare una rata pari al costo dell'energia e al costo delle manutenzioni dell'ultimo anno. Il che vuol dire che il Comune aveva sì il beneficio dei nuovi impianti per la gestione per questi 20 anni ma non aveva nessun beneficio economico, mentre con questa soluzione avremo anche un beneficio già a partire dal terzo anno, rispetto alla rata concordata, ma probabilmente anche già del primo anno, visto i termini contrattuali che abbiamo ottenuto.

Inoltre, rispetto appunto al Project, questa soluzione ci permette di andare e di tornare proprietari nella gestione dell'impiantistica dopo nove anni quando gli impianti, le lampade e quindi i corpi illuminanti non sono ancora obsoleti come dopo 20 anni, mentre nel caso del Project tornavamo in possesso di corpi illuminanti che avevano già vent'anni di vita, e quindi già più vicini al fine ciclo, quindi anche sotto questo punto di vista è positivo.

Inoltre prevede che ci sia un Ente terzo, Enea, nazionale, che fa le opportune verifiche sia se vanno rispettati tutti i parametri di gara, quindi in termini di efficientamento, di risparmio energetico, sia che alla fine alla fine del ciclo dei nove anni, con la riconsegna degli impianti, siano stati rispettati tutti i parametri.

Quindi abbiamo una garanzia terza, esterna, che la ditta che ha vinto la gara, che si accolla l'onere di fare l'intervento nel comune di Correggio, riesca a rispettare tutti i parametri previsti dalla gara, e questo è un grosso vantaggio, perché la cosa più difficile nei lavori pubblici e nei servizi e forniture, è il controllo che quello che viene realizzato sia effettivamente corrispondente a quanto promesso in sede di gara.

C'è un altro aspetto, che è un investimento di circa 2.500.000 euro questo di cui stiamo parlando, perché per sostituire 7.000 corpi illuminanti, interventi sui quadri elettrici, sui corpi e sui semafori, prevede una spesa di circa 2 milioni e mezzo.

Il Comune di Correggio non sarebbe in grado di affrontarla adesso, non possiamo neanche aprire dei mutui, per motivi di bilancio e di finanza e quindi dovremmo fare

dei piccoli investimenti ogni anno di circa 200 o 250.000 euro, e quindi ogni anno farci carico di una gara, con tutte le problematiche di ogni singola gara, semmai un anno vince un'azienda, e l'anno dopo vince un'altra azienda, con tutte le dinamiche del caso, e quindi evitiamo anche la procedura di gara, che sarebbe spalmata su dieci anni e otteniamo tutti i benefici fin da subito, cioè abbiamo da subito, cioè dopo sei mesi circa dall'inizio dell'attività della ditta, il beneficio di avere tutti i corpi illuminanti rinnovati.

Inoltre oltre a questo investimento di 2.500.000 euro, la gara Consip, e quindi la Convenzione prevede un budget pari a circa il 10%, cioè circa mezzo milione di euro a disposizione dell'Amministrazione, quindi non è un obbligo per l'Amministrazione ricorrere a questo budget, ma nell'arco dei nove anni possiamo chiedere all'azienda di provvedere, chiaramente pagheremmo con un investimento, quindi in conto capitale, gli interventi, però se abbiamo la necessità di illuminare una nuova strada che non è mai stata illuminata prima, ad esempio, per un'estensione o qualsiasi altro motivo, o rifare una linea che nel frattempo è diventato obsoleta, riusciamo ad accedere a questo budget senza dover fare delle gare perché la ditta ha già le sue aziende che poi svolgono i lavori, quindi è saltata anche la procedura di gara, accedendo a dei prezzi molto, molto vantaggiosi, perché al ribasso che hanno fatto in sede di offerta si parla circa il 50% di ribasso sul listino prezzi, quindi avremmo anche questo vantaggio da questa Convenzione.

Ricordo che "Consip Luce 4 - Lotto 5" ha un budget di circa 170.000.000 di euro, di questo stiamo parlando, cioè sono aziende che vincono queste gare che hanno diciamo le spalle coperte, sono potenti sotto questo profilo.

Inoltre, come dicevo prima i vantaggi ambientali ci sono fin da subito, proprio perché dopo sei / sette mesi di opere di installazione di nuovi corpi illuminanti tutta la nostra rete pubblica risulta efficiente a led, tranne ovviamente quelli già esistenti che abbiamo inserito negli ultimi anni, e quindi otteniamo subito un risparmio, dopo che vengono attivati, un risparmio che la ditta si è impegnata ad avere come minimo del 35%, perché questo prevedeva la gara Consip.

L'esperienza ci dice, per chi ha fatto questo tipo di investimenti, che il risparmio in realtà si aggirerà attorno al 50% o oltre rispetto all'attuale costo energetico.

Nel 2019 i costi per il Comune di Correggio per l'energia elettrica dell'illuminazione pubblica sono stati 700 mila euro, a questi aggiungiamo i 90.000 euro delle manutenzioni ordinarie e dei semafori, e altri 30.000 euro di manutenzioni straordinarie, classico caso del del palo incidentato, per dire, arriviamo ad 820.000 euro di monte lavori e monte costi energetici.

Quindi il canone, che al momento è previsto in 779.000 euro nel primo anno, è già di per sé vantaggioso, è chiaro che poi andrà anche ad incidere la variante dell'Enel del costo dell'energia, che potrà avere o un aumento o una diminuzione, a seconda dell'anno, ma questo purtroppo non lo possiam governare, e in ogni caso se non aderissimo alla Convenzione il costo dell'energia ce lo dovremmo accollare per forza, su dei corpi illuminanti che hanno un'efficienza molto più bassa.

L'altro aspetto è che andiamo, con questa Convenzione, in questo modo, anche a seguire il nostro piano ambientale ed economico di sostenibilità climatica, proprio perché andiamo a ridurre drasticamente le emissioni, quindi non ho fatto il calcolo tonnellate equivalenti petrolio, ma si fa presto ad ottenere dei dati importanti, rilevanti, e in più la ditta nella gara si è aggiudicata il lotto prevedendo forniture di energia totalmente da fonti rinnovabili. Noi già negli ultimi anni abbiamo aderito a Convenzioni in cui acquistavano energia elettrica da fonti rinnovabili, quindi manteniamo la stessa tipologia di energia, quindi a impatto zero da un punto di vista del fossile, non utilizziamo appunto energia prodotta da fossile.

Infine vi è il vantaggio che dopo nove anni torniamo in proprietà di un sistema di impianti che è ancora semi nuovo e comunque con delle garanzie dettate appunto da Enea che ci garantisce, come Ente terzo, che quanto ci viene restituito è conforme. In caso di mancanza di conformità la ditta è costretta a sostituire i corpi illuminanti difettosi, piuttosto che a fare ulteriori investimenti per rendere tutto il nostro impianto a norma rispetto alla loro offerta economica di gara.

Quindi riteniamo molto vantaggioso un investimento e molto importante per la città di Correggio sia in termini economici, ma soprattutto in termini ambientali, e anche di sicurezza, perché andando a rinnovare i corpi illuminanti nelle strade, e ridimensionando l'illuminazione in modo corretto, in base alla classificazione della strada, come previsto dal nostro Piano luce, riusciamo anche a migliorare l'illuminamento delle strade e a controllare anche con sistema di dimmerazione l'effetto, l'intensità luminosa, a seconda del momento della giornata e quindi riducendolo durante la notte. Quindi credo che abbia tutti i crismi per essere un progetto di grande valenza, tant'è che tutte le Amministrazioni stanno aderendo, il fondo si sta esaurendo, sta aderendo Reggio, so che deve aderire anche Genova, proprio perché ha un grande impatto sia ambientale che economico in termini positivi per l'Amministrazione pubblica e per i cittadini. Quindi grazie.

PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE – MARIA CHIARA OLEARI

Mora.

CONSIGLIERE COMUNALE SIMONE MORA

Grazie Presidente. Sì, ci era stata illustrata in Commissione questa adesione, tra l'altro nelle discussioni che abbiamo fatto in questa sede era già stata un pochino dico anticipata, ma anche da parte nostra era stata come dire suggerita come opzione, no

non voglio dire che abbiate aderito ai nostri suggerimenti, però era sicuramente una delle opzioni che danno le convenzioni Consip e sicuramente sono vantaggiose. E' chiaro che non è oro tutto quel che luccica, ecco diciamo con una frase fatta, perché dico così? Dico così perché questi grandi appalti funzionano con grandi gare, con mega gare, e lo dico per esperienza, perché ho avuto professionalmente modo di farne alcune. E questi grandi appalti lavorano spesso utilizzando delle scontistiche che danno poi anche la possibilità di avere dei listini molto ribassati anche per le attività straordinarie, molto "feroci", diciamo così, scontistiche molto molto aggressive. Queste fanno sì che la differenza tanto della qualità dell'intervento finale la faccia il controllo e il reale presidio che si riesce ad avere e poi sulla ditta appaltatrice e sulle subappaltatrici. Perché dico questo? Perché è capitato in diversi appalti che a fronte di scontistiche estremamente molto aggressive l'installatore finale, la faccio semplice, fosse costretto a giocare su quello che poteva, insomma, cercare di ottimizzare, diciamo così, quanto più poteva.

Questo purtroppo ha fatto anche storia di giurisprudenza perché ci sono stati anche casi che sono poi andati in tribunale. Con questo cosa voglio dire? Chiaramente noi siamo favorevoli all'adozione di una fornitura di questo tipo che permette sia di avere un ammodernamento dell'impianto, che era necessario, tant'è che dove già si operava si procedeva al cambio delle luci, delle lampade, sostituendole con le lampade led. D'altra parte però è necessario che ci sia il giusto presidio in modo tale da garantire quelli che sono anche gli standard non solo di adeguatezza del dell'intervento, sulla base di quello che è il capitolato tecnico, che poi è stato approvato, quanto anche una adeguatezza dal punto di vista estetico, come possono essere gli interventi in Centro storico, ad esempio, oppure per quel che riguarda l'illuminazione dei monumenti storici, ecco.

Quindi chiaramente noi siamo favorevoli, ma poniamo l'attenzione su quella che sarà la reale gestione dell'intervento e degli interventi negli anni, appunto perché possano essere garantiti e soprattutto presidiati anche quegli eventuali momenti, quelle zone di difficoltà che – speriamo di no – si potrebbero manifestare, quindi questa, in sostanza è la nostra indicazione, il nostro indirizzo.

Quindi siamo favorevoli ma poniamo l'attenzione su come poi effettivamente verrà presidiato e controllato l'intervento e l'appaltatore. Grazie.

PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE – MARIA CHIARA OLEARI

Se non ci sono altri interventi possiamo passare al voto, votiamo l'emendamento poi passiamo al punto completo.

Per l'emendamento al punto numero 9:

Favorevoli: 14
Astenuti: 2 (Pernarella e Setti)
Contrari: nessuno

Quindi per il punto n. 9 all'Ordine del giorno, che quindi è emendato:

Favorevoli: 14
Astenuti: 2 (Pernarella e Setti)
Contrari: nessuno

Per l'immediata eseguibilità dell'atto:

Favorevoli: 14
Astenuti: 2 (Pernarella e Setti)
Contrari: nessuno.

Passiamo al punto successivo.

Punto n. 10 all'Ordine del giorno: SCIOLIMENTO ANTICIPATO DELLA CONVENZIONE DI SEGRETERIA COMUNALE STIPULATA CON IL COMUNE DI GUALTIERI A FAR DATA DAL 22 SETTEMBRE 2020.

PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE – MARIA CHIARA OLEARI

Prego, Dittamo.

ASSESSORE COMUNALE LUCA DITTAMO

Grazie, in realtà si tratta di un punto abbastanza semplice, si propone lo scioglimento anticipato e consensuale della Convenzione esistente tra Comune di Correggio e Comune di Gualtieri per la gestione associata e coordinata del servizio di Segreteria Generale.

Alla luce delle diverse strutture dei due Comuni convenzionati e anche delle relative esigenze, in particolare da parte del Comune di Gualtieri, è arrivata questa richiesta di sciogliere anticipatamente la Convenzione. Il Comune di Correggio non ha particolari obiezioni e si riserverà nei prossimi nelle prossime settimane di decidere quale strada operare per la gestione dell'Ufficio Segreteria, se attraverso ulteriori convenzioni o bandi, questo sarà da vedere, però diciamo che di per sé si propone lo scioglimento

anticipato anche alla luce di quelle che sono le richieste provenienti dal Comune di Gualtieri col quale la Convenzione era in essere.

PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE – MARIA CHIARA OLEARI

Ci sono interventi? Altrimenti passiamo al voto.
Procediamo con il voto per il punto n. 10:

Favorevoli: 14
Astenuti: 2 (Pernarella e Setti)
Contrari: nessuno

Per l'immediata eseguibilità dell'atto:

Favorevoli: 14
Astenuti: 2 (Pernarella e Setti)
Contrari: nessuno.

Passiamo al punto successivo.

Punto n. 11 all'Ordine del giorno: PROPOSTA DI DELIBERAZIONE PER L'ISTITUZIONE DI UNA COMMISSIONE STRAORDINARIA SULLA RESIDENZA PER ANZIANI NEL TERRITORIO COMUNALE DEL CONSIGLIERE COMUNALE MAURO PERNARELLA - MOVIMENTO 5 STELLE, AI SENSI DELL' ART. 67 DEL VIGENTE REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE.

PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE – MARIA CHIARA OLEARI

Cedo la parola a Pernarella.

CONSIGLIERE COMUNALE MAURO PERNARELLA

Grazie Presidente. E' una proposta di istituzione di una Commissione speciale che nulla ha a che vedere con le Commissioni permanenti che già sono in atto, è una Commissione che si richiede di istituire, questa, che ha un obiettivo, quello di chiarire le dinamiche e le varie vicende che sono riguardate i contagi, i decessi, le operazioni di contenimento e la diffusione del virus, effettuate da personale sanitario

e non, nelle C.R.A. del nostro territorio, delle attività svolte nello specifico dall'Amministrazione nel nostro Comune, e dalle ASL distrettuali.

Questo naturalmente nella proposta di deliberazione è l'obiettivo poi per quanto riguarda invece le motivazioni penso che conosciate ormai tutti, a partire, dagli articoli sui giornali, alle lettere di cittadini che sono arrivate direttamente al Consiglio comunale, e noi come consiglieri, probabilmente, o forse sono soltanto quelle, ne abbiamo conoscenza, o forse ne saranno arrivate anche altre.

Naturalmente presento questa richiesta di istituzione sì con la mia firma, ma con la firma di tutta l'opposizione di minoranza o comunque i sei consiglieri di minoranza. Io terminerò qui la mia illustrazione per ascoltare più che altro, siccome qui siamo tutti d'accordo di istituire questa Commissione, quindi parte poi l'iter per poter costituirla e quindi i tempi e la figura del presidente. Approfitto per dire che mi candido siccome le votazioni di presidenza in commissione sono cosiddette segrete, mi candido alla presidenza di questa commissione, ma mi piacerebbe sentire più che altro naturalmente i consiglieri di maggioranza o quanto ne possano, possano condividere o no questa proposta di istituire questa Commissione grazie.

PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE – MARIA CHIARA OLEARI

Prego, Marzocchini.

ASSESSORE COMUNALE GIAN MARCO MARZOCCHINI

Vi faccio un intervento io all'inizio, cercando di essere anche, cercando di ripercorrere un po' il percorso fatto in questi mesi. Sul tema portato dal consigliere, io formalmente la firma degli altri non l'ho vista, comunque vedremo come votano.

Per dare qualche elemento in più anche al dibattito, naturalmente che può scaturire dopo e che rimane poi nella responsabilità del voto dei consiglieri.

Quello che è oggettivo, dal quale sono partito per fare alcune considerazioni, è che l'articolo 64 del nostro Statuto del Regolamento dice che, al comma 1, il Consiglio Comunale può istituire al proprio interno Commissioni di indagine e di controllo di garanzia sull'attività dell'Amministrazione. Sulla attività dell'Amministrazione ciò che sottolineo è aggiungendo che la casa di riposo anziani che abbiamo a Correggio naturalmente rispetta tutti percorsi che per normative sono necessari per essere aperta, per essere mantenuta, e funziona che il Comune ne è proprietario nei muri, l'Unione ha in capo anche il riconoscimento, tramite l'ufficio di piano, dell'accreditamento, e l'USL naturalmente ha tutte le competenze sanitarie, il gestore è COOPSELIOS, in questo caso, quindi è una gestione diretta della Casa di riposo, che è in carico a Coopselios con i ruoli invece che sono naturalmente diversi e faccio

una brevissima spiegazione a beneficio di tutti, che possa dare qualche elemento anche informativo.

L'accreditamento, quindi la nostra struttura è accreditata naturalmente, è una sorta di certificazione del possesso dei requisiti e di standard di qualità ulteriori rispetto ad una C.R.A. semplicemente autorizzata al funzionamento, quindi c'è l'autorizzazione al funzionamento e c'è l'accreditamento che è qualcosa in più, e viene rilasciato da un organismo tecnico nominato dalla Provincia.

L'ente pubblico, cioè noi naturalmente, ma come tutti i Comuni, può acquistare posti, all'interno dell'accreditamento per le esigenze dei propri cittadini, solo se la struttura è accreditata, quindi questo per dire che l'accreditamento ci permette di avere posti disponibili nella Casa di riposo.

La gestione: a seguito dell'accreditamento, per ogni struttura viene stipulato un Contratto di servizio con il gestore della struttura per l'acquisto dei posti letto necessari a soddisfare i bisogni distrettuali. Il contratto con il gestore è stipulato dall'Azienda sanitaria, gestore del fondo regionale per la non autosufficienza, dall'Unione dei Comuni, soggetto che rilascia l'accreditamento, e il Comune in quanto proprietario della struttura. Gli ingressi sono regolati e determinati dal Servizio Assistenza anziani, sulla base di una graduatoria, e qui c'è un po' tutta anche l'attività della Commissione di valutazione geriatrica, e degli assistenti sociali, geriatri e infermieri che ne fanno parte, e che vanno poi a stilare la graduatoria.

La normativa di riferimento alla quale ci riferiamo per l'accreditamento delle strutture è la delibera regionale di Giunta regionale del 2009, la n. 514.

Per l'autorizzazione al funzionamento delle Case di riposo la delibera è la delibera di Giunta Regionale n. 564 del 2000.

Anche questo per dire che sono delibere già un pochino datate, e soprattutto rodate rispetto anche ai meccanismi di accreditamento e autorizzazioni.

I controlli all'interno delle Case di riposo, Case Residenza Anziani: per tutte quelle case è funzionante un organismo di vigilanza dell'AUSL istituito dalla Regione che, periodicamente, svolge controlli sulle strutture, senza preavviso ovviamente.

E' inoltre presente la Commissione Provinciale per l'autorizzazione al funzionamento, anch'essa nominata dall'AUSL, che ha il compito di rilasciare il nullaosta al Comune per ogni nuovo apertura di una Casa di Riposo, nonché ad ogni scadenza di verificare il mantenimento del possesso dei requisiti.

Qualora ci fossero notizie o segnalazioni di richieste specifiche, il Comune sede della struttura può chiedere alla Commissione di svolgere verifiche sia documentali che sul campo verso le Case funzionanti.

Per quanto riguarda il mantenimento e il possesso dei requisiti di accreditamento esiste un ulteriore organismo provinciale denominato OTAP, la cui composizione è definita dalla Regione, ed è composto da tecnici provenienti sia dal pubblico che dal privato con prevalenza numerica e presidenza obbligatoriamente pubblica, che ha appunto il compito di verifica sia documentale che sul campo.

Questo è un po' il meccanismo al quale fa riferimento anche la nostra Casa di riposo, naturalmente.

Vi faccio presente come all'interno di questa pandemia di questo periodo di emergenza ci sia stato un contatto, credo quasi quotidiano, o almeno molto serrato tra il Sindaco e il sottoscritto e, naturalmente, il Responsabile dei Servizi Sociali dell'Ufficio di Piano con il gestore, questo per permettere di seguire in tutte le evoluzioni, sapete che sono state anche molto complicate, i vari decreti sono arrivati magari la sera per la mattina. e sicuramente abbiamo dovuto anche gestire un po' la situazione di proprio emergenza, nel senso che era impellente.

Tutto questo però è stato fatto sia da noi per quanto riguarda la nostra Casa di riposo, ma c'è stato tutto un lavoro che credo sia assolutamente importante all'interno dell'ufficio di Presidenza della Conferenza territoriale socio sanitaria. Questo lavoro che è stato anche molto lungo, che è stato serrato, ci trovavamo naturalmente in videoconferenza quasi tutte le settimane, ed è stato con il focus proprio sulle criticità emerse all'interno delle Case di riposo con il diffondersi dei contagi.

All'interno delle Case di riposo sapete poi che ci sono diverse gestioni quindi la Conferenza territoriale socio sanitaria, l'Ufficio di Presidenza, per suo conto, ha cercato di uniformare gli interventi che si potevano fare, soprattutto con l'ausilio, il supporto e la regia, direi, dell'AUSL, che è andata a mettere in campo quelle che sono le risposte alle criticità, alle emergenze e soprattutto per cercare di dare un supporto ai gestori che, appunto, sono diversi su tutta la provincia.

L'evoluzione del quadro epidemiologico riguardante il Covid, con particolare riferimento alla diffusione delle Case Residenza Anziani, ha comportato la necessità di assicurare specifiche tutele destinate alle persone fragili e in condizioni di non autosufficienza, ospiti di tali strutture.

Questo è quello che è stato l'intento diciamo dell'Ufficio di Presidenza e degli incontri fatti, incontri fatti anche con la partecipazione delle Organizzazioni sindacali che hanno chiesto anche loro un confronto serrato rispetto a queste tematiche, portando criticità che vedevano loro, e soprattutto cercando insieme alla fine si è arrivati a questo prodotto, una mediazione per un accordo anche sindacale, che è stato sottoscritto e che ha portato a degli impegni di tutti quanti, soprattutto. verso la fase due, per la fase due, perché naturalmente l'emergenza è stata un periodo molto convulso.

Gli incontri di confronto in Ufficio di Presidenza, lo dico perché secondo me è importante anche sapere il lavoro fatto, appunto serrato, sono stati incontri su queste tematiche fatti il 30 marzo, il 7 aprile, il 17 aprile, il 7 maggio e il 21 maggio, poi ce n'è stato un ulteriore anche in giugno.

Appunto, in queste sedi è stato poi sottoscritto un documento "Linee di indirizzo in materia di lotta al contagio Covid nelle Case di riposo", nel quale si dice che nell'ambito del percorso di discussione e confronto avviato in merito alla gestione dei servizi degli anziani nel territorio reggiano, in questo periodo di pandemia da Covid

19, considerando che è diritto di tutti i cittadini poter accedere alle migliori cure e trattamenti oggi disponibili, siano essi ospiti di Case per anziani pubbliche o private, a domicilio o ospedalizzati, e ribadendo la necessità di un forte impegno da parte di tutti i soggetti competenti in materia. Soggetti competenti in materia che sono citati come Conferenza territoriale socio sanitaria, l'Azienda USL, i Sindaci, i soggetti gestori e, ripeto, poi c'è stato tutto il confronto con le Organizzazioni sindacali e vi leggo solamente la parte iniziale di questo lungo documento perché si dice che tutti questi soggetti condividono la necessità che nella nuova fase di gestione dell'emergenza, e torno a dire che ci riferiamo alla Fase 2, si consolidano azioni in corso quali: garantire l'attivazione di comportamenti corretti e l'utilizzo di strumenti adeguati per prevenire/bloccare il diffondersi del contagio, garantire a tutti i casi sospetti di accedere al tampone ed avere il referto in tempi rapidi, assicurare agli anziani ospiti delle Case di riposo lo stesso livello di assistenza sanitaria di quelli assistiti al domicilio e/o ricoverati presso gli ospedali, in termini di accesso ai farmaci, utilizzo di adeguati presidi medici, ed eventuale utilizzo di terapie palliative, garantire percorsi di dimensioni protette in linea con le disposizioni regionali. Ulteriormente, all'interno di questo documento, si dice che è in capo all'ente gestore della struttura, quindi diverso che sia l'ente gestore, comunque è sua responsabilità, ed è sua attività, la responsabilità di verificare l'adeguatezza delle dotazioni organiche delle strutture, prestando attenzione particolare a quelle che ospitano casi positivi tenendo in adeguato conto la necessità di svolgere eventuali test sierologici e l'eventuale sostituzione di personale che dovesse risultare positivo, e la necessità di assicurare un numero adeguato di personale infermieristico per coprire il turno H24 ove previsto.

E' responsabilità dell'Ente gestore verificare l'adozione di strumenti e modalità che permettano ai familiari e agli utenti di comunicare regolarmente con i loro cari, ed è Responsabilità del gestore approvvigionarsi direttamente dei dispositivi di protezione, laddove necessiti potrà avvalersi di materiale messo a disposizione da Protezione Civile (che all'inizio è stato difficoloso da reperire, ma poi è arrivato in quantità) ed eventualmente dall'Azienda USL che invece è riuscita a fare approvvigionamenti naturalmente per tutte le strutture ospedaliere in tempi veramente molto solerti, ed è stata un bacino e un fornitore molto importante per tutte le Case di Riposo in provincia.

Questo per dire che all'interno dell'Ufficio di Presidenza la riflessione che è stata serrata ha portato un confronto e una verifica continuativa, all'interno di questo l'AUSL ha prodotto e ha messo in campo una équipe multidisciplinare, fatta da dottori, da geriatria, da palliativisti, che ha avuto il compito di verificare in tutte le Case di Riposo della provincia l'andamento del contagio, la disposizione degli ambienti all'interno, appunto qualora ci fossero casi positivi, e le adeguate attenzioni rispetto all'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale e naturalmente che fossero assicurate tutte le cure necessarie e i sostegni sanitari adeguati a coloro che fossero messi in difficoltà dalla malattia.

Dobbiamo dire che naturalmente siamo, credo tutti quanti, e qui lo dico non per dovere ma perché lo sento anche profondamente, siamo rimasti tutti quanti colpiti dalla forte percentuale di mortalità delle persone all'interno delle Case di riposo, lo abbiamo visto dapprima nella bassa Lombardia, abbiamo visto anche che è arrivato da noi, e sicuramente quello che le persone, le tante persone morte e i loro cari che in questo caso non hanno nemmeno potuto salutarli adeguatamente, è una questione per la quale non lascia tranquilli dal punto di vista personale, neanche tanto come amministratori, su questo naturalmente il Sindaco, anche nelle sue comunicazioni quotidiane, sottolineava sempre questa vicinanza da parte dell'Amministrazione a coloro che sono stati colpiti. Questo per dire che siamo rimasti profondamente colpiti da quello che è successo in particolare a Correggio perché abbiamo avuto una percentuale alta, però vogliamo anche dire fortemente che la vicinanza dell'Amministrazione comunale alle strutture, in questo caso la nostra, c'è stata ed è stata sincera ed è stata quasi H24 per alcuni aspetti, naturalmente nelle nostre competenze, in quelle che sono competenze sanitarie. ci ha messo il piede, le mani, e la testa, l'AUSL.

Credo anche che si possa affermare che all'interno delle case di riposo, essendo state così diverse anche le percentuali sia di contagio che di morti, non si possa fare una gara in base alle statistiche di questo dicendo che laddove ci sono stati maggiori morti la casa di riposo sia stata meno brava, meno attenta, perché sicuramente chi è stato, come si dice in gergo, chi è rimasto pulito dal contagio come strutture, non è stato semplicemente più bravo, è stato anche più fortunato per alcuni aspetti.

Sappiamo bene che delle responsabilità ci sono, ci sono state e noi siamo i primi a volere, a voler capire, quali sono state le criticità soprattutto per cercare di far fronte, così com'è stato e come c'è nel documento che avevo letto in parte prima, per il futuro, per un futuro imminente che potrebbe essere il riavvio, speriamo di no, Dio ce ne scampi di un nuovo focolaio, di un contagio, del riaccutizzarsi del virus, ma anche in futuro in una prospettiva di una gestione dei nostri anziani, di un accompagnamento ai servizi, di presa in cura in carico dei nostri anziani, dal quale queste esperienze insomma di emergenza possiamo trarre degli insegnamenti, delle cose per migliorare il tutto da subito. Di sicuro. ci tengo anche a dire che bisogna raccontare un po' tutto quello che si è visto, abbiamo ricevuto effettivamente come citava il consigliere, anche alcune lettere di alcuni familiari, le abbiamo a cuore e abbiamo sicuramente visto tutto quello che si richiede oppure quello per cui diventa anche uno sfogo alle volte, ma sicuramente la complessità di quello che c'è stato sotto, e di quello che c'è ancora, deve essere preso in carico, non bastano i numeri a dirci appunto cosa è stato bene e cosa è stato male. Il contagio abbiamo visto che è entrato dappertutto, non nel senso dappertutto in tutte le strutture e in tutte le case eccetera, ma dappertutto senza distinzione particolare se non quella di essere stati a contatto con qualcuno che era già positivo, e questo all'interno delle Case di riposo naturalmente è stato un percorso molto molto difficile perché voi sapete che, non solo i familiari che alla fine poi sono stati bloccati dalle normative per le visite all'inizio di marzo, ma gli operatori soprattutto, gli operatori che entrano ed escono vanno nel

mondo esterno e tornano dentro. L'utilizzo dei dispositivi certo è necessario, ma naturalmente questo è stato messo in campo successivamente, non da subito.

Abbiamo visto come, anche laddove ci sono state tutte le prescrizioni di fatto, magari anche medici, che hanno usato tutte le attenzioni si sono purtroppo contaminati e hanno visto anche delle sofferenze grosse.

Credo che poi vada fatto il conto anche con una pandemia, una pandemia che non abbiamo e non riusciamo a controllare, è arrivata all'improvviso è arrivato come uno tsunami e ha colto tutti in modo, siamo stati colpiti dalla facilità del contagio e ci ha colpiti perché non sapevamo di cosa si trattava, noi da cittadini ma anche all'interno di coloro che si occupano per mestiere di queste cose, dai virologi fino alle infermieri e all'operatore socio sanitario.

Su questo credo che ci dobbiamo fare i conti e cercare di capire anche mentalmente che una cosa del genere non è controllabile del tutto, anzi, purtroppo abbiamo dovuto fare i conti con l'impossibilità di arrivare dappertutto, però sono state fatte delle scelte certamente. Le scelte credo che anche l'AUSL abbia manifestato più volte anche tramite la voce del Direttore generale Fausto Nicolini, che salutiamo anche perché scende dal suo incarico di Direttore generale dal 30 di giugno, anche lui ha detto che alcune scelte sono state fatte nel momento in cui anche loro come personale sono stati decimati dalle malattie, quindi sono andati in difficoltà, meno medici, meno infermieri, le scelte di tenere aperto un ospedale piuttosto che un altro, di chiudere un Pronto soccorso, le scelte di mettere a disposizione 100, più e meno, operatori della sanità che sono andati a sostegno delle Case di riposo, nonostante questi 100 operatori siano stati presi via dal sistema degli ospedali, e quindi credo che nonostante appunto questa drammaticità e questo virus sconosciuto le scelte sono state fatte in modo oculato e in modo responsabile soprattutto, al di là anche del risultato che forse non sempre è andato secondo quello che ci si aspettava.

Chiudo dicendo rispetto alla nostra casa di riposo il Sindaco è uscito l'otto giugno con un Comunicato rispetto ai numeri, perché tramite la stampa erano usciti numeri falsati, non si sa dove li abbiamo presi, messi insieme, comunque ci tenevamo, ci tengo a ribadire anche in questa sede che all'otto giugno la nostra Casa di riposo ospitava 21 persone tutte negative al Covid, come lo sono adesso, quindi la struttura è pulita, fatti tutti i tamponi, naturalmente.

Dall'inizio dell'emergenza sono stati contati 13 decessi per Covid, 7 sono andati in ospedale e 6 rimasti nella struttura. A questi si aggiungono 2 decessi di persone con doppio tampone negativo, ma poi la statistica li riconduce alle morti per Covid, anche questo non lo abbiamo scelto, stiamo parlando di persone con una media di età intorno agli 85 anni, con una media provinciale che si era attestata verso il 20 / 25 maggio intorno agli 81 anni, quindi più o meno ci siamo o se facciamo i conti che la popolazione all'interno di una casa di riposo che è ulteriormente più alta come età, possiamo possiamo dire che in media, attualmente, non ci sono persone positive, e anche la gestione, e quindi in questo caso Coopselios, ha dovuto fare i conti con 16

operatori in malattia in questo periodo, ora stanno tutti bene, sono rientrati tutti al lavoro, però anche in questo caso ci tenevo a far presente che sono stati colpiti anche gli operatori, naturalmente, come dappertutto.

Il fatto che si richieda una Commissione speciale, come ho detto all'inizio, le attività dirette, le attività gestite, e le attività interne all'Amministrazione comunale possono essere indagate forse molto più facilmente, qui mi sembra di porre un po' una questione che non è una sede così opportuna, naturalmente servono professionisti, istituzioni appropriate, per rispondere a eventuali domande anche molto specifiche.

Non possiamo metterci a indagare sulle cause, anche, come viene chiesto anche nel testo presentato, lo riprendo: "L'obiettivo è di chiarire le dinamiche, le varie vicende riguardanti i contagi, i decessi, le operazioni di contenimento della diffusione del virus, e non nelle C.R.A., le attività svolte anche dall'AUSL", credo che questo questo luogo, insomma una Commissione consiliare faccia un pochino fatica a rispondere a queste domande.

Naturalmente rimane una ricerca di criticità, appunto come ho detto prima, e in mezzo una ricerca in un colloquio che rimane franco con il gestore, all'interno del quale si possono capire, almeno da parte nostra di co-committenti del servizio, si possa capire come affrontare soprattutto il futuro.

Ecco ci tenevo a dare qualche elemento spero utile alla discussione poi attuale.

PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE – MARIA CHIARA OLEARI

Ci sono altri interventi? Rovesti.

CONSIGLIERE COMUNALE RICCARDO ROVESTI

Ho ascoltato attentamente l'intervento dell'assessore, le premesse mi trovano assolutamente d'accordo, nel senso che ci mancherebbe altro, nessuno punta il dito contro la buona fede e contro la vicinanza dell'Amministrazione in questo periodo, contro la professionalità di chi ha lavorato in questa struttura.

Il problema è che secondo me non si può spiegare la differenza dei decessi e dei contagiati tra questa Casa di riposo e le altre presenti sul territorio, attribuendo unicamente alla fortuna o alla sfortuna il motivo.

Nessuno vuole criminalizzare nessuno, la Commissione si chiama "di indagine" ed è appunto un'indagine che si dovrebbe fare, che noi chiediamo di fare.

Rispondo prima, non c'è la nostra firma, ma siamo totalmente in accordo col gruppo dei 5 Stelle su questa questione. Quindi una Commissione di indagine su questi 13 decessi perché ribadiamo non possiamo attribuire solo alla fortuna, al caso, un

andamento così diverso tra le strutture presenti a pochi chilometri di distanza l'una dall'altra, per cui noi voteremo a favore. Grazie.

PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE – MARIA CHIARA OLEARI

Setti.

CONSIGLIERE COMUNALE GIANCARLO SETTI.

Solo due parole per rafforzare questa nostra richiesta che soprattutto riguarda un contesto di sottovalutazione di questa pandemia che non è solo stata propria dell'Ausl di Reggio Emilia, perché mi pare che sia stato detto che la regia era lì, no se non ho capito male, la regia dell'Ufficio di Presidenza della Conferenza territoriale socio sanitaria, che alla fine doveva dare questi protocolli, era dell'Ausl. Ma probabilmente l'Ausl si riferiva anche a delle valutazioni anche più ampie, su scala nazionale, e mi sembra evidente, davanti a tutti, come un macigno, la sottovalutazione dell'impatto di questa pandemia sulla popolazione anziana, soprattutto nelle Case di riposo. Se pensiamo che, come ho avuto modo di verificare, dal 31 gennaio il Governo Conte aveva proclamato lo stato di emergenza nazionale se un virus, una pandemia che vedeva gli anziani principali personaggi e persone e cittadini esposti, e sappiamo quanto tempo è passato dal primo febbraio prima che si prendessero delle misure di contenimento delle visite, e anche dei comportamenti all'interno delle Case protette. Ma oltre a questa considerazione che è evidente e che secondo me è molto molto ampia, che non riguarda questo consesso, invece una cosa che secondo me può essere di competenza di questo Consiglio è quello di gettare maggiore luce, fare un focus sulla gestione della società che di fatto ci gestisce questa Casa protetta, che è la Coopselios.

Magari come è stato detto non è forse la sede opportuna per di giudicare o cercare di capire quali sono state le mosse della nostra azienda sanitaria, però possiamo gettare una luce per capire meglio quello che è successo dall'ente gestore, anche perché dei segnali diciamo di allarme o comunque delle anomalie piccole o grandi ne sono uscite, quindi anche per dissipare eventuali sospetti che possano esserci da parte della popolazione, e comunque magari legittimamente per chi vuol capire se effettivamente è stato fatto tutto quello che doveva essere fatto. Quindi condivido la riflessione dell'assessore Marzocchini sul discorso della valutazione nei comportamenti e nelle decisioni dei protocolli dell'Ausl, però ecco per quel che riguarda il comportamento della Coopselios anche su questo forse si può cercare di capire qualcosa di più. Grazie.

PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE – MARIA CHIARA OLEARI

Interviene Giovannini.

CONSIGLIERE COMUNALE STEFANO GIOVANNINI

Grazie Presidente. Mi sia consentito innanzitutto fare una riflessione molto, molto immediata, e che mi vuole ovviamente rappresentare da un mio punto di vista, e da una mia valutazione personale, una indelicatezza di ordine politico del consigliere Pernarella, perché candidarsi alla Presidenza di una Commissione prima ancora che la Commissione stessa possa essere istituita, e prima ancora che il dialogo e l'approfondimento politico di confronto e di scambio su un argomento che, per certi versi, personalmente, o non personalmente, può essere anche valutato, indelicato, mi sembra un azzardo è una spinta in avanti che rischia poi di fare ruzzolare e di farsi del male. Ma ovviamente è una constatazione del tutto politica personale ma che nel dibattito politico mi sento di dover rappresentare.

Non voglio dilungarmi su ciò che il vice sindaco ci ha ben rappresentato e soprattutto ci ha delineato quelli che sono gli aspetti tecnici dell'accreditamento, gli aspetti tecnici del sistema, fra virgolette, di controllo di queste C.R.A., fra cui anche a livello provinciale la nostra di Correggio. E mi permetto di dire che la perfetta e precisa, nonché puntuale, delineazione che il vicesindaco ne ha dato penso che sia già più che sufficiente a, come dire, a fugare eventuali dubbi rispetto alla ricerca di presunti e potenziali fantasmi perché è stato ben detto. Cioè stiamo discutendo e stiamo ragionando di un problema sanitario, di un'emergenza sanitaria, che ha condotto ad una pandemia, ok? E l'abbiamo detto, l'abbiamo ascoltato, una pandemia virulenta, oserei dire, per farne anche poi un gioco di parole, perché è ovvio che questa emergenza sanitaria nasce purtroppo "grazie" ad un virus che ha permesso così facilmente, in modo immediato, un contagio che nessuno, nessuno voglio ribadirlo nemmeno i più grandi virologi che abbiamo ascoltato aveva inizialmente inizialmente ben rappresentato, ben individuato e ben delineato.

Un ulteriore aspetto di ordine tecnico perché ho sentito parlare di sottovalutazione dell'Ausl, a me ovviamente, io non mi permetto e assolutamente nemmeno ho le competenze per poter riferire di una incapacità nella valutazione dell'Ausl, perché se così fosse politicamente direi che Lombardia l'Asl non esiste e quindi l'Asl in Lombardia è probabilmente dotata di non medici ma di soggetti che si improvvisano alla medicina, e quindi sarebbe ovviamente del tutto inopportuno così come fare distinzioni specifiche tra contagi, decessi, per un semplice motivo, e lo ha spiegato anche il vice sindaco, per il semplice fatto che una forma virale di questa portata penso sia dopo cent'anni un elemento su cui ci ritroviamo, e soprattutto i medici, gli scienziati, si ritrovano purtroppo, e noi, a ragionare.

E da un ulteriore punto di vista tecnico mi permetto di dire che se vogliamo andare a ritrovare delle responsabilità, e riteniamo che vi siano delle responsabilità giuridiche legate alle problematiche di contagio ovvero alle conseguenti mortalità, io penso che non spetti a noi il ruolo di una indagine, ma se effettivamente queste morti sono sospette, io penso che vi siano ruoli specifici, vi siano sedi deputate ad indagine, a controllo, a verifica e che penso siano ovviamente i luoghi della Magistratura, la

Magistratura inquirente, come d'altronde abbiamo già letto sta avvenendo, lo abbiamo visto anche nel nostro piccolo a Correggio.

Io non c'ero in queste aule, ma ho avuto modo di ascoltare e di ben documentarmi attraverso la stampa, quando si è chiesta la Commissione di indagine su En.Cor e guarda caso la Commissione non c'è, ma la Magistratura il suo lavoro lo ha svolto, e lo ha svolto in modo preciso, puntuale e attento.

Pernarella, se lei è così, Magistrato abile, per poter dire che ovviamente la Magistratura non ha svolto un'indagine giuridica corretta e precisa io mi complimento con lei perché lei ha una versatilità di intelletto che ovviamente necessita di essere..., di grande tributo, insomma, ecco, su questo non c'è ombra di dubbio. Io non mi permetto perché ovviamente esercito un'altra professione e soprattutto in questa sede esercito un ruolo amministrativistico e politico.

Io mi sono già permesso di rispondere ad un, diciamo così, ad una vostra riflessione, oserei dire che ho considerato altresì, e lo torno a ribadire, irrisspettosa attraverso i Social rispetto al problema delle morti nelle Case di riposo. Ve l'ho scritto, ma vorrei che fosse comunque anche in questa sede, quanto meno commentato, e riportato alla mente, ad evidenziazione di quelli che sono, di quello che è il mio modo di vedere e di pensare rispetto..., ed è anche il nostro modo di vedere come gruppo, di vedere e di pensare questa problematica. E vi ho detto sì ,irrisspettoso verso il dolore dei familiari di chi ci ha lasciato in particolare, ma verso anche coloro che persistono nella sofferenza della malattia, ed anche indelicato per la strumentalizzazione politica che per certi versi se ne vorrebbe fare. Proprio perché in questo caso lo ritengo sia prettamente strumentale, non abbiamo documentazione certa e probatoria del fatto che nessun Ente pubblico. in materia sanitaria abbia imposto azioni specifiche. all'interno delle Case di riposo, all'interno delle C.R.A. di cui stiamo dicendo.

E lo dico perché dalla lettura della vis-polemica che io continuo a vedere, e che ne viene data, lascia, a mio avviso, miseramente attoniti, tanto più incapaci di ragionare qualsiasi logica risposta conseguente.

A fronte di questo vostro atteggiamento, che io ovviamente non condivido, vorrei raccontare e ricostruire la breve storia di questi giorni, addirittura ormai oltre tre mesi.

Per diversi giorni, all'inizio siamo rimasti ovviamente sospesi in una specie di limbo, in cui abbiamo veduto fronteggiarsi anche in materia sanitaria i catastrofisti e gli scettici, ma il contagio purtroppo in modo molto silente, e a quanto pare oggi dalle notizie che ci arrivano e ci vengono fornite, forse già dal 18 dicembre, per effetto delle analisi delle acque reflue, come tutti abbiamo avuto modo ovviamente di leggere, il Covid era già imperversante in modo del tutto, come vi dicevo, silente, e tutti abbiamo ovviamente aspettato. Nel frattempo però sono arrivati sono arrivati i divieti, prima parziali e poi stringenti, e nonostante i divieti qualcuno ha lottato per aprire la propria attività, in particolare gli industriali. Ci si è allarmati per le sorti del Pil, per le sorti del sistema economico europeo e mondiale, per i posti di lavoro e per la propria realtà, che sarebbe arrivata, e purtroppo le notizie che oggi continuiamo a

percepire e a ricevere sono quelle che la povertà effettivamente per certi versi è arrivata. Qualcun altro addirittura ha cominciato ad esternare la propria insofferenza per la vita in quarantena a cui siamo stati costretti. Si pensi ad una vita in quarantena per mezzo di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, e qualcun altro magari, chi colpito dalla malattia, o chi familiare di un contagiatò, si è offeso perché si è sentito trattato come un untore. Ma la maggioranza dei cittadini correggesi come la maggioranza di quelli di questa nazione e del mondo intero ha aspettato, ed aspetta ancora oggi, in silenzio, perché per certi versi ben poco possiamo fare se non attraverso i presidi di protezione che anche quest'oggi indossiamo all'interno del consiglio comunale.

Mentre l'ondata ha proseguito e purtroppo accenna a proseguire, abbiamo visto e continuiamo a vedere tutti i giorni le notizie che ci riportano l'ondata della decrescita o della crescita, a seconda di quello che è l'andamento della giornata di questo virus, di quella curva che prima ci veniva presentata solitamente dalla Protezione civile. E poi siamo arrivati ai decessi purtroppo, e sono stati diversi decessi e continuano ad esserlo perché guardiamo gli altri paesi del mondo e ci rendiamo conto della effettiva portata e della gravità, di persone, di volti che nella nostra quotidianità non ce l'hanno fatta. Sì, purtroppo ci hanno lasciati, hanno ceduto a fronte dell'aggressività di un essere sconosciuto ed invisibile ed imprevisto, soprattutto anziani, molti anziani, ma anche non così tanti anziani, con patologie in condizioni di salute ritenute quantomeno anche normali. I manifesti funebri si sono moltiplicati così come quelle nuove e angoscianti ceremonie di commiato che in nulla e per nulla ci aiutano nel distacco feroce che la morte strappa in ognuno di noi.

Abbiamo realmente vissuto e viviamo un dramma surreale che indubbiamente nessuno di noi avrebbe mai pensato di vivere, abbiamo smesso di incontrare i nostri genitori addirittura in quei mesi stringenti di impossibilità a spostarci, i nostri figli, gli amici, i parenti e abbiamo preso a pensare a tutti i contatti che abbiamo avuto con conoscenti amici e parenti positivi al coronavirus, perché questo è un dato oggettivo, mentre una buona parte del Paese ovviamente cantava sui balconi per sdrammatizzare per prendere coraggio.

Abbiamo poi pensato alla situazione nel nostro complesso e abbiamo riprogrammato ogni cosa. Ma penso più di ogni altra cosa, ma penso che abbiamo riscoperto e avremmo dovuto scoprirla quando in realtà non è stato, forse per molti non è stato possibile, una comunità, e cosa significa essere comunità? Abbiamo ben compreso il senso ed il valore della parola solidarietà e anche qui purtroppo non tutti lo abbiamo ben compreso, e ne parleremo addirittura in un punto all'ordine del giorno a seguire.

In tantissimi si sono messi a disposizione per aiutare chi soffre chi necessita di un aiuto concreto, senza elencare poi le iniziative concrete poste in essere dall'Amministrazione comunale, dal Comune di Correggio, che non solo a mio parere hanno fatto e continuano ad oggi a fare quanto sia più possibile fare per andare incontro ovviamente alle esigenze di tutti.

E abbiamo conosciuto ovviamente l'altro aspetto, veramente pazzesco, quello del nostro modo di vivere, quello dell'isolamento dagli ammalati, che continua e persiste perché ancora oggi chi si ammala ovviamente viene isolato.

Mai ci saremmo sognati di non poter far visita a un nostro caro in ospedale, ad un amico, così nemmeno di poterlo assistere perché questo non lo avremmo sicuramente mai pensato e non lo avremmo nemmeno sognato.

Abbiamo visto poi chi è stato abbandonato a se stesso, chi ricoverato alla cura dei sanitari, ma sempre in totale solitudine e fuori dal controllo così come vuole il protocollo.

Da ultimo c'è chi ha potuto dire addio al proprio caro che causa la malattia è stato funerato all'ingresso del camposanto, grazie alla dedizione di un sacerdote, ovvero grazie allo spirito di un credo in cui ha vissuto, nulla di più ci è stato consentito fare, oggi forse qualcosa di più nell'estremo saluto.

Ed ecco ed è per questo che una ricerca di una problematica che purtroppo come dicevo all'inizio non può essere di competenza nostra, non lo è perché non ne abbiamo le capacità tecniche, non ne abbiamo la preparazione necessaria, ma soprattutto non ne abbiamo le competenze che vengono richieste in materie di siffatta importanza.

Quindi ritengo che l'idea di una Commissione, la proposta di una Commissione, riteniamo non possa ben rappresentare ma vada solamente a mettere in luce un atteggiamento che non si confà alla portata del problema e alle necessità che ci vengono ovviamente rappresentate. Intanto mi fermo qui. Grazie Presidente.

PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE – MARIA CHIARA OLEARI

Cedo la parola alla consigliera Catellani.

CONSIGLIERE COMUNALE MARTINA CATELLANI

Sì grazie Presidente, anche io per portare quella che è la mia e una nostra riflessione sulla proposta di Commissione avanzata da Pernarella e poi anche dagli altri della minoranza, da quello che ci è stato detto. Credo anch'io che come è già stato fatto, che è già stato ricordato io c'ero, me lo ricordo molto bene, in un consiglio comunale di circa due anni fa dove ne sono state chieste addirittura tre di Commissioni in quella sede, e dove comunque le indagini sono state fatte, una parte di colpevoli, o in parte, quando la Magistratura, così come ha ricordato prima Stefano, ha fatto il suo percorso, sono stati identificati e quindi la Magistratura, così come ha ricordato prima Stefano, ha fatto il suo percorso e ha fatto il proprio lavoro, un lavoro che non è il nostro, nel senso che a parte quello che ha rimarcato il vicesindaco, che l'articolo 64 del nostro Regolamento prevede questa Commissione sull'attività della

Amministrazione, e nulla di quello che diciamo, a parte l'affitto dei muri, rientra all'interno dell'Amministrazione. Vorrei sottolineare anch'io il fatto dell'indagine, del controllo, e della garanzia, che sarebbe il compito di questa Commissione. Allora, io lo dico molto sinceramente, io non ho le competenze per indagare su quello che è successo, noi non abbiamo mai deciso, insomma, noi non abbiamo le competenze, credo, noi abbiamo le competenze per poter essere assolutamente informati, di dover essere messi a conoscenza di tutto quello che è avvenuto, infatti abbiamo già all'ordine del giorno calendarizzato una Commissione dove ci avranno gli esperti i responsabili a spiegare quello che è il loro punto di vista, e questo sì che è un elemento, è un momento in cui comunque il Consiglio deve essere coinvolto, l'interessamento, perché a nessuno in quest'aula, a nessuno credo che non importi o lasci, così senza nessuna conseguenza da quello che è successo da noi come in tantissime altre strutture e in tantissimi altri Comuni, perché purtroppo questa pandemia, questa emergenza, e qui si sono d'accordo ci ha travolto ci ha sorpreso, probabilmente sì, anzi sicuramente sì perché è vero che l'emergenza è stata dichiarata il 31 di gennaio ma anche fino al 22 di febbraio le scuole non sono state chiuse e quindi diciamo che in ogni situazione sono state seguite le regole che ci sono state dettate da chi queste regole le fa per lavoro, cioè nel senso che noi abbiamo dovuto seguire quelle che sono state le regole che ci hanno imposto tra virgolette le persone competenti i medici, l'Asl e molte di queste restrizioni in un primo momento hanno fatto molto discutere, nel senso che quando è arrivata la comunicazione che ad esempio anche la scuola doveva chiudere molti genitori non erano per niente d'accordo. Nel momento in cui è stato chiesto ed è stato imposto di chiudere anche le Case di riposo, di chiudere il Pronto Soccorso, ci sono state molte persone che non sono state d'accordo su questo passo, e quindi comunque ci si è trovati, davanti a, come veniva ricordato, una pandemia, ad un momento di emergenza che nella storia degli ultimi anni non ha precedenti, lo vediamo nei numeri e lo vediamo nelle conseguenze che oltre al fatto che molte persone sono venute a mancare lo vediamo nelle situazioni dell'economia, nella vita quotidiana di ogni giorno, abbiamo tutti una mascherina oggi, ed è la prima volta che dopo mesi veniamo a fare un Consiglio in presenza, e quindi comunque io credo che questa Commissione non vada ad espletare quello che sono probabilmente gli obiettivi, nel senso che come ho già detto, noi abbiamo il diritto e il dovere di essere informati, di essere tenuti a conoscenza di quello che succede, ma io credo che comunque il nostro ruolo non sia quello di indagare, credo che in una situazione come questa, per la delicatezza, per quello che tratta e tutto quello che è avvenuto, non credo che il nostro ruolo sia all'interno di questa Commissione.

In tanti, non tutti fortunatamente, ma in tanti abbiamo avuto dei contatti con persone che hanno avuto dei lutti sia all'interno della casa, sia in qualsiasi altro ambiente, perché come diceva bene Gian Marco, questo virus è entrato dappertutto, è entrato nei luoghi di lavoro, è entrato nelle case, è entrato nei luoghi di svago, perché una grande maggioranza dei deceduti anche di Correggio sono partiti da una serata danzante, cioè dove le persone sono andate a divertirsi e poi alla fine hanno pagato un

prezzo molto molto alto, e quindi insomma una situazione che probabilmente all'inizio non era stata fotografata per quello che era realmente, e come ci dice come ha ricordato anche Giammarco Nicolini in un articolo di qualche settimana fa, ha descritto quello che è stata la situazione nella nostra provincia durante questo periodo, le difficoltà, le tutte le procedure che sono state prese e le difficoltà che ha dovuto vivere prima di tutto il mondo della Sanità, e credo che sia stato fatto un lavoro enorme per affrontare quello che è stata l'emergenza di questi mesi.

Io credo che una Commissione di questo tipo non riuscirà in alcun modo a lenire quella che è stata la perdita di queste persone, sono assolutamente convinta, queste persone che non hanno potuto salutare il proprio congiunto, l'hanno visto, se è andata bene, passare in una bara chiusa, e quindi comunque io sono convinta che questa Commissione non possa dare di più di quello che comunque è la normale informazione che noi possiamo avere con una delle nostre Commissioni come quella che andremo a fare la prossima settimana e al momento mi fermo.

PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE – MARIA CHIARA OLEARI

Consigliere Pernarella.

CONSIGLIERE COMUNALE MAURO PERNARELLA

Grazie Presidente. Volevo ringraziare intanto il vice sindaco Marzocchini per aver dato l'organigramma di chi decide i protocolli, di chi giustamente, perché è competente, di chi decide cosa debbano fare gli operatori sanitari, i medici, gli infermieri, e tutto quello che sia necessario in questo periodo, e in quel periodo, anche di contenere il contagio del virus.

Volevo dire però a Marzocchini che io sono una persona fortunata, se lo poteva risparmiare quello che, o forse ho capito male io, che esiste anche la fortuna.

Io penso che esista il buon senso, in particolare all'interno di strutture di questo tipo. Veramente, quello se lo poteva anche risparmiare, io penso che chi ha avuto, chi ha contratto il virus, chi ha avuto familiari vicini che lo hanno contratto, chi ha perso i propri cari o amici, non penso abbia pensato alla fortuna o alla sfortuna.

A casa mia siamo fortunati, ho un nipote che ha due mesi, è nato due mesi fa, quindi il 16 aprile in piena pandemia, in casa, non in strutture ospedaliere, siamo fortunati, abbiamo una novantenne rigogliosa, sta bene, e abbiamo un sanitario che entra ed esce tutti i giorni quindi va nel mondo dove ci può essere la probabilità di avere un contagio di un virus, e fino ad oggi non l'ha portata a casa, non l'ha portato perché mettiamo in atto quanto sia necessario per mantenere fuori il virus. Poi certo possiamo essere sfortunati domani, uno di noi lo può contrarre, però fino ad oggi, fino ad oggi, ci siamo. Non è successo così alla Casa di Riposo di via Mandriolo.

Questa Commissione viene richiesta anche per poter far luce su tutte le attività che sono state fatte in tutte le Case Protette o comunque le C.R.A., le Case di Residenza Anziani, nel nostro territorio, perché ci sono troppe disparità! Non è che una è stata proprio sfigata in via Mandriolo e l'altra invece è così fortunata dove non è entrato assolutamente nessuno, sicuramente ci sono stati atteggiamenti, azioni, fatte in modo, nel momento giusto, con le persone giuste, magari anche fortunate in quel momento ma non certamente in tutto il periodo, perché hanno deciso, hanno preso le decisioni che era necessario prendere con un po' di acume, con un po' di coscienza, con un po' di competenza per le proprie attività, che si svolgono tutti i giorni.

Non si può parlare di statistiche perché sennò i 16 operatori che sono stati colpiti dal virus. e dopo sono rientrati perché fortunatamente, perché si sono sottoposti a delle cure mediche, poi sono potuti guarire e rientrare al proprio lavoro, non per fortuna.

La Commissione d'indagine viene fatta proprio per essere informati, e a questo punto rispondevo a Giovannini, non nella sua idea politica personale, perché che mi dia dell'indelicato o meno, mi dispiace perché non vorrei avere questo profilo di considerazione dagli altri. Certo è che l'argomento è indelicato, quello di presentare una richiesta di Commissione, è indelicato invece dire che è strumentale la richiesta di una Commissione di questo genere.

E' strumentale la richiesta che è stata fatta il 23 di giugno per il 30 giugno, quella è strumentale, la richiesta di quella Commissione permanente e a chi andiamo a chiedere informazioni? Per sapere se il vino è buono chiamiamo l'oste, chiamiamo la Dirigente della Coopselios e chiamiamo il Dirigente dell'Ausl, perché non chiamate anche gli R.S.U. di tutte le società che gravitano intorno alle C.R.A. nel caso ci fossero diverse anche dalla Coopselios? Perché più di un cittadino e non solo un cittadino, ma tante, tante persone si chiedono, si fanno delle domande riguardo a come in quella Casa di ospiti in via Mandriolo ci possano essere delle mancanze, e le mancanze sono state scritte, le avete lette anche voi perché era indirizzato ed è stato passato finalmente un documento al Consiglio comunale, dove viene indicato che pur essendoci l'obbligo di applicare la mascherina davanti alla bocca e al naso, gli operatori durante le video chiamate ne erano sprovvisti. Viene denunciato o enunciato, viene scritto, viene detto, viene affermato che non è mai stato fatto nessun controllo, e nemmeno adesso all'ingresso, controllo naturalmente di temperatura o meno, all'ingresso, di persone estranee all'entourage quotidiano.

Ci sono tante cose da chiarire, e queste cose la può fare soltanto una Commissione di indagine con un Presidente che non sia dell'Amministrazione, perché non ci sarà mai il Direttore della Ausl, o il Direttore di Coopselios che venga a dire "sì è vero abbiamo sbagliato e quindi ci prendiamo responsabilità".

Un'ultima cosa, perché non voglio essere lungo, qui la Magistratura si è mossa quella amministrativa non quella penale, per me chi ruba soldi ai cittadini, chi ruba soldi ai cittadini deve andare in galera. La Magistratura penale per quanto riguarda En.Cor

non si è ancora mossa, perlomeno non ha ancora aperto indagati, ha aperto soltanto un fascicolo di indagine, Modello 51- 41 senza indagati, e che poi ben tre, e questo mi dispiace. sentirlo dire dal capogruppo del Pd, ben tre nel luglio del 2018, io mi sia permesso di presentare tre richieste di Commissioni, una per En.Cor, una per i fatti gravi di spaccio da parte di persone che sono accolte, richiedenti asilo Correggio, e l'altra era proprio per i fatti gravi che erano successi. Tutte e tre naturalmente, per quel consiglio comunale, erano pretestuose. Secondo me la grande il grande pretesto è proprio quello di sabato 20, la Gazzetta di Reggio ha pubblicato in prima pagina un articolo interessante e in terza pagina vi era un approfondimento di due persone che hanno perso i loro cari e le proprie mamme all'interno della Casa Protetta. Non c'è stata replica assoluta sui giornali, ed è sempre un'ottima tattica e mi complimento alla tattica amministrativa del nostro sindaco, il 23 la risposta è stata il pretesto di istituire, di convocare una Commissione temporanea, chiamando il direttore dell'Ausl, il dottor Davide Fornaciari, che conosco anche personalmente e la dottoressa Responsabile di Coopselios. Mi aspetto che vengano convocati e invitati anche altri elementi che possano delucidare in merito tutta la situazione anche quella contraddittoria quanto ci verranno a dire i due Dirigenti. Grazie.

PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE – MARIA CHIARA OLEARI

Giovannini.

CONSIGLIERE COMUNALE STEFANO GIOVANNINI

Grazie Presidente. Io, vede Pernarella, continuo a percepire, e forse probabilmente è una problematica mia, ma continuo a percepire questa sua necessità di giustizia, ma lo comprendo, io la comprendo, e alla sua stessa stregua ovviamente condivido il fatto che la giustizia sia indispensabile ed opportuna.

Ma non posso essere io ad esercitare una giustizia se non di ordine morale, semplicemente questo.

Allora se lei mi, giustamente mi porta a riferimento un dato oggettivo, come lei sostiene che la Magistratura penale nulla abbia mosso rispetto al problema En.Cor è un problema, probabilmente un problema di fatto oggettivo ma non può essere però un problema di cui dovermene fare carico io sostituendo l'organo a ciò deputato. Quindi io devo fare in modo che da un punto di vista politico, ciò che una Magistratura, che è l'unico organo titolato ad indagare, non solo, ma a giudicare ex-post, mi dia delle risposte. E non sono certo io con una Commissione che vado ad attribuire delle risposte, e se come lei poc'anzi ha fatto a riferimento in modo puntuale e preciso qualcuno non indossa i dispositivi di sicurezza nell'esercizio della propria funzione lavorativa non spetta a me indagare se quello ha commesso un reato o non lo ha commesso, perché io non sono titolato ad attribuire e a qualificare un

reato in capo ad un soggetto, ma chi ne è titolato è semplicemente la Magistratura. Allora è certo che questa Commissione di cui si chiede un'istituzione e di cui si chiede all'Amministrazione Comunale di partecipare deve indagare e deve prendere visione, verificare e accertare problematiche che non appartengono prettamente all'azione amministrativa fra l'altro, dell'Amministrazione Comunale.

Quindi c'è, ovviamente, a mio avviso, ma lo torno a dire, fuor di luogo l'istituzione di una Commissione in questo senso, proprio perché non c'è nessuna azione amministrativa specifica che abbia assunto una direzione e potremmo farne degli esempi, perché dopo qualcuno potrebbe magari anche, come dire, sostenere che andiamo a battere il chiodo laddove il chiodo ovviamente è già caldo, ma in realtà se l'Amministrazione Comunale di Correggio con un proprio atto amministrativo avesse dato atto e dato indicazione dispositiva rispetto ad un'azione all'interno della Casa di riposo così com'è accaduto in alcune regioni, definiamo così, da dove si diceva che i ricoverati, i malati di Coronavirus, i malati di Covid dovevano essere ricoverati in un apposito piano di una determinata struttura piuttosto che un'altra. Allora sì che è lì che ci può essere la necessità di una Commissione perché il tutto nasce da un'azione anche amministrativa, e quindi l'accertamento e la verifica si indirizzano su due diversi binari, uno politico amministrativo ed uno di origine e di ordine ovviamente giuridico penale, in questi termini, ma qui non abbiamo bisogno di verificare e di indagare alcunché, se effettivamente qualcuno non indossava un presidio sanitario se ne assumerà le responsabilità davanti al Giudice. Ma io invito, se così è, i famigliari ad esercitare l'azione penale, e ad esercitarla con un esposto alla Procura della Repubblica competente, e io sono il primo a sostenere un'azione di questo tipo laddove dovesse essere accertato o anche solo sospettato un caso di questo stampo, ma il resto non trova motivo, e comunque, continuo a dire, per certi versi e da quello che ne emerge appare ovviamente strumentale, perché viene richiesto con una Commissione di alzare il dito, di puntare il dito nei confronti di qualcuno.

Io non posso erigermi a giudice, a giudicante, laddove non ho la facoltà di poterlo fare, questo è il problema, e mi permetto andando a riprendere e ovviamente alla riflessione che lei ha fatto, ma sicuramente poi il vice sindaco risponderà, ho ben analizzato e ben memorizzato ciò che il sindaco il vice sindaco, cioè nel proprio intervento ha svolto, e mi ritengo di poter dire che la riflessione che ne è stata data era una riflessione non sulla fortuna ma una riflessione rivolta alla problematicità e all'ampiezza della gravità di un problema, che per certi versi e per determinati giorni non poteva essere individuato, non è stato individuato, e che lì si che avrebbe giocato, ha giocato, e come ancora oggi gioca il fato, laddove, se vi è forte attenzione, e anche, abbiamo visto, laddove vi è forte attenzione i contagi nascono e sorgono comunque, questo è il dato oggettivo.

Quindi non, ripeto, NON strumentalizzato anche le parole attraverso un semplice fine, un fine che io continuo a percepire essere quello di voler puntare il dito nei confronti di qualcuno.

Si è parlato anche prima, e poi concludo, ne ha fatto cenno il consigliere Setti e

probabilmente è stato un lapsus, non lo so ma ha parlato di Società Ente gestore, allora se vogliamo parlare della società ente gestore possiamo farlo, e il confronto politico lo possiamo intavolare in qualsiasi momento laddove, ovviamente ce ne è data facoltà, ma non possiamo istituire una Commissione consiliare al fine di andare a individuare un responsabile nell'Ente gestore, sembrerebbe veramente fuori luogo, grazie.

PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE – MARIA CHIARA OLEARI

Interviene la consigliera Bagnoli.

CONSIGLIERE COMUNALE SILVIA BAGNOLI

Grazie Presidente, mi unisco anch'io a quanto già detto dai consiglieri di maggioranza nel dire che non è questo l'organo preposto all'istituzione di una Commissione straordinaria, soprattutto valutando che negli ultimi mesi persone che hanno impiegato la propria vita a studiare queste materie non sono riuscite comunque in un primo momento, ma mi permetto di dire tuttora, a capire come questo virus abbia potuto scatenare una pandemia di questa portata.

Inoltre ritengo che un argomento tanto delicato come è stata la morte in questo periodo che si è mostrata forse nel suo aspetto più più terribile perché le persone che hanno perso i propri cari non sono state impossibilitate ad assistere. Non è stato possibile fare i funerali, quindi credo che la ricerca di giustizia, la ricerca di risposte sia legittima, ma non in questo modo. Credo che, come è stato detto, l'ente preposto sia alla Magistratura, ed è compito di noi in quanto nel nostro piccolo amministratori pretendere chiarezza, pretendere onestà e pretendere questa giustizia di cui di cui si sta parlando. Tuttavia invece credo che in quanto amministratori possa essere nostro compito aiutare i cittadini correggesi, aiutare i nostri amici, persone che hanno perso lavoro, che sono stati danneggiati sotto qualunque punto di vista da questa pandemia, rinnovare la nostra fiducia in prima persona in quelle che sono le istituzioni, in quella che è la medicina, in quello che sono gli operatori sanitari, i medici, gli oss, gli infermieri, gli scienziati, tutti coloro che si sono messi a disposizione della comunità e aiutare la nostra di comunità a rinnovare questa fiducia, perché credo che la ricerca a tutti i costi di un colpevole, la ricerca di una risposta che possa chiarire al 100% ciò che è accaduto sarà molto difficile da trovare. E semmai, ma sono in corso numerose indagini, semmai sono state prese delle decisioni errate, semmai ci sono state delle responsabilità saranno chiarite. Mi auspico che ciò accada, sarà ovviamente nostra premura, assicurarci che ci sia questa chiarezza, ma credo che da un'emergenza di tale portata l'unica, forse la migliore cosa che ci possiamo portare nel futuro, sia imparare quello che è stato, e rinnovare assolutamente la nostra fiducia. E credo che una Commissione d'inchiesta porterebbe soltanto ulteriore sfiducia, porterebbe ulteriore

disinformazione poiché noi non abbiamo le competenze per valutare dei dati, per valutare delle azioni operate da coloro che fanno questo come lavoro, noi da ciò che mi risulta non facciamo questo tipo di mestiere, e quindi mi sembra addirittura tracotante voler dare un giudizio in merito a questo. Quindi se posso, ovviamente con tutta l'umiltà del caso, credo di poter consigliare ai consiglieri di opposizione di non infuocare ulteriormente gli animi di coloro che hanno vissuto un'emergenza, di coloro che hanno vissuto una situazione molto complessa e terrificante, sotto molti punti di vista, ma aiutare queste persone a rinnovare la propria fiducia, perché senza fiducia si è visto che abbiamo passato anni senza porre la nostra attenzione su ciò che meritava e credo sia necessario, in quanto amministratori, imparare da questo, grazie.

PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE – MARIA CHIARA OLEARI

Può intervenire Goccini.

CONSIGLIERE COMUNALE SAMUELE GOCCINI

Grazie Presidente. Volevo fare solo una piccola riflessione e dare una informazione, intanto per ricordare anche che la Commissione per la quale è arrivata la convocazione per la prossima settimana, è stata effettuata dopo la richiesta comunque del centrodestra, mi sembra giusto ricordarlo.

Sono d'accordo con quello che ha detto Silvia anche, volevo fare una piccola riflessione anche su quanto si faceva riferimento prima, credo che forse sia stata data un'interpretazione, forse troppo forte, su a quanto prima si faceva riferimento, al fatto della fortuna sfortuna.

Penso agli operatori sanitari che in questo periodo sono stati gli eroi, possiamo dire, del nostro paese, penso a loro, come ci veniva ricordato prima, anche molti di loro hanno contratto il virus e di certo posso pensare che avevano tutti i dispositivi, e hanno operato nella massima sicurezza possibile. Questa purtroppo non è una cosa che si può decidere, non so se le parole fortuna o sfortuna sono troppo forti, forse semplicemente facendo i conti con una pandemia bisogna pensare che qualcuno è stato colpito dal virus, qualcuno no. E non per forza si è, ripeto, gli operatori, un pensiero a loro è vero, con tutti i dispositivi comunque a disposizione e il totale lavoro che hanno messo in atto, comunque qualcuno è risultato positivo. Questo credo che sia un fattore che però dobbiamo semplicemente accettare e tenere in considerazione anche in queste riflessioni. Grazie.

PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE – MARIA CHIARA OLEARI

Può intervenire Pernarella.

CONSIGLIERE COMUNALE MAURO PERNARELLA

Grazie Presidente.

Ma io non sto parlando, non stiamo parlando di una Commissione di giudizio!

Stiamo parlando di una Commissione di indagine e di controllo nell'Amministrazione. Perché nell'Amministrazione dobbiamo anche fare delle indagini all'esterno di quello che può essere la direzione di Coopselios e direzione dell'Ausl? Proprio perché un domani questa Amministrazione dovrà decidere se mantenere i rapporti con Coopselios, e quindi il concordato che è in atto, anzi mi sembra che sia scaduto nel 2019 (ma posso dire anche una fesseria), quindi se per la Convenzione sia necessario cambiare gestore oppure mantenerlo, perché ad oggi noi abbiamo questo gestore in quella Casa protetta. Cosa ci farebbe farebbe fare questa Commissione? Ci farebbe avere un'idea chiara anche se i Direttori sanitari, in caso ci fossero i direttori delle strutture e delle altre case di residenza anziani, ci possano dare un aiuto di come e come si siano comportati nel periodo. Questo ci può dare un quadro non di giudizio ma sicuramente un quadro di informazioni che ci può poi dare la possibilità di fare una valutazione amministrativa, quindi sì Coopselios, no Coopselios, qui non si tratta di giudicare nessuno, né penalmente o meno, ma se qualcuno dice che in quel periodo per una videochiamata un cittadino correggese non se la sente di fare un esposto alla Procura perché molto provato, perché ha perso anche il proprio caro, ma oltre ad essere provato è perché non sa nemmeno come si faccia un esposto alla Procura.

Allora noi come consiglieri d'amministrazione dobbiamo essere in grado di cogliere tutte le informazioni e aiutare queste persone a portarli sulla via giusta, se pensiamo di fare un esposto lo facciamo dopo la Commissione, lo facciamo tutti quanti, nel caso ce ne sia la necessità. Ma le indagini sono necessari per vedere se vorrete convenzionare di nuovo e quindi prendervi la vostra responsabilità politica, e non solo amministrativa, con Coopselios. Grazie.

PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE – MARIA CHIARA OLEARI

Può intervenire Chiessi.

CONSIGLIERE COMUNALE MARCO CHIESSI

Grazie Presidente. Molto è già stato detto, ringrazio il vicesindaco e condivido tutto quello che è stato detto dai miei colleghi.

Io volevo solo portare un po' il mio pensiero e soffermarmi anche un po' sulle tempistiche.

Lei Pernarella ha detto che due mesi fa, e comunque congratulazioni, è nata sua nipote, va bene, congratulazioni, però se guardiamo un attimo il calendario due mesi

fa eravamo ad aprile maggio, adesso non so quando è arrivata sua nipote, però quando lei richiama il buon senso e la fortuna allora bisogna fare anche, essere onesti con se stessi, perché lei ha detto che il buon senso ha portato che il suo dottore, non so se di base, entrava e usciva, però c'erano già delle disposizioni diverse a quei tempi.

Prima Setti ha detto che il 31 gennaio Conte ha diramato delle linee, le linee guida sono state diramate agli ospedali anche i primi giorni di febbraio, a livello europeo, però c'è stato qualche problema anche negli ospedali mi pare. Quindi c'è la sottovalutazione del problema c'è stata a livello nazionale e vorrei dire anche mondiale, perché mi pare che anche in altri Stati è stato sottovalutato questo problema. E, quindi la richiesta di questa istituzione secondo me è sbagliata nel senso che l'Amministrazione ha dimostrato che non vuole nascondere dei dati perché quando sono usciti i dati regionali il sindaco è intervenuto subito nel ratificare i veri dati oggettivi, e anche, secondo quello che è stato dato prima dal vice sindaco, nessuno qua mi pare che si voglia tirare indietro. Secondo me è un discorso anche di onestà, perché fare la richiesta di questa Commissione io non mi sentirei mai in grado di analizzare tutto quello che c'è stato, perché come diceva prima il collega Giovannini non mi sento in grado, ma non mi sento in grado neanche per il rispetto che ho del dolore dei parenti, ma anche degli stessi operatori che hanno vissuto quel periodo. Perché non dimentichiamo che sì i familiari hanno perso i loro cari senza vederli, anche gli operatori hanno visto morire della gente anziana, che comunque accudivano in quel periodo, e penso che non sia stato facile neanche per loro vivere tutto questo. E quindi è per questo che secondo me bisogna essere delicati e lasciare spazio agli organi competenti per giudicare tutto quello che è successo effettivamente, grazie.

PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE – MARIA CHIARA OLEARI

Catellani.

CONSIGLIERE COMUNALE MARTINA CATELLANI

Sì grazie Presidente, solo un piccolo inciso. L lei può assolutamente del suo assoluto dovere e nella sua libertà di consigliere presentare tutte le richieste e le proposte che ritiene opportuno.

A parte l'aspetto del proprio mero copia-incolla che, va beh, questo insomma fa parte di come viene estesa la proposta, ma a parte quello, io credo che l'aspetto che più voglio sottolineare è sempre questa, questa, come posso dire, “maggioranza/copertura”, cioè a noi interessa tenere tutto nascosto, che non si sappia nulla e copriamo, proteggiamo, copriamo le spalle, e io glielo ripeto, l'ho già detto, mi sono andata a rileggere quello che abbiamo risposto due anni fa, sempre la stessa

cosa, a noi non interessa proteggere nessuno, cioè a noi interessa capire, ed essere informati! Quello che stiamo dicendo è che noi non siamo in grado perché non è nostro compito quello di indagare, è una cosa diversa!

Nessuno qui, anche dagli interventi dei miei colleghi, nessuno vuole coprire niente, non lo ha mai fatto, non l'ha fatto per En.Cor, non l'ha fatto nell'altro episodio della Casa di riposo, non lo fa, non lo vuole fare, non è questo il nostro intento!

Cioè noi ci prendiamo tanto uguale, anzi ci prendiamo molto più ad essere visti come quelli che devono coprire chissà cosa, non esiste! Cioè non è perché il Presidente della Commissione è in maggioranza allora “oddio chissà cosa succede”, anche perché di questa Commissione ne abbiamo parlato il 15 giugno alla capigruppo, e c'era la sua capigruppo, se voi non vi parlate non è poi colpa nostra, ne abbiamo parlato e il Sindaco aveva detto che appena avremmo avuto la disponibilità avremmo a tutti comunicato la data ufficiale, il 15 di giugno! Non è che è arrivato il 23, così! Guarda cosa arriva, tra l'altro chiesta dal gruppo consigliare “Correggio siamo noi”, non l'avete chiesta neanche voi, quindi! E ha fatto assolutamente bene a sottolinearlo il consigliere Goccini, ok? Bene! Però non è che noi siamo qui per coprire, per coprire sempre le spalle a tutti per insabbiare per nascondere, per nascondere niente! Come le ho detto da quello che so nessuno di noi ha avuto delle perdite dirette in famiglia, anche noi come lei ci saremo comportati nel giusto modo, ma non credo che anche questo abbia inciso sul fatto di aver contratto il virus o no. Però tutti abbiamo delle conoscenze, tutti parliamo con le persone che hanno vissuto più o meno tragedie di questo tipo, e c'è chi è stato rassicurato, chi ha passato dei periodi difficili, dei nostri amici, dei nostri conoscenti, con cui noi abbiamo a che fare quotidianamente, non è che noi viviamo sulla luna. Noi viviamo dove vivete voi, parliamo con le stesse persone e quindi io non credo che sia per niente corretto da parte vostra dire che visto che la Commissione, che ordinariamente è prevista, è presieduta da un consigliere di maggioranza, oddio chissà cosa ci vengono a dire! C'è una Commissione che riguarda un Centro che, come ha detto bene Gianmarco, è gestito dall'Ausl, che dovevamo chiamare, un Dirigente della Casa di riposo per capire che cos'è successo, chi dobbiamo chiamare? E cosa dobbiamo insabbiare? Cosa dobbiamo nascondere? Non è utile a nessuno però questa cosa viene periodicamente fuori che noi dobbiamo nascondere, che noi dobbiamo coprire le spalle a chissà chi, cioè tra quelle persone ci siamo anche noi, e abbiamo anche noi un rapporto con le persone, ci vengono a chiedere conto di quello che noi facciamo, non è che viviamo in un altro mondo. Facciamo delle altre attività, e siamo conosciuti per quello che noi facciamo come nostra attività, siamo preparati per quello, poi cerchiamo di prepararci anche per quello che ci viene chiesto di fare come amministratori, ma nessuno di noi, glielo posso garantire anche se parlo io credo di parlare a nome di tutti, vuole insabbiare, vuole nascondere nulla, nulla!

Crediamo solo nel merito che questa Commissione non porti a nulla, non porti all'obiettivo che lei ha esposto, noi dovremmo controllare e indagare di chiarire le dinamiche, le varie vicende riguardanti i contagi e i decessi sulle attività, nello specifico dell'Amministrazione? Come diceva Stefano prima, quali attività? Se degli

ordini e delle direttive fossero partite dal Comune e che qualcuno non le avesse eseguite, allora sì che dobbiamo intervenire e capire cosa non è andato, ma non è partito da qui, non è partito da qui! E lo tornò a ripetere, nessuna, da parte nostra, nessuna intenzione di nascondere nulla. Siamo qui noi a metterci la faccia tanto come voi, non è che a voi vengono a dire delle robe diverse rispetto a quello che dicono a noi.

Anzi, noi tutte le cose che sono state fatte le abbiamo tutte votate, abbiamo votato tutto quello che riguarda En.Cor, abbiamo votato tutto, quindi la maggiore responsabilità è nostra, se proprio vogliamo guardarci, quindi non ci venite a dire che noi, così, vogliamo insabbiare, vogliamo nasconderci, perché la manina l'abbiamo sempre alzata noi quando era il momento e quindi le responsabilità più grosse ce le siamo prese noi, senza voler nascondere nulla, perché io personalmente, parlo personalmente al di là del ruolo che ho quando mi siedo qui come persona, io non lo potrei accettare, per questioni di partito? Ma non ci penso neanche! Perché vengono loro a dirmi devi votare così, devi alzare la manina così, ma io personalmente non ci penso neanche, sono nella Segreteria del PD, sono nel Direttivo, ma io non ci penso neanche a dire che mi vengano a dire alzate la manina perché dovete alzare la manina, ma io non ci penso neanche, io voto sempre secondo coscienza, come credo che qua dentro facciamo tutti. Quindi non è possibile che ogni volta che si tratti di un tema delicato, perché stiamo parlando di un tema assolutamente delicato, che ha portato dei lutti, e dei lutti in un periodo in cui non era possibile neanche minimamente poterli vivere, diciamo così, perché non è stato possibile assistere quelle persone, sono morte da sole, cosa ne guadagneremo noi a lasciare andare e lasciar correre una cosa così se sappiamo che sotto ci potrebbero essere dei problemi, se ci sono dei problemi è giusto che vengano fuori, ma non possiamo essere noi a giudicare quei problemi, dobbiamo essere informati, dobbiamo essere ascoltati, ma il nostro ruolo finisce qui. Grazie.

PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE – MARIA CHIARA OLEARI

Può intervenire Giovannini.

CONSIGLIERE COMUNALE STEFANO GIOVANNINI

Sì, grazie, Presidente. Anche io mi collego a quello che ha poc'anzi detto la mia collega Martina Catellani, io molto francamente non ho nulla da nascondere, e, penso, di aver nulla da celare nei confronti sia dell'opposizione che, ovviamente, dei cittadini. E questo deve essere l'elemento dirimente che deve sgomberare il campo da qualsivoglia frantendimento perché in quel modo, anche solo con il semplice sospetto, andremmo a contaminare quella che è la dialettica politica, ma soprattutto quello che è il rapporto politico, che ovviamente ci contraddistingue, ma che per certi

versi in modo fondante comunque ci accomuna e questo non lo possiamo ovviamente negare.

Torno a ribadire, io vedo nell'istituzione di questa Commissione e nell'enfasi che io percepisco, mi sia consentito, e nella necessità di volere ridondare questo aspetto, che dal mio punto di vista non è assolutamente condivisibile, continuo a vedere una richiesta volta ad alzare il dito, cioè alla ricerca di un capro espiatorio. L'ho già detto e lo lo ribadisco, che, torno a rappresentare, non ritengo assolutamente condivisibile.

Sa io sono molto contento Pernarella che la sua famiglia sia rimasta assolutamente indenne, come penso anche la mia, presumo, ma non ne siamo certi, perché allo stato io non ho fatto accertamenti clinici, ma non siamo certi se le cosiddette IgG o le IgM, come lei ben saprà, ci possano dare un risultato certo sul nostro stato ex-ante ed un nostro stato ex-post, o perché non lo sappiamo, io non l'ho fatto, lo dico con estrema franchezza, e non ho mai avuto sintomi e sono fiero di essere, di esserne indenne, ovvero di averlo contratto senza avere ovviamente problematiche.

Ma le racconto questa cosa perché è un episodio molto bello, come ovviamente è capitato alla sua famiglia, a me è capitato di battermi, per ragioni professionali, in una famiglia che per intero, per intero, avrebbe potuto essere contagiata ovvero in piena pandemia, un papà, appena diventato papà, da ben quattordici ore, mi chiama e mi dice: "Avvocato abbiamo un problema, la mia famiglia ha un problema, io sono positivo al Coronavirus, la mia compagna, non siamo sposati, la mia compagna è positiva al Coronavirus, mia figlia è nata 14 ore fa, e non posso riconoscere mia figlia. Quindi mia figlia verrà registrata all'anagrafe, d'accordo con "mater certa e pater nunquam", ma come si suol dire come direbbero i nostri antichi latini. Perché ovviamente le disposizioni normative non consentono il riconoscimento diretto perché io devo essere lì a riconoscere mia figlia".

Quindi, vede, in questa vicenda abbiamo risolto il problema perché poi attraverso un atto notarile all'applicazione degli articoli del Codice Civile abbiamo risolto il problema ed entro il quarto giorno come vuole il Codice nostro abbiamo riconosciuto, e abbiamo veduto riconoscere questa figlia con tanto di festeggiamento. E nonostante tutto ciò il padre è rimasto positivo per ben 62 giorni, la figlia nata e perfettamente negativa, la mamma positiva, e l'altra piccoletta che ha vissuto in casa con due positivi anch'essa negativa. Quindi questo dimostra come questa forma virale, torno a ribadire sia altamente, come dire, individuabile nella sua estrinsecazione fisica della malattia e di attechimento della malattia, così come anche nel contagio.

Questo per dirle che vediamo due diverse facce della medaglia in questa situazione il morale e la morale.

E, mi viene da dire, che se torniamo agli eventi tragici non possiamo fare a meno di rilevare che le scelte dei medici, quei medici che erano a corto di respiratori, se si ricorda, fino all'uso di quelle tecnologie che necessitavano, ovviamente abbiano dovuto operare attraverso un forte conflitto. Un conflitto che è quello tra la salute pubblica, la salute ovviamente indistintamente di ogni essere umano, e ovviamente a volte anche quella di dover fare delle scelte.

Perché purtroppo io ho parlato con dei medici che esercitano la professione della virologia, quindi specializzati in virologia, e mi hanno raccontato di questi episodi nel dovere fare una scelta, e l'abbiamo letta, l'abbiamo ascoltata attraverso i mass media, dove addirittura c'è un sacerdote che ha rinunciato al respiratore per per darlo al ragazzo del letto a fianco perché più giovane, e perché più meritevole di vita rispetto a lui stesso che mi aveva forse 78 o 76 adesso non ricordo.

Ecco ed è per tutto questo che io penso, per tutte queste queste situazioni, e queste questioni in gioco siano in realtà più grandi di tutti, e riguardino prettamente l'etica, ed è per questo che ritengo quanto mai opportuno non farci emotivamente contagiare da chi è mosso dalla paura, la cui paura conduce alla rabbia, e la cui rabbia ovviamente conduce all'odio.

E con Commissioni di questo tipo, per problematiche di questo tipo, rischieremmo veramente di cadere e di spingerci veramente alle contrapposizioni, da una parte ovviamente la sete e la fame di vendetta, e dall'altra per certi versi anche l'odio, in contrapposizione, o forse, non solo in contrapposizione, ma anche dalla medesima parte.

E quindi la morale in questo caso è quella parte oscura che ovviamente offre sfogo alla sofferenza, e, in questo caso, purtroppo mi viene da dire, non è mai una cura, e con ciò, torno a dire, che non è accettabile da parte sua una dichiarazione rivolta al fatto che queste persone, questi famigliari, non siano in grado di conoscere come muoversi, a chi rivolgersi o a chi ovviamente rappresentare la problematica legata al decesso di un loro familiare che, ovviamente, è di tutto rispetto, e che torno a dire per il rispetto che io attribuisco alla morte, perché l'ho detto poco fa, per me quei morti sono morti anche miei, e lo sono i morti di tutto il mondo morti nostri, ai quali dobbiamo tributare il massimo rispetto e solamente inchinarci.

Io ritengo che le sedi competenti ci siano, le sedi competenti possano essere ovviamente adite, ma che debbano essere mantenute ovviamente nel rispetto di quella distinzione che ho già ribadito.

Grazie.

PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE – MARIA CHIARA OLEARI

Di nuovo Pernarella.

CONSIGLIERE COMUNALE MAURO PERNARELLA

Grazie Presidente. volevo soltanto sottolineare che si è andati veramente tante volte fuori tema. Qui si tratta di istituire una Commissione proprio per, non andare a scovare quello che si è, si vuole coprire o si è eventualmente coperto o meno, io non ho nessun pregiudizio sotto questo punto di vista, siete voi che proprio, proprio perché avete confermato che è tutto alla luce del sole, verissimo, allora facciamola

questa Commissione. E dire che questa Commissione è pretestuosa, io non lo accetto un discorso del genere, è una Commissione di indagine e di controllo perché abbiamo di fronte delle situazioni differenti di operatività tra tutte le C.R.A. del territorio comunale, abbiamo a novembre del 2019 chiuso un contratto, e c'è una deroga a Coopselios con delle limitazioni o meno, però se sbaglio lo dica Sindaco perché è probabile che io sbagli, naturalmente, no?

Però se non volete farla ditelo, ma senza tutti sti giri di parole, non volete farla, ditelo, ma non andando fuori tema, no perché andare fuori tema cosa c'entra? Non parliamo di sofferenze o meno, sono soggettive, noi come amministratori, per quanto riguarda indagini e controllo di azioni amministrative, dobbiamo essere cinici, perché se non lo siamo non riusciremo mai a giudicare, non riusciremo mai ad accogliere informazioni, e se noi facciamo delle Commissioni temporanee dove andiamo, come dicevo prima, ad ascoltare l'oste che ti dice com'è buono il suo vino e che lo spilla tutti i giorni, e che l'uva è sua, e che non gli dà nessun trattamento, e che è biologico, eccetera, sì ci credo, per l'amor di Dio, però io quel vino non lo bevo.

La dichiarazione di voto nostra naturalmente è tutta favorevole, se vogliamo concludere. Grazie.

PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE – MARIA CHIARA OLEARI

Prego Giovannini.

CONSIGLIERE COMUNALE STEFANO GIOVANNINI

Guardi Pernarella, pensavo le fosse molto chiaro quello che ho detto nelle considerazioni che ho fatto, e pensavo fosse molto chiaro che io sono ovviamente contrario all'istituzione di questa Commissione.

Mi permetto e ovviamente ho argomentato in modo tale da giustificare qual'è la posizione del gruppo, la mia, ma quella del gruppo ovviamente, quindi pensavo di essere stato sufficientemente esaustivo.

Ecco le torno a ribadire, e mi sembra necessario sottolinearlo che io non voglio giudicare, io non sono nessuno per giudicare come lei ha poc'anzi tornato a ribadire, io non mi permetto di giudicare, io mi permetto di eventualmente valutare, di effettuare delle valutazioni, ma non attribuire giudizi ad alcuno e per alcuno, e questo dev'essere assolutamente chiaro ed indispensabile. Ma lo faccio, nelle mie valutazioni, non con cinicità, come lei ha appena appena sostenuto, perché il ruolo dell'Amministratore non è essere cinico. Se vi fosse cinismo nell'azione amministrativa beh vivaddio saremmo in una situazione ben diversa da quello che è l'azione amministrativa che viene portata in atto e viene realizzata dall'Amministrazione di questo Comune. Quindi io non voglio essere cinico, io le

valutazioni che faccio, e che vorrei si facessero, fossero fatte a ragion veduta con riflessione, con determinazione, analisi ed approfondimento, ma non attraverso un giudizio perché torno a ribadire i giudizi non mi appartengono.

PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE – MARIA CHIARA OLEARI

Interviene Marzocchini.

CONSIGLIERE COMUNALE GIANMARCO MARZOCCHINI

Due puntualizzazioni, e forse mi faccio anche del male dopo ma ne sono consapevole.

La affermazione della sottovalutazione da parte della Ausl di Reggio in particolare, che ha fatto Setti secondo me abbastanza grave, naturalmente ognuno si prende le responsabilità di quello che dice, e come ho detto. Prima, che merito e che valutazione possiamo fare noi, un consigliere ma anche un vice sindaco, rispetto alla sottovalutazione o meno che l'azienda sanitaria ha fatto in merito alla pandemia, è un'affermazione che va bene, l'abbiam detta, però l'introduzione è per dire ad esempio che nelle varie cose che non ho detto prima ci sono prove che invece non è stato così, ad esempio nelle case di riposo di cui stiamo parlando, così rimaniamo sul tema che magari Pernarella apprezza, l'Ausl nella sua Dirigenza già a fine febbraio ha convocato i gestori per vedere e capire cosa fare.

Questo lo posso dire per certo perché è venuto fuori dalla bocca appunto dei dirigenti, sono stati convocati gli enti gestori a fine febbraio per valutare insieme quali attenzioni prendere anche all'interno delle case di riposo, poi naturalmente tutto quello che c'è stato in mezzo è stato molto complicato.

Allora è passato il tempo prima di prendere delle decisioni, meno male nel senso che c'è stato anche pensato un pochino, alcune altre decisioni sono state prese nell'immediatezza, alcune altre finché non c'era una prescrizione cogente da parte dei decreti vari, sono state prese con un minimo di valutazione, e credo che anche l'aspetto dell'accesso dei familiari o meno, sempre parlando delle case di riposo, è chiaro che è stato contemperato. Cosa dobbiamo e cosa possiamo fare rispetto a una pressione che comunque rimaneva, come hanno detto prima, da parte dei familiari di dire: "Ma se non ci sono malati, ma se non c'è pericolo, perché non posso venire all'interno a salutare mio padre, mia madre" Questi ci sono stati, non possiamo negarcelo, quindi all'interno di quel periodo, di quel tempo anche per prendere alcune decisioni ci sono state anche valutazioni di questo genere.

Mi dispiace sia uscito Pernarella, però leggerà il verbale, io è per questo che forse mi faccio un po' di male, lo ribadisco assolutamente che c'entra anche la fortuna, e ne

sono molto convinto, come c'entra la fortuna andare per strada nonostante io stia nella mia carreggiata, nonostante abbia la cintura di sicurezza, e faccio i 50 all'ora, mi centra uno, e quella è stata sfortuna, assolutamente. Naturalmente qui la sfortuna di qualcuno che è entrato a contagiare, dopodiché è chiaro che ci saranno, se ci sono, delle responsabilità in merito alla successiva fase, ma la sfortuna la identifico lì, in quel momento preciso, io faccio anche outing, io ho avuto la sfortuna di beccare il Covid, e non è che mi sono colpevolizzato io, non mi sono colpevolizzato per dire l'ho preso di qui, l'ho preso di là, adesso vado a cercare la colpa per dire chi mi ha messo 45 giorni in isolamento, è chiaro che, la fortuna io lo intendo in questo senso, e non mi sono neanche colpevolizzato di non aver usato tutti i D.P.I. (dispositivi di protezione individuale), era il 10 di marzo quando mi sono congedato dalla sede di lavoro, il 10 di marzo non si sapeva neanche se si dovevano usare le mascherine, quindi, comunque questa era la parte personale, però anche per dire che, e ne sono molto convinto, così come Silvio ha parlato molto bene di fiducia, io parlo di imponderabilità della vita, cioè noi non possiamo renderci padroni anche di queste cose, io ne sono consapevole Ve lo riporto proprio solo come testimonianza umana, non possiamo comandare tutte le cose, queste cose poi di una pandemia assolutamente, abbiamo già visto e l'esperienza ce l'ha detto che, ulteriormente non possono essere messe in conto tutte quante.

La contraddizione comunque di Pernarella che non si può parlare di statistiche, sì non si può parlare di statistiche quindi perché abbiamo fatto il confronto con gli altri, come ha fatto Rovesti. Cioè nella nostra Casa Protetta ci sono stati più morti, nelle altre no, è una questione statistica, allora o ci sono o non ci sono le statistiche.

Anche qui se non ne possiamo parlare non capisco perché dobbiamo porci la questione che nella nostra ci sono stati maggiori morti rispetto alle altre. E anche questa è una questione da contemperare, rispetto alle cose, Statisticamente il nostro Distretto agli altri è uno dei distretti meno colpiti dalle morti, quindi, ciò non toglie che le morti sono morti e sono rimaste quelle, cioè la statistica va proprio studiata anche. La risposta anche rispetto alla Commissione, perché non chiamare le R.S.U., eccetera, lo ha detto prima Martina secondo me benissimo, partiamo da coloro che gestiscono, che possono dirci qualcosa di come sono andate le cose, se mettiamo in bocca la sfiducia prima di sentirli, tanto "il vino loro non lo beviamo", cioè, non è possibile, ascoltiamoli quanto meno, dopo magari si farà una richiesta affinché sia convocata anche le organizzazioni sindacali, affinché siano convocate...non lo so, però partiamo da lì, è stata convocata in questo modo, c'è chi la richiesta, c'è chi l'ha preparata e l'ho convocata.

Gli operatori senza mascherina in foto. Le foto o ci sono o non ci sono, a noi non sono arrivate queste foto, se arrivano in Magistratura magari ci fanno un lavoro di indagine, altrimenti rimane la mia parola contro quella degli altri.

E chiaro che non metto in bocca di altri il fatto di dire delle bugie, assolutamente, però se proprio si vuole andare ad indagare un pochino queste cose, sicuramente serve anche non solo il detto ma qualcosa che lo provi.

La Magistratura penale, anche questo ha citato Pernarella, invece si è mossa proprio sulla Casa di riposo, perché se En.Cor è stata la Magistratura amministrativa che ci è arrivata in fondo per adesso, la Magistratura penale è in atto proprio per la Casa di riposo, e quindi non è che noi siamo e ci vogliamo togliere da questo. In due anni, da quando c'è stato anche casi di presunte violenze all'interno della C.R.A., sono state fatte quattro visite da parte dell'O.T.A.P., due in case di riposo, due ai Centri diurni, tre visite dei Nas, due visite del Nucleo Distrettuale di Vigilanza in due anni, cioè non è che diciamo le Istituzioni si sono difese sul fatto "non andiamo a scoprire nulla", queste però sono le Istituzioni e le Commissioni preposte che possono fare questo, indicate dalla legge. E chiaro che a volte sono sollecitate dagli amministratori, noi stessi abbiamo sollecitato affinché venisse fatta qualcuna di queste visite.

Non vogliamo difendere a tutti i costi Coopselios, voglio anche arrivare qui, perché lo abbiamo credo anche dimostrato dai fatti di due anni fa, e soprattutto anche questo per puntualizzare quanto diceva Pernarella, non è che abbiamo dato una proroga a Coopselios per la gestione della nostra Casa di riposo.

Coopselios ha rinnovato l'accreditamento entro il 31 dicembre scorso perché ne aveva tutte le caratteristiche, crismi, criteri, dopodiché noi abbiamo scelto di fare un Contratto un po' più corto proprio per valutare il loro operato, ma naturalmente non è solo questione, sempre come è stato detto prima, di scelta politica, o di volere uno piuttosto che un altro, perché non ci è piaciuto. E' una questione amministrativa molto, ma molto complicata e complessa, per la quale il Comune non può dire fuori uno dentro un altro perché è stato cattivo. Quindi stiamo facendo tutti i passi possibili, ci sarà anche una valutazione che metta insieme l'aspetto gestionale con anche l'aspetto economico, che è in capo al Comune, per cui questo per ribadire il fatto che anche il gestore non è che l'abbiamo sposato per ideologia o perché ci piaceva, ce l'abbiamo e stiamo lavorando anche con loro.

L'ultima cosa è davvero sul senso di fiducia. Mi è piaciuto molto quello che ha detto Silvia perché effettivamente abbiamo valutato, abbiamo visto come, nei drammi che comunque ci sono dei drammi, e anche nelle cose sbagliate, che possono essere appunto indagate, cito Bibbiano, cito la nostra Casa di Riposo. Però le cose eclatanti magari che mettono nel mucchio tutti insieme, chi ha sbagliato, con chi invece è stato, secondo quello che doveva fare, mettono una categoria intera in crisi, gli assistenti sociali dopo Bibbiano si sono dovute trincerare anche fisicamente, perché le persone hanno instillato questo senso di sfiducia addirittura di avversione per qualcuno.

Quindi questo discorso che sembra filosofico per me rimane comunque molto importante, senza nulla togliere, come ho cercato di dire anche prima, che le responsabilità laddove ci sono vanno indagate, e l'ultimissima cosa se vanno indagate, tutto quello che si richiede è qui e che è stato sottolineato prima non è adatto per una Commissione consiliare, ci vogliono luoghi preposti per rispondere a queste domande che non sono questi. Grazie.

PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE – MARIA CHIARA OLEARI

Rovesti.

CONSIGLIERE COMUNALE RICCARDO ROVESTI

No solo se è possibile farlo in questa sede per chiarire il Contratto con Coopselios, che non ho capito dall'assessore come come si svilupperà e quali sono i passi che si intendono fare. Grazie.

PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE – MARIA CHIARA OLEARI

Interviene Giovannini.

CONSIGLIERE COMUNALE STEFANO GIOVANNINI

Chiedo scusa, mi permetto, e mi sia consentito, non voglio rubare tempo e sarò velocissimo, però l'atteggiamento del consigliere Pernarella mi pare veramente, adesso non uso un termine, se prima ho detto indelicato, oggi, adesso, non uso nemmeno ingeneroso, ma uso una parola molto chiara, maleducato.

Perché il consigliere Pernarella è l'unico firmatario di quella richiesta e abbandona l'aula prima ancora di addivenire alla votazione, rispetto ad una mozione che è stata sottoposta a questo Consiglio comunale.

Mi sia consentito, caro collega Setti, in qualità di capogruppo, penso sia opportuno richiamare il consigliere, ok? Benissimo, e qui gli chiedo di prendere ovviamente posizione perché il suo atteggiamento stavo dicendo Pernarella appare palesemente maleducato. Lei è l'unico consigliere di quella richiesta di istituzione di Commissione e ovviamente abbandona i banchi del Consiglio comunale. Lei può svolgere tutte le proteste che ritiene più opportuno, ovviamente non tangono, anzi rendono a mio avviso il suo atteggiamento. come dire, agli occhi di chi ci guarda, dal mio punto di vista e ribadisco è una mia valutazione personale, del tutto irrISPETTOSO nei confronti delle istituzioni, perché ovviamente le responsabilità ce le assumiamo e le manteniamo a pieno ritmo e a testa alta, ancorché non corrispondano alle nostre aspettative, ma mi pare che ovviamente adesso andiamo a votare su un documento di cui abbiamo discusso per ben oltre un'ora e mezza e che porta la sua sola firma. Quindi mi sembra veramente come dire irrISPETTOSO anche nei confronti del Consiglio comunale nel suo intero, quindi non solo nei confronti della maggioranza ma anche ovviamente della minoranza. Grazie.

PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE – MARIA CHIARA OLEARI

Prego Marzocchini.

ASSESSORE COMUNALE GIANMARCO MARZOCCHINI

Sì, molto brevemente, il rinnovo dell'accreditamento è valido per quattro anni, tre anni, adesso non ricordo più, tre anni, e di solito si porta dietro il Contratto poi di gestione di servizio.

Abbiamo scelto, ma non perché appunto come dicevo prima vogliamo, non vogliamo, abbiamo fatto anche una scelta di esecutivo, nell'ottobre scorso, abbiamo deliberato in giunta di istituire un pochino questo studio sulla gestione della Casa di riposo, dove naturalmente verrà tenuto conto sia della gestione tecnica, sia degli aspetti economici, finanziari che il Comune dovrà vedere e tener presente naturalmente rispetto a un eventuale cambio di gestione.

Per cui in conseguenza a queste decisioni, e a questi limiti anche normativi, abbiamo trattato e scelto di fare, di rinnovare il contratto per un anno, in attesa di queste valutazioni, poi i tre mesi sicuramente che abbiamo perso per colpa della pandemia, forse ritarderanno un pochino anche le valutazioni, però questo è quello che è stato scelto.

PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE – MARIA CHIARA OLEARI

Setti, prego.

CONSIGLIERE COMUNALE GIANCARLO SETTI

Allora solamente due parole riguardo al discorso Coopselios che me ne compiaccio, nel senso che se avete rinnovato solamente un anno penso che sia una cosa positiva e prudente, anche alla luce di quello che è uscito e anche quello che sta succedendo, poi se c'è una seduta della Commissione permanente a parlare proprio su questo, anche sul tema Covid e del rapporto, appunto, della gestione della nostra Casa di riposo penso che anche questo sia un elemento che possa essere importante nel verificare l'opportunità o meno di rinnovare il contratto con loro. Io sono d'accordo con l'assessore Marzocchini su molte cose, invece sul discorso della Commissione straordinaria io rimango della mia idea, cioè alla fine il fatto stesso che si sia convocato una commissione ad hoc martedì prossimo, vuole dire che qualcosa da capire, da investigare e da comprendere c'è.

Io credo comunque che fosse e sia comunque importante la nostra richiesta di Commissione straordinaria e anche con la possibilità di dare la precedenza all'opposizione, ma non perché crediamo che voi stiate nascondendo qualcosa, assolutamente, ma perché sia segno stesso di un assoluto e totale coinvolgimento del Consiglio comunale, sia nella parte della maggioranza sia nella parte dell'opposizione, in una totale unicità, possiamo dire, nel volere capire quello che è e come è stata gestita la nostra Casa di riposo. Perché è vero che i reati prenderanno il loro corso e la Magistratura indagherà eventuali reati, ma noi in realtà stiamo facendo e cerchiamo di capire la gestione su un altro livello, cioè quello gestionale, quello amministrativo, che non necessariamente può dare adito o può generare reato, perché ci sono diversi elementi nella gestione di una Casa protetta che magari non rappresentano un reato, ma di per sé possono essere un segnale anomalo di cattiva gestione, che poi possono portare al non rinnovo del contratto con questa società di gestione, con questa cooperativa grazie.

PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE – MARIA CHIARA OLEARI

Interviene il Sindaco.

SINDACO

No faccio una riflessione anch'io, ovviamente in un dibattito secondo me ricco dove sono emersi secondo me tanti punti di vista, e sinceramente non ho trovato nessun intervento fuori luogo rispetto, o fuori tema, rispetto comunque ad un argomento molto delicato, proprio perché ci troviamo a parlare, ci siamo relazionati in questi mesi, su una situazione assolutamente inedita.

Quando siamo partiti a leggere i primi Decreti eravamo anche tutti un po' increduli, nel senso che i primi decreti del 23 febbraio ci hanno, colto ci hanno anche un po' spiazzato.

Forse all'inizio ci hanno anche raccontato, questa è stata la narrazione, che io oggi mi ricordo, che fosse comunque un'influenza, che bisognava stare comunque molto attenti, le prime prescrizioni riguardavano comunque gli spostamenti, aprire le finestre, semmai cercare di cambiare l'aria, di pulirsi spesso le mani.

In realtà quell'inizio di questo quadro epidemiologico, io penso che sia rapidamente mutato e ci abbia colto comunque tutti impreparati rispetto a una non conoscenza di quello che stava succedendo e di quello che stavamo affrontando.

Lo dico perché il virus, l'ha detto anche prima consigliere, non lo conoscevamo, non conoscevamo in che modo si stava muovendo sul territorio, molto probabilmente era già arrivato da tempo e non l'abbiamo capito, così come non sapevamo quali erano le cose forse giuste da fare, perché c'è stato un lavoro, giorno dopo giorno di decisioni continue che abbiamo dovuto prendere, che hanno provato a

seguire, e laddove siamo riusciti a prevedere con alcune decisioni, il contenimento della diffusione.

Dico questo perché noi siamo stati tra i primi Comuni colpiti dalla diffusione comunque del virus. All'inizio c'erano delle cose abbastanza evidenti che poi per la velocità e l'aggressività con le quali il virus si è diffuso nel territorio ci hanno fatto perdere un po' la conoscenza approfondita del quadro, ma è vero che i primi focolai sono arrivati esattamente dai confini della nostra provincia e quindi i comuni più colpiti sono stati i comuni, da una parte e dall'altra, e più vicini ad altre province o ad altre regioni.

Lo dico perché dalla parte verso il modenese ovviamente siamo stati tra i primi Comuni insieme a San Martino, Castellarano, diciamo Casalgrande, siamo stati tra i primi Comuni ad avere dei casi positivi per il focolaio che si era sviluppato, forse uno dei primi più vicini che abbiamo visto nel territorio modenese, in particolare nel Comune di Carpi, che ovviamente oggi è molto più noto, così come abbiamo avuto un numero di casi molto importanti al confine con la provincia di Parma. Basti pensare ai dati importanti dei comuni di Sant'Ilario e di Montecchio, faccio una valutazione di dati oggettivi ovviamente che leggo sulle tabelle che ci vengono inviate, così come i casi che sono arrivati comunque a Guastalla dal mantovano, che ci hanno fatto all'inizio preoccupare, perché eravamo circondati, cioè la nostra provincia veniva giorno dopo giorno a rilevare dei casi di un virus che stava ovviamente arrivando anche nel territorio della provincia di Reggio Emilia. Questo ci ha portato a prendere immediatamente, dopo una settimana, dal primo Decreto, alcune decisioni anche importanti nel provare a tutelare ovviamente il territorio, andando a riorganizzare immediatamente la rete ospedaliera, e la rete sanitaria, che era quella che stava ovviamente iniziando a ricevere le prime sollecitazioni in questo senso.

Lo ricordo, ma ne parleremo anche dopo nell'altra interrogazione che, per questo motivo sono stati chiusi i Pronto Soccorso di Correggio e di Scandiano, non perché siamo stati contenti di farlo, ma perché abbiamo cercato di salvaguardare ovviamente il territorio andando a canalizzare l'analisi dei casi solo su alcuni ospedali, spostando ovviamente anche di conseguenza il personale, proprio perché nel frattempo c'era personale che si stava ammalando e quindi c'era bisogno comunque di concentrare le competenze e le capacità per reggere ad una situazione che nel primo mese è stata difficilissima, tant'è vero che la nostra capacità di posti letto, che non so se vi ricordate, ha superato gli 800 posti tra la rianimazione e la terapia intensiva e i reparti diciamo Covid, e partita da un numero di venti posti letto di terapia intensiva in tutta la provincia di Reggio Emilia.

Lo dico perché questo quadro, difficile secondo me, di questa narrazione che oggi facciamo a posteriori, in realtà l'abbiamo conosciuta giorno dopo giorno, cioè la conoscenza che abbiamo oggi delle dinamiche, dell'aggressività, del virus, di come si può contrarre il virus, Gianmarco stesso ha dichiarato di aver preso questo virus, ovviamente senza capire in che modo è successo, ha comportato ovviamente a fare scelte quotidiane.

Perché subito dopo la chiusura dei Pronto Soccorso ci siamo resi conto che non avremmo retto, perché nel frattempo si è bucato l'ospedale di Montecchio, l'azienda ci ha proposto di convertire interamente l'ospedale di Guastalla in un ospedale Covid, loro hanno anche convertito una struttura per tutta la Bassa in Covid che ha ospitato anche alcuni nostri utenti della nostra Casa Protetta. Ma subito dopo abbiamo chiuso l'Ospedale di Montecchio, attivato dei posti a Castelnovo Monti, attivato l'R.S.A. di Albinea, attivato la REMS (Residenze per l'esecuzione delle Misure di Sicurezza). E' chiaro che oggi abbiamo una conoscenza del percorso che è stato fatto, che a febbraio nessuno conosceva, per cui ci siamo mossi provando a condividere con la Direzione sanitaria e la Direzione generale dell'Ausl, le decisioni più importanti che potevamo prendere con la consapevolezza che la nostra rete ospedaliera, così come è la nostra rete socio sanitaria, non è andata a chiedere aiuto ad altre province, siamo stati autosufficienti nella gestione di un'emergenza e un'epidemia inimmaginabile, sinceramente senza precedenti, che è vero ha comportato a Reggio Emilia come provincia molti casi, l'ultimo comunicato di ieri parlava di 5 mila casi, ma nonostante abbiamo più casi di altre province abbiamo una mortalità molto più bassa. Questo perché il lavoro di tracciatura e di mappatura dei tamponi che è stato fatto, sulla quale all'inizio abbiamo comunque pagato uno scotto, perché c'erano solamente due punti di analisi dei tamponi, che erano Parma e Bologna, che ha intasato comunque per l'elevato numero dei tamponi, i laboratori, ci ha poi permesso successivamente di renderci autonomi, di avere una capacità diciamo di analisi e di elaborazione del dato dei tamponi di circa 900 tamponi al giorno.

E da quel punto lì, da quando siamo riusciti ad essere autonomi, ovviamente rispetto alla situazione, siamo riusciti anche a cambiare e a gestire sicuramente meglio il nostro territorio.

Dico questo perché la situazione è stata veramente di una velocità incredibile nella sua propagazione e nella sua diffusione, quindi da un lato avevamo gli ospedali che abbiamo riorganizzato facendo delle scelte per concentrare ovviamente personale e competenze, dall'altro lato, a partire lo ha detto Gianmarco prima, dalla metà di marzo, il tema, che è stato nei primi 20 giorni come fare a riorganizzare la rete sanitaria, è diventato come fare a potenziare ovviamente le strutture protette. Lo dico perché sembra che dal 15 di marzo la C.T.S.S., a cui partecipa Gianmarco, nell'Ufficio di Presidenza, e quando sono riuscita sono andata anche io, ha cercato di delineare un percorso di supporto da parte dell'Azienda sanitaria alle strutture protette tutte, pubbliche e private, nel momento in cui si è dovuto attrezzare anche le Case protette, praticamente come se fossero dei poli ospedalieri, proprio per la necessità di dover aumentare anche la dotazione di posti letto, laddove ovviamente nei reparti c'era una situazione già di grande fragilità, e nella seconda metà di marzo abbiamo avuto la situazione più difficile da gestire, perché nei nostri ospedali c'erano rimasti pochissimi posti letto che si contavano sulle dita di una mano, in tutte le province di Reggio Emilia, rispetto ad un trend che invece portava dentro la rete ospedaliera 100 persone ogni giorno, quindi con un numero di pressione molto molto importante. Credo che con l'Azienda in realtà nella C.T.S.S., nell'Ufficio di Presidenza, sono stati

coinvolti tutti i sindacati, sono stati coinvolti tutti i gestori, si è fatto un lavoro di confronto e di analisi di quelli che erano i fabbisogni. L'azienda sanitaria ha messo a disposizione di tutte le strutture protette forniture di materiali. ovviamente tramite la Direzione di Distretto, cercando di supportare con attrezzature, ma soprattutto con le competenze, e già il vicesindaco ha ricordato i tutor che sono stati mandati all'interno di ogni struttura protetta, compresa ovviamente la nostra, ma anche l'équipe. con geriatri, palliativisti, infettivologi, che hanno supportato la parte sanitaria all'interno ovviamente della struttura. Un lavoro che è stato continuativo anche nei periodi più difficili perché passo dopo passo si è cercato di organizzare, ovviamente, non solo di applicare i Decreti, che sono quelli che sono stati applicati fin dall'inizio, ma anche di potenziare comunque, e sono più di 100 le persone che l'Ausl ha mandato all'interno delle strutture protette per supportare, ovviamente, e rafforzare anche diciamo il presidio sanitario, e quindi non solo la gestione in sé ma anche la parte sanitaria, perché era quello di cui vedevamo il bisogno e su cui i gestori avevano sicuramente più fragilità rispetto comunque alla competenza sanitaria, che non è sicuramente propria diciamo di una, o principalmente in una struttura protetta rispetto, comunque ad un ospedale.

E nonostante ciò ovviamente molti anziani sono stati ricoverati all'interno degli ospedali, come diceva Gianmarco all'inizio, al di là del dato puntuale della struttura protetta dalla quale stiamo parlando, i decessi a Correggio sono stati 28, in tutto il territorio, non c'è ovviamente una correlazione tra il numero di questi decessi e il numero della casa protetta, che non risponde solamente a un bacino comunale, ma ci sono in questi 28, persone che sono morte anche in altre strutture protette, non di Correggio, ma sono comunque correggesi.

Di questi 28, 19 sono comunque deceduti in ospedale, lo dico perché stiamo provando a raccontarci un po' di cose, penso che questo possa aiutare a raccontare comunque il percorso che è stato fatto di una città che ha avuto, che ha ad oggi 180 casi positivi, ormai sono diverse settimane che non abbiamo case nuovi, abbiamo fatto circa ormai 1.000 tamponi a Correggio e, ad oggi, i numeri rimangono di questa entità, nonostante sia vero che oggi vediamo il ritorno di casi asintomatici, ma è anche vero che ci sono comunque ancora dei casi, e il virus c'è ancora, e sta ancora girando ovviamente nei nostri territori.

Sicuramente, come dicevo, e lo dico perché mi sembra un dato di realtà, ci siamo mossi proprio nella non conoscenza di quello che stava succedendo e di quello che avremmo, di come si sarebbe comportato questo virus, e il lavoro che è stato fatto, secondo me anche all'interno delle strutture protette, dove abbiamo cercato di parlare con tutti i gestori, è stato fatto un lavoro importante, ma con tanta paura e con tanta preoccupazione da parte degli operatori. Credo che per tutti loro sia stato comunque molto difficile andare al lavoro tutti i giorni, così come ha fatto bene Giovannini a ricordarlo prima, e anche Goccini, tutti gli operatori della sanità che tutti i giorni comunque andavano sul posto di lavoro per noi, in realtà, per supportare comunque servizi e uffici e continuare ad offrire servizi.

Quindi il tema è sicuramente molto delicato, credo che rispetto ai decessi, mi riferisco in generale a tutti i decessi che ci sono stati a Correggio, sia stato un periodo durissimo per tutte le famiglie, e lo ripeto, mi riferisco a tutti coloro che hanno avuto dei casi all'interno del loro nucleo familiare, anche per la durezza con la quale ovviamente sono stati svolte, ovviamente, anche le esequie funebri.

Persone ovviamente che sono decedute praticamente isolate dai loro contesti familiari, perché non c'era ovviamente la possibilità di stare loro vicini, alcuni in case private, alcuni in Case protette, alcuni dentro gli ospedali, ma la situazione non era comunque diversa dal punto di vista della vicinanza e degli affetti, in quel momento, e rispetto a un rito funebre, che tra l'altro ha creato tantissimi problemi che sicuramente non sono quelli che interessano ai cittadini, ma anche la gestione comunque delle cremazione, dei riti, è stato particolarmente complesso nell'andare a, anche a spiegare perché una persona doveva comunque essere cremata, perché il familiare non la poteva vedere, non gli veniva fatta vedere neanche da morta e venivano immediatamente chiusi in una cassa.

Quindi c'è una durezza secondo me di questa cosa che è assolutamente comprensibile, e che dà il senso secondo me anche del dolore che tutte le famiglie coinvolte hanno provato in quel in quel contesto, che io penso non abbia, non troverà mai nessun tipo di giustificazione, forse non troveremo mai un motivo per rassicurare o per spiegare alle persone quello che è stato, che è successo, perché siamo all'interno di un contesto di una pandemia che non ha colpito solamente Correggio, ma ha colpito neanche solamente l'Italia, ma che sta continuando a colpire e a far morire ovunque tantissime, tantissime persone.

Ci tenevo a ragguagliarvi su questi dati perché su questi numeri e su queste riflessioni anche più umane, perché quando sono usciti quei dati sul giornale, chei non so assolutamente da dove siano usciti, in cui veniva descritto che nella C.R.A. di Correggio erano morte tre persone, io sono sobbalzata sulla sedia nel senso che non era un dato vero, non conosco le lavorazioni di quel dato, ma sicuramente ha contribuito ad una narrazione sbagliata, che sembrava volesse rimescolare le carte un'altra volta. Ed è per quel motivo che poi abbiamo rifatto un Comunicato, il primo lo abbiamo fatto credo in aprile, dopo forse il Consiglio Comunale, altro l'abbiamo abbiammo fatto in giugno, per continuare a raccontare quello che era un dato di conoscenza, per spiegare anche la drammaticità della situazione che stavamo vivendo.

Devo dire che l'unica persona delle opposizioni che mi ha telefonato durante il periodo della pandemia è stato Simone, che mi ha chiesto semplicemente se stavo bene, e com'era la situazione, quindi ho particolarmente apprezzato, perché a volte prendere delle decisioni, perché anche la chiusura del Pronto Soccorso è una decisione difficile da prendere, anche contestata, credo che abbia salvaguardato tantissime vite umane nel nostro territorio, e non solo nel nostro, perché poi il nostro ospedale ha una funzione regionale, di un livello più ampio, e quindi proprio perché c'era una difficoltà logistica in quel contesto e una fragilità anche delle persone che sono dentro a percorsi di riabilitazione già molto impegnativi, avremmo sicuramente

contribuito, se non fossimo arrivati a quella scelta, a una situazione ancora peggiore di quella che abbiamo vissuto.

Sulle strutture protette le linee guida e i decreti hanno iniziato a parlare fin da subito di accessi contingentati, limitati, un po' come è successo per gli ospedali, sotto la scelta ovviamente delle Direzioni, ma per far accedere comunque una persona per volta, fino ad arrivare ad un incontro che è stato fatto a Reggio il 5 di marzo. Noi poi l'abbiamo fatto credo con Gianmarco forse il giorno successivo, con tutto il Distretto e quindi siamo arrivati alla scelta di chiudere, come scelta, perché in realtà la prescrizione nazionale non c'era, di chiudere anche le strutture protette, che sono state chiuse nel nostro caso il 7 di marzo, come in tutto il distretto.

Una scelta che come diceva Gianmarco è stata una scelta difficile, siamo stati sollecitati anche a dare spiegazioni rispetto a questa scelta perché nel momento in cui allora non c'era ancora nessun problema di positività all'interno della struttura protetta sembrava una scelta troppo dura, troppo difficile, forse anche irrazionale.

In realtà da lì a poco la situazione è cambiata velocemente, credo che il primo decesso di un caso positivo in Casa protetta sia stato il 18 o il 19 di marzo, mi sembra il 18 e ovviamente dal primo decesso, diciamo da lì a poco, è successo tutta una serie di ampliamento dei casi positivi che poi hanno avuto ovviamente percorsi per fortuna anche differenti.

E da 20 giorni a questa parte, dopo quel periodo così duro devo dire con questi dati così inquietanti che arrivavano tutti i giorni, la nostra struttura negli ultimi 20 giorni non ha più nessun caso di positività. Alcune persone purtroppo sono decedute, altre sono rimaste in Casa protetta, altre ancora hanno fatto scelte differenti e hanno deciso di trasferire i loro parenti, e quindi la situazione ad oggi è di una struttura sicuramente che è rimasta molto vuota, con tutta una riflessione che stiamo facendo ovviamente con l'azienda, visto che ad oggi le linee guida permettono comunque di riaprire i Centri diurni e le strutture protette, cosa che ovviamente non abbiamo ancora fatto, perché quando escono le linee guida credo che bisogna darsi il tempo di capire e di riflettere per evitare di fare degli errori, per ponderare bene le situazioni, è ovviamente un percorso che ci vedrà sicuramente impegnati nelle prossime settimane.

Rispetto al testo presentato dal consigliere Pernarella, io condivido pienamente le considerazioni che sono state fatte dal vicesindaco Marzocchini, ma anche dai membri di maggioranza, sono anche un po', mi sembra di aver colto anche molte contraddizioni nelle argomentazioni che sono state poste nel confronto verbale, ovviamente, non di quello che è scritto, rispetto al senso di questa Commissione.

Da un lato le Commissioni, come ha ricordato Gianmarco, di indagine, di controllo e di garanzia, possono essere fatte solo su attività dell'Amministrazione, quindi su atti amministrativi presi dal nostro Ente, e così, in realtà, viene in parte descritto anche nella richiesta motivata del consigliere, in realtà nelle cose che sono state dette mi sembra che l'obiettivo sia assolutamente un altro.

Mi sembra più che ci sia l'interesse di capire ovviamente questioni gestionali che non dipendono da nostri atti amministrativi, tra l'altro sollecitate, in questa richiesta

vengono citate tutte le C.R.A., quindi è fatta una richiesta generica con una evidente difficoltà da parte nostra di accettare questa richiesta, nel senso che sulla C.R.A. ovviamente di Via Mandriolo noi siamo i proprietari dei muri, e quindi la Convenzione è fatta, come diceva Gianmarco all'inizio, tra la proprietà, l'Unione, che rilascia l'accreditamento dopo ovviamente il vaglio della Regione e l'Azienda Sanitaria e il gestore, rispetto ad altre C.R.A., rispetto alle quali noi non abbiamo nessun tipo di ruolo e di interlocuzione, e tanto meno potremmo averlo rispetto ovviamente alla nostra competenza, così come sarebbe per noi molto difficile svolgere attività di indagine, di controllo e di garanzia su un soggetto terzo.

Credo che questo sia uno strumento veramente sbagliato, non perché non si debba sapere, altrimenti non avremmo neanche fatto forse la Commissione della prossima settimana, che secondo me è invece l'inizio di un percorso che può avere anche altri interlocutori che ovviamente stanno in capo al Presidente di Commissione, ma perché l'analisi invece sulla gestione, secondo me dev'essere in capo a quegli organismi di controllo e di vigilanza che il vicesindaco ha richiamato all'inizio. Ce ne sono tanti, sono organismi anche molto complessi, alcuni vengono attivati dall'azienda, alcuni possono essere attivati anche dall'Amministrazione, e sono gli strumenti che anche negli anni, che sono passati da quella prima indagine ad oggi, sono stati ovviamente attivati, e che possono essere attivati.

Quindi io comprendo la richiesta di informazioni, mi sembra assolutamente legittima, penso che la possiamo gestire insieme in un altro modo, lasciando ovviamente la parte di verifica, se la gestione è stata fatta correttamente o meno ad altri soggetti, che ne hanno sicuramente più competenze e anche ruolo, perché sono strutture, strumenti, scusate, previsti comunque dalla normativa vigente.

Tra l'altro, come diceva Gianmarco, in questi due anni sono stati veramente fatti diversi controlli, noi riceviamo per conoscenza i verbali comunque dei controlli che vengono svolti e sono le stesse Commissioni che poi fanno i controlli per l'accreditamento.

La richiesta che faceva del consigliere Rovesti era proprio questa, cioè una volta scaduto il primo accreditamento in automatico, se le condizioni per l'accreditamento ci sono ancora, il gestore può continuare a gestire la struttura in automatico per altri tre anni.

Noi siamo stati gli unici all'interno del nostro distretto che hanno fatto scelte differenti, forse anche all'interno della provincia credo. Abbiamo fatto scelte differenti perché non ci siamo sentiti anche per il percorso difficile che abbiamo fatto negli anni precedenti di fare una proroga automatica, cosa che sarebbe stata molto facile fare sul piano amministrativo, ma eticamente non ci siamo sentiti comunque di farlo.

L'abbiamo fatta quindi per un anno, in realtà non è stata per niente gradita la nostra scelta dal gestore, ma ognuno deve prendersi le sue responsabilità, proprio perché abbiamo scelto come Giunta e come maggioranza di fare invece un'istruttoria interna, per capire ovviamente se ci conviene continuare ad avere un soggetto terzo o se invece, ovviamente, l'unica alternativa che io vedo, ma è scritto anche nella

delibera, sia quella comunque di avvalersi dell'azienda, dei servizi speciali, che ovviamente dei quali noi ovviamente siamo soci, che ha una gestione differente, pubblica e che segue però le stesse linee guida che seguono ovviamente tutte le strutture protette.

Penso che questo periodo, insomma, e questa vicenda debba farci riflettere anche sui modelli che abbiamo messo in campo in questi anni sui servizi agli anziani, perché parliamo di una fascia di popolazione molto fragile, quindi credo questo debba essere colto come un momento di riflessione rispetto a dei servizi, così come li abbiamo conosciuti, anche rispetto in realtà a dei bisogni anche diversi che hanno per patologie anche differenti, ovviamente, o bisogni differenti, anche gli anziani oggi, quindi credo che invece questa possa essere un'occasione in cui non disperdere il periodo che abbiamo vissuto, ma riflettere appunto sui servizi così come li abbiamo conosciuti.

Credo che nella Commissione che il consigliere Goccini ha convocato, non c'è questa casualità di date che il consigliere Pernarella ha raccontato, ma ne abbiamo parlato anche alla capigruppo, il consigliere Rovesti mi aveva chiesto se si poteva fare la Commissione, l'abbiamo ovviamente organizzata, cercando gli interlocutori che ci possano dare delle risposte rispetto ai quesiti che immagino i consiglieri, i commissari, i consiglieri potranno comunque portare, proprio nell'ottica di avere la possibilità di chiedere, di interloquire, di cercare di capire sul fronte gestionale, sul fronte sanitario veramente le scelte che sono state fatte, per quelle sono le due competenze che le persone che verranno in commissione ci potranno comunque aiutare e chiarire.

Dopodiché come sempre la responsabilità politica ce la prendiamo e ce le prenderemo anche nel fare la scelta quando finirà questo periodo di analisi che stiamo comunque facendo, ben sapendo come ha detto Gianmarco, che, rispetto anche alla scelta nell'accreditamento rinnovato, non avremmo potuto staccare immediatamente la spina a quella gestione perché non avremmo avuto la motivazione per farlo, perché il danno erariale l'avremmo pagato noi, non l'avrebbe pagato sicuramente la minoranza, ma neanche la maggioranza, ma credo che dal punto di vista di fare una scelta con gli uffici legali che ci hanno supportato, ci hanno comunque consigliato di attivare comunque uno studio, che faremo comunque con degli esperti che stanno già lavorando, per capire, per supportare una decisione, qualunque essa sarà, perché dobbiamo dimostrare che la decisione che arriviamo a prendere è la decisione comunque più conveniente per il nostro Ente e per la nostra comunità.

Lo dico perché ci sono sempre delle semplificazioni che non aiutano secondo me a raccontare le cose come stanno, e nemmeno forse tutte le informazioni che neanche il vice sindaco ha dato erano comunque a conoscenza di tutta la platea. Quindi nella prossima Commissione che verrà fatta, sicuramente ci sarà l'occasione per continuare ad approfondire.

Dopodiché io non ho tornato a replicare ai giornali non perché non ho il coraggio, io penso di aver molto coraggio, penso di averlo anche dimostrato e di certo non lo devo dimostrare penso a lei. In ogni caso mi sembra che le riflessioni e le domande che

quelle due lettere, che sono arrivate ai giornali, facevano, sono lettere che abbiamo letto anche noi, erano rivolte comunque al soggetto gestore, io ho già fatto chiarezza sui numeri, e quindi rispetto anche alle domande che venivano fatte, ma questo 3 da dove esce, il 10, l'11, il 20, io ho detto quello che sapevo.

Quindi non ho nessuna paura a raccontare e come sempre a dire le cose come stanno, e penso sempre di avere dimostrato anche di avere il coraggio di metterci la faccia nelle situazioni anche molto complesse.

Quindi è tutto questo racconto a volte, anzi spesso devo dire, spiacevole, non lo posso accettare, perché racconta cose che non sono vere e mette sempre in capo alla maggioranza e agli amministratori dei dubbi, delle illazioni, che sono veramente molto, molto sgradevoli per chi ascolta.

Quindi ci tenevo a raccontare comunque il periodo che abbiamo vissuto, perché penso che non abbia fatto comunque piacere a nessuno, penso che la Commissione che forse può anche essere una prima Commissione, possa essere comunque un percorso di approfondimento che ci aiuta comunque ad avere tutti gli elementi rispetto alle scelte che sono state fatte, a come sono state applicate le prescrizioni sanitarie e normative, e, ripeto, probabilmente non troveremo comunque nessuna risposta che darà soddisfazione delle gravi perdite che le persone hanno avuto, perché lì ovviamente parliamo di perdite che ovviamente non troveranno secondo me mai una soddisfazione, una risposta razionale, credo che il dolore sia tutto da comprendere.

Io ho parlato con molte famiglie che hanno perso i loro cari in questo periodo e non è ovviamente stato semplice. Ho trovato in realtà persone che hanno anche ringraziato devo dire la vicinanza non tanto dell'Amministrazione ma di tutte le persone che hanno avuto vicino in questo percorso sanitario e socio sanitario, quindi credo che ci siano anche esperienze differenti che per il portato, secondo me, che ognuno di noi porta ovviamente all'interno della propria vita, rispetto al buon senso, alla competenza.

Pernarella parlava di buon senso, io non lo so, io penso che noi siamo stati fortunati perché mentre al Comune alcuni casi positivi ci sono stati, anzi dentro anche alla Giunta, ma per fortuna nessun altro di noi è stato comunque contagiato, e non perché non ci siamo frequentati in questo periodo, quindi credo che ci siano dei nessi e delle casualità che io penso che non siano governabili, quello nulla toglie rispetto ad errori che possono essere stati fatti, sui quali non mi permetto di intervenire, penso che ci siano gli enti preposti che ci possano dare delle spiegazioni e delle informazioni, rispetto alle quali a noi sta poi prendere altre decisioni, perché questo è il ruolo che rimane in capo all'Amministrazione e anche al Consiglio comunale.

Quindi condivido le riflessioni, per chiudere, che ha fatto il vicesindaco, che hanno fatto anche i consiglieri di maggioranza, rispetto a questa richiesta che è stata fatta, che in realtà, per come è stata scritta, anche in modo corretto, anche se non mi sembra che siano stati fatti dei grandi ragionamenti nella relazione allegata, ma con molte contraddizioni e quindi sono ancora più convinta che questo non sia lo strumento adeguato per un'indagine o un controllo, o una verifica su atti amministrativi, che tra

l'altro l'Amministrazione non ha fatto, o su atti dell'Ausl, che non è alle dipendenze dell'Amministrazione, ma della Regione, e rispetta invece una volontà secondo me di verificare, di capire e di indagare, si chiama Commissione di indagine sulle gestioni delle C.R.A. che tra l'altro non sono nemmeno dipendenti dall'Amministrazione.

Quindi credo che il lavoro che insieme dobbiamo fare sia di richiesta di informazioni usando le Commissioni che già ci sono, e chiedendo alle persone che hanno delle informazioni da darci, rispetto alle quali possiamo ovviamente approfondire le nostre conoscenze e anche i nostri punti di vista.

PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE – MARIA CHIARA OLEARI

Se non ci sono altri interventi possiamo passare al voto.

Per il punto 11 all'Ordine del giorno:

Favorevoli: 4

Contrari: 11 (Bagnoli, Giovannini, Catellani, Goccini, Sassi, Chiessi, Zaccarelli, Sacchetti, Ghirelli, Malavasi, Oleari)

Astenuti: nessuno

Per l'immediata eseguibilità:

Favorevoli: 4

Contrari: 11 (Bagnoli, Giovannini, Catellani, Goccini, Sassi, Chiessi, Zaccarelli, Sacchetti, Ghirelli, Malavasi, Oleari)

Astenuti: nessuno

Passiamo al punto numero 12.

Punto n. 12 all'Ordine del giorno: INTERROGAZIONE DEL GRUPPO CONSILIARE “CORREGGIO SIAMO NOI” SULLA RIAPERTURA DEL PRONTO SOCCORSO DI CORREGGIO.

PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE – MARIA CHIARA OLEARI

Come anche nella seduta scorsa per le interrogazioni non è necessario dare la lettura completa, può illustrare magari mettendo in evidenza le richieste.

CONSIGLIERE COMUNALE RICCARDO ROVESTI

Sì, grazie Presidente, siccome è breve pensavo di darne lettura.

INTERROGAZIONE SULLA RIAPERTURA DEL PRONTO SOCCORSO DI CORREGGIO

Premesso che:

- In data 29/02/2020 la Direzione dell'Azienda USL di Reggio Emilia ha disposto la chiusura temporanea del Pronto soccorso cittadino in quanto non presentava caratteristiche logistiche e strutturali adeguate a rispondere all'emergenza Coronavirus
- La chiusura è stata subito definita temporanea ed è stato dichiarato che al termine dell'emergenza tutti i servizi sospesi sarebbero stati riattivati
- Tutti i provvedimenti, decisi a tutela della salute della comunità e dei pazienti più fragili e a rischio, sono stati illustrati il 29 febbraio nel corso di una conferenza stampa alla quale era presente, tra gli altri, il sindaco di Correggio Ilenia Malavasi

Osservato che :

- L'emergenza Coronavirus, dopo la fase acuta di marzo ed Aprile, sembra essere rientrata
- Il numero di positivi al virus è in netta decrescita in tutta Italia e anche nella nostra provincia la curva dei contagi ormai da parecchi giorni fa segnare un trend in continua diminuzione
- In data 29/05/2020 l'Ausl di Reggio Emilia ha annunciato che dal 28/05/2020 non ci sono più pazienti Covid ricoverati in terapia intensiva a Reggio e Guastalla. I 42 posti letto sono vuoti
- Nei giorni scorsi è terminato il servizio di Riabilitazione Respiratoria , avviato presso l'Ospedale San Sebastiano in concomitanza con la fase più critica dell'emergenza

Considerato che :

- Il pronto soccorso di Correggio , che in realtà è un punto di primo intervento., è fondamentale per la cura della salute dei nostri cittadini
- In questa struttura i pazienti vengono stabilizzati e vi è appunto, la prima e fondamentale assistenza verso i cittadini colpiti da patologie di diversa intensità
- Dal primo aprile 2019 è entrata a pieno regime la riforma dei servizi di pronto soccorso dei distretti ospedalieri di Guastalla e Correggio, che prevede una sola auto medica notturna per tutta la bassa Reggiana
- Dalle ore 20 alle 7 del mattino, infatti, è prevista una sola automedica che è collocata presso il pronto soccorso di Guastalla. Era stato previsto il suo spostamento a Novellara, ma ad oggi non abbiamo notizie in merito
- L'Automedica è affiancata da due auto infermieristiche, una delle quali assegnata al pronto soccorso di Correggio
- L'Ausl di Reggio Emilia aveva giustificato la ratio di questa decisione con la volontà di non sguarnire il pronto soccorso dal medico, data la carenza di medici specialisti. Ciò rende evidente come il pronto soccorso sia considerato essenziale per la salvaguardia della salute pubblica. Specialmente di notte, con una sola automedica per tutta la bassa reggiana,

crediamo sia fondamentale che i cittadini possano recarsi al pronto soccorso per essere assistiti in occasione di situazioni di emergenza.

- Ci chiediamo cosa potrebbe accadere se un cittadino di Correggio incorresse in un grave problema di salute e l'unica automedica presente fosse a Luzzara o in un altro comune lontano da Correggio
- Secondo uno studio del Centro cardiologico Monzino di Milano, in questo periodo di emergenza coronavirus sono triplicati i morti di infarto sul territorio italiano. La paura di essere contagiati spinge le persone a ritardare l'accesso all'ospedale. Questo ritardo è deleterio e spesso fatale, perché impedisce trattamenti tempestivi e nell'infarto il fattore tempo è cruciale. Tornare rapidamente all'organizzazione ospedaliera precedente all'emergenza Coronavirus può portare i cittadini a comportamenti più responsabili e a vedere gli ospedali e i pronto soccorso come luoghi sicuri che possono salvare la vita

Pertanto si chiede:

- Se l'Amministrazione Comunale è a conoscenza della volontà della Direzione Ausl di Reggio Emilia di riaprire il pronto soccorso di Correggio
- Se così è, se è già stata individuata una data per la riapertura e quando verrà resa pubblica
- Se la riapertura riporterà il pronto soccorso di Correggio allo status quo precedente alla fase emergenziale dovuta al Coronavirus ed in particolare se saranno mantenuti tutti i servizi che la struttura erogava

Grazie.

PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE – MARIA CHIARA OLEARI

Risponde il Sindaco.

SINDACO

Sì, rispondo volentieri, anche se alcune cose sono già state dette nel punto precedente, ma provo a rifare un po' il punto, anche per raccontarvi cosa è successo all'interno del nostro ospedale, al di là delle cose che abbiamo già detto.

Proprio perché in ragione, come è stato anche richiamato nella interrogazione, in ragione dell'evolversi del quadro epidemiologico generale, che ha riguardato ovviamente la nostra provincia e dell'aumento dei casi accertati, la Direzione Sanitaria ha proposto alla Conferenza territoriale socio sanitaria la CTSS che il vicesindaco ha prima richiamato, ha proposto e di conseguenza ha disposto di comune accordo una riorganizzazione temporanea e complessiva di tutta la rete ospedaliera provinciale.

In seguito a questo si è deciso ovviamente la chiusura, come ho già ricordato dei pronto soccorso di Correggio e di Scandiano, che non presentavano dal punto di vista strutturale e logistico degli spazi adeguati per poter rispondere in sicurezza a questa situazione.

La chiusura però del Pronto soccorso è stata l'unica misura messa in atto che ha cambiato diciamo l'aspetto del nostro ospedale, quindi l'unica rimodulazione, perché l'ospedale ha mantenuto la sua organizzazione precedente, al contrario di altri ospedali, in particolare quelli che sono diventati poi ospedali Covid, quindi il Santa Maria, Guastalla e Scandiano, oltre a Montecchio, che come ho già detto prima, avendo avuto un accesso, tramite proprio il PS di un caso positivo, ha costretto poi la Direzione a intervenire immediatamente a chiudere alcuni reparti.

Le altre modifiche organizzative durante l'emergenza che hanno riguardato il nostro ospedale sono state il trasferimento del day-hospital oncologico dalla sede di Guastalla a quella di Correggio, al fine di preservare maggiormente i pazienti fragili del day-hospital e il trasferimento dei pazienti Covid che abbiamo ovviamente accolto nei nostri ospedali, dopo le loro dimissioni dalle terapie intensive di Reggio e di Guastalla, per terminare il percorso di riabilitazione proprio attraverso il reparto di riabilitazione respiratoria, che è anche citato, che si è concluso pochi giorni fa.

Dico questo per spiegare che la scelta che è stata fatta all'interno della C.T.S.S. è quella di lavorare insieme, mettendo a disposizione tutti i nostri ospedali indipendentemente dai nostri territori di riferimento dei bacini e ovviamente delle nostre utenze, con la scelta di chiudere i pronto soccorso e di tenere, all'inizio e alla fine di febbraio degli ospedali bianchi, o puliti così come li chiamano i tecnici medici, nell'ottica di avere degli spazi preservati per poter supportare ovviamente il bisogno di una comunità che oggi sappiamo è stata poi completamente stravolta nelle sue dinamiche e pesantemente aggredita da questo virus.

Per i pazienti che sono arrivati ovviamente a Correggio in dimissione dalle terapie intensive verso la la riabilitazione respiratoria, è stato garantito un rigido isolamento che non ha comportato la contaminazione nè di altri operatori negli di altri ospiti.

E' chiaro che questa consapevolezza con la quale sono state gestite quelle dimissioni è nata da una conoscenza che abbiamo sviluppato nei primi mesi comunque più aggressivi del virus che ha comportato una maggiore attenzione ovviamente anche a questi casi. Attualmente, come giustamente ricordato nell'interrogazione, non ci sono più pazienti positivi, diciamo che non abbiamo avuto dei reparti Covid a Correggio, ma abbiamo avuto comunque molti pazienti che sono venuti nel nostro ospedale per terminare ovviamente le dimissioni in luoghi sicuri e protetti, proprio perché la difficoltà che resta alle persone che hanno sviluppato positività, e soprattutto in quelle che l'hanno sviluppato in modo molto grave, riguarda la difficoltà respiratoria che rimane comunque per molto tempo.

La Direzione dell'azienda è attualmente impegnata sempre in un lavoro di confronto con la CTSS che ha la responsabilità diciamo politica della scelta, è impegnata oggi

in un piano di progressiva riattivazione delle attività. Voi avete letto che ci sono tantissime attività, esami, che sono stati sospesi, e quindi dobbiamo recuperare tutto quel pregresso, erano circa 150.000 prestazioni che sono state sospese, che erano programmate, ma non urgenti, perché ovviamente si è cercato di evitare di portare dentro al Pronto soccorso per fare degli esami di routine che non fossero urgenti per evitare che le persone potessero a loro volta essere contagiate, e anche per il carico di lavoro che si è scaricato comunque sulla rete ospedaliera.

Oggi quindi l'azienda è impegnata ad un progressivo, vi dicevo, recupero per la riattivazione delle attività e dei servizi, prestando grande attenzione alla garanzia di sicurezza degli utenti del servizio sanitario.

L'articolo 2, vi faccio un po' di passaggi normativi per spiegare alcune valutazioni, considerazioni che farò, del decreto legge 34 del 2020, prevede che le Regioni e le Province autonome che abbiano individuato unità assistenziali in regime di ricovero per pazienti affetti da Covid, nell'ambito delle strutture ospedaliere, provvedano a consolidare la separazione dei percorsi rendendola strutturale e assicurino la ristrutturazione del pronto soccorso con l'individuazione di aree distinte di permanenza per i pazienti sospetti covid, o potenzialmente contagiosi, in attesa di diagnosi.

Da questo primo atto del Governo ne sono scaturiti altri che vi riporto perché danno il senso secondo me del lavoro che si sta facendo e penso di rispondere anche in modo corretto all'interrogazione.

Successivamente il 29 di maggio sono uscite le linee guida nazionali del Ministero della Salute che ha un capitolo proprio dedicato alla rete emergenza-urgenza ospedaliera, che prevede una serie di specifici criteri per la programmazione degli interventi di ristrutturazione e ammodernamento.

E' un po' lungo, ma è una paginetta, ve la leggo perché secondo me è molto importante essere a conoscenza anche dei presupposti normativi che stanno alla base delle scelte che poi dobbiamo sviluppare nei nostri territori.

Durante le fasi acute dell'emergenza - dice questo documento - i Pronto soccorsi hanno subito un importante afflusso di accessi, non adeguatamente differenziati, in particolare con riferimento ai D.E.A. (Dipartimento di emergenza urgenza di accettazione) di secondo e di primo livello, che sono i pronto soccorsi più strutturati.

A tal fine, per far fronte alle fasi successive all'emergenza, questo documento della fine di maggio quindi alla fase odierna devono essere riorganizzati e ristrutturati i Pronto soccorso con l'obiettivo prioritario di separare i percorsi, creare aree di permanenza dei pazienti in attesa di diagnosi che garantiscano criteri di separazione e sicurezza. Il tempo di permanenza in attesa di ricovero deve essere ridotto al minimo, anche in considerazione alle esigenze di distanziamento tra i pazienti durante le procedure diagnostico-terapeutiche, al fine di evitare il sovraffollamento, e di non provocare rallentamenti o ritardi nella gestione della fase pre ospedaliera del soccorso sanitario.

In analogia a quanto previsto per la terapia intensiva e semi intensiva, si ribadisce l'opportunità del mantenimento di una quota di personale medico infermieristico, altrimenti impegnato per altri tipi di assistenza, prontamente impiegabile per rafforzare la dotazione degli organici, in particolare in situazioni emergenziali.

Pertanto le Province autonome e le Regioni, nell'ambito delle strutture ospedaliere, devono, devono provvedere a consolidare la separazione dei percorsi rendendola definitiva.

In Pronto soccorso devono essere previsti ambienti per l'isolamento e il bio contenimento dei pazienti, con sale appositamente dedicate anche in ambito pediatrico.

Si riportano di seguito in una tabella i criteri specifici, ma indispensabili, per la programmazione degli interventi di ristrutturazione ed ammodernamento. Le risorse destinate alla ristrutturazione che, ovviamente, sono stanziati dal medesimo decreto, devono poter prevedere nel maggior numero possibile di ospedali aree di pre-triage distinte, aree di attesa dedicate a sospetti Covid, o potenzialmente contagiosi, in attesa di diagnosi, ambulatori specifici per soggetti Covid o potenzialmente contagiosi, in attesa di diagnosi, aree dedicate per soggetti in attesa di tampone, o di esito di tampone, percorso specificatamente individuato per paziente Covid 19, accesso diretto e percorsi dedicati per i mezzi di soccorso a spazi di attesa sospetti barrellati, diagnostica radiologica dedicata.

Per questo motivo le regioni si sono ovviamente attivate nell'andare a identificare le strutture dei Pronto soccorso da fare oggetto di riorganizzazione o di ristrutturazione. E, la nostra regione il 15 di giugno con la delibera numero 677 ha dato ovviamente indicazioni dando mandato alle Direzioni sanitarie e alle Aziende di analizzare tutti i nostri Pronto soccorso, di andare a compilare ovviamente delle schede informative, proprio per arrivare a stimare ovviamente i costi.

Tenete presente che sono messi a disposizione nella nostra regione 13 milioni e 200 mila euro per tutte le attività che saranno necessarie per la ristrutturazione e/o la riqualificazione dei Pronto soccorso della rete dell'emergenza del Servizio sanitario nazionale.

Il nostro è un P.S., non è un D.E.A. né di primo né di secondo livello, e nella stima che è stata fatta per ogni P.S. vengono messi a disposizione 200 mila euro per arrivare a completare queste attività.

Nella giornata di ieri, nella delibera della Giunta regionale nella quale viene designata la dottoressa Cristina Marchesi per i prossimi quattro anni come Direttore Generale dell'azienda Ausl di Reggio Emilia, vengono assegnati alla stessa Direzione generale dell'Azienda anche gli obiettivi di mandato, che sono ovviamente descritti in un allegato abbastanza corposo, che ovviamente non vi sto a leggere, ma nel quale viene dato mandato alla Direzione Generale, quindi in questo nuovo mandato, che inizierà come diceva Gianmarco il Direttore Generale Nicolini va in pensione il 30 di giugno, il nuovo mandato darà disposizioni di promuovere tutti gli interventi necessari per la riduzione del tempo di permanenza dei pazienti nei Pronto Soccorso, in un'ottica di

riqualificazione complessiva della rete dell'emergenza ospedaliera, così come previsto dalle delibere che ho prima citato, proprio perché è necessario dare tempestiva attuazione in base alle indicazioni regionali al nuovo sistema di triage e all'utilizzo appropriato anche dell'osservazione breve intensiva.

In particolare, a seguito dell'emergenza che ormai conosciamo, è necessario prevedere ogni intervento organizzativo e strutturale utile a ridurre il sovraffollamento, a favorire il distanziamento e la separazione dei percorsi all'interno del nostro Pronto Soccorso.

Questo per dirvi che in base a queste normative e a questi atti, entro il 30 di giugno deve essere presentato alla Regione il Progetto dal punto di vista tecnico di riorganizzazione di adeguamento di tutti P.S., tra cui quello di Correggio, il cui progetto è in mano ovviamente alla Direzione sanitaria, perché si tratta di valutare ovviamente come rispondere in modo preciso queste prescrizioni per garantire ovviamente la riapertura in sicurezza, tanto dei pazienti, o dei cittadini che andranno al pronto soccorso, quanto degli operatori, proprio nell'ottica di salvaguardare comunque l'ospedale nel suo complesso, dare sì servizi, ma cercare di farlo nella massima sicurezza.

Il progetto ovviamente prevede allo stato attuale la creazione di una seconda camera calda, dove accedono le ambulanze, proprio perché ci deve essere un accesso riservato alle ambulanze, e un accesso riservato agli accessi pedonali, e quindi ai cittadini che liberamente vanno all'interno del pronto soccorso, con la predisposizione di triage e di stanze dedicate per far sostare i pazienti, prima ovviamente di iniziare un percorso di diagnosi. Proprio perché è necessario ovviamente, essendo il nostro ospedale un ospedale no-covid, e così rimarrà, è necessario prestare particolare attenzione ed evitare che i pazienti positivi che accedano, ma soprattutto quelli asintomatici, che è più difficile individuare, che possano bloccare l'accesso del nostro Pronto soccorso.

Il tema, come dicevo prima, è proprio quello della separazione dei percorsi e della possibilità di fare anche dei test rapidi, e in futuro si potrebbe pensare anche ai test salivari, in quanto i casi sospetti poi devono essere trasferiti immediatamente negli ospedali Covid, quindi comunque il nostro ospedale non accoglierà persone comunque con casi positivi, ma andranno veicolati all'interno comunque degli ospedali, che immagino rimarranno presumibilmente Reggio Emilia e Guastalla come era all'inizio dell'epidemia.

Dico questo perché è importante il lavoro che l'Azienda Sanitaria sta facendo e che ci ha raccontato, ma che è anche negli obiettivi di mandato del nuovo Direttore Sanitario.

L'obiettivo che la Regione ha dato è stato quello di non smantellare tutto il lavoro che è stato fatto, perché non siamo sicuri che ci possano essere dei ritorni comunque di focolai, di una parte di epidemia più pesante rispetto a quella che vediamo in questi giorni, e quindi al di là di come siamo partiti, vi dicevo che c'erano solamente 20 posti letto, di mantenere comunque molti posti letto attrezzati, allestiti sui territori, in

tutte le province, per essere pronti a rispondere con flessibilità e capacità immediata a bisogni emergenziali.

Il Decreto appunto prevede dei finanziamenti che la Regione ha stimato in circa 13 milioni. Il progetto quindi per la riapertura del nostro Pronto soccorso entro il 30 di giugno sarà trasmesso alla nostra Regione per l'approvazione, diciamo, dal punto di vista economico, è chiaro che il progetto viene fatto comunque dall'Azienda che è sul territorio, per l'approvazione diciamo economica dei costi, la cui copertura è già prevista, con l'approvazione che verrà ovviamente fatta dal gruppo tecnico regionale e che permetterà di partire a fare tutte quelle migliorie, che per fortuna non sono per il nostro ospedale particolarmente impattanti e che ci permetteranno di ritornare comunque ad aprire il Pronto Soccorso.

Dico questo perché non ho dubbi sul fatto che il Pronto Soccorso verrà riaperto. E chiaro che oggi come oggi, poiché non è vero che l'emergenza è finita, bisogna che ce lo mettiamo in testa, perché tutte le nostre sottovalutazioni comportano comunque rischi per noi, per le persone che ci sono vicine, e in generale per tutta la nostra comunità. L'emergenza non è finita, anzi avete visto che negli ultimi giorni ci sono anche dei casi o dei focolai che ritornano comunque nel territorio regionale, quindi ci vuole comunque la massima attenzione, e nel momento in cui verranno fatti questi lavori, quindi ci sarà la sicurezza di poter riaprire il Pronto Soccorso, verrà ovviamente resa pubblica la data, quando ne avremo ovviamente contezza.

E' chiaro che dobbiamo pensare ad un Pronto Soccorso diverso, quindi rimarrà lo stesso pronto soccorso ma sarà organizzato diversamente, proprio perché deve mantenere fede, raccogliere tutte quelle prescrizioni sanitarie del Ministero della Salute, che devono portare veramente ad una ripartenza, che non significa tornare esattamente allo stato precedente, ma a riaprire in massima sicurezza il Pronto Soccorso, pur mantenendo, e anche questa è un'informazione che ci tengo a dare, tutti i servizi che la struttura erogava prima.

Quindi non cambierà diciamo l'organizzazione, la faccia dell'ospedale di Correggio, cambieranno le modalità di accesso al P.S., dopo ovviamente i necessari lavori per riaprire e continuare a tutelare ovviamente non solo chi ha bisogno di accedere al pronto soccorso ma anche tutti i cittadini che utilizzano ovviamente l'ospedale per fare qualsiasi altro tipo di servizio, di visita, di indagine personale o di visita ovviamente specialistica, quindi credo che lavoreremo a questa soluzione con grande impegno, sperando ovviamente che la nuova Direzione Generale, ovviamente, velocemente, la incontreremo anche, proprio per condividere appunto questo percorso, che però mi sembra già molto incanalato e instradato e ci dia anche la serenità di guardare alle prossime settimane, ai prossimi mesi per una riapertura che dev'essere sicurezza.

Lo dico perché credo che sbagliare oggi sia la cosa peggiore che possiamo fare, ovunque, e in tutti i contesti, a partire dalla scuola, con tutte le preoccupazioni che ci sono per il ritorno a scuola, alle strutture protette, alla ripresa dei diurni, perché le conoscenze che oggi abbiamo ovviamente devono alzare il nostro livello di

attenzione rispetto comunque ai mesi precedenti, che abbiamo vissuto con una minor conoscenza, o forse una minore consapevolezza di questo fenomeno, perché penso che gli errori che possiamo fare oggi potrebbero essere l'inizio di un cammino molto complicato, che ci vedrà ovviamente vivere insieme comunque nei prossimi mesi. Quindi credo che si stia facendo un percorso molto serio, con coperture economiche, con progetti in corso, e quindi un percorso che ci permetterà di riaprire anche il Pronto Soccorso di Correggio, non solo perché è una volontà della Direzione Ausl, ma perché è una volontà politica, di questa Amministrazione, ma anche della C.T.S.S., che ne ha parlato anche pochi giorni fa, proprio nel dare questo mandato di studi e di analisi forte, comunque delle situazioni, perché ci sono ospedali che hanno delle situazioni molto diverse che probabilmente dovranno spostare fisicamente il Pronto Soccorso, ma lì dipende da come sono organizzati ovviamente gli ospedali stessi.

Quindi credo che si stia facendo un lavoro serio con un obiettivo, una volontà condivisa da parte delle Amministrazioni e della Direzione Ausl di Reggio Emilia e ovviamente in un percorso che però non deve mai venir meno rispetto comunque alla sicurezza obbligatoria e necessaria per qualsiasi riapertura affrontiamo insieme in questi mesi.

PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE – MARIA CHIARA OLEARI

Prego, Rovesti.

CONSIGLIERE COMUNALE RICCARDO ROVESTI

Grazie Presidente, ci riteniamo assolutamente soddisfatti della spiegazione che è stata preziosa, anche perché ha dato elementi nuovi che noi non conoscevamo.

Quindi auspicchiamo che ci possa essere a breve una data, ci possa essere una data ufficiale. L'ultima, l'unica puntualizzazione, io non ho detto che il virus è finito. Riprendo una dichiarazione del viceministro della Salute, di oggi, che è su quasi tutti i giornali, che dice che è innegabile che clinicamente, come hanno dichiarato Zangrillo e Clemente, e altri scienziati, il virus stia scemando, l'epidemia per come l'abbiamo conosciuta, per come ha colpito finora, non c'è più, tutto qua. Grazie.

PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE – MARIA CHIARA OLEARI

Procediamo con il punto 13.

Punto n. 13 all'Ordine del giorno: INTERROGAZIONE DEL GRUPPO CONSILIARE MOVIMENTO 5 STELLE RIGUARDO ALLE AZIONI DI RIPOPOLAMENTO DELLE RONDINI ED UCCELLI INSETTIVORI A TUTELA DELLA BIODIVERSITA' E PER IL CONTENIMENTO DI INSETTI DANNOSI.

PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE – MARIA CHIARA OLEARI

Prego, Setti.

CONSIGLIERE COMUNALE GIANCARLO SETTI

INTERROGAZIONE A RISPOSTA ORALE RIGUARDO ALLE AZIONI DI RIPOPOLAMENTO DELLE RONDINI ED UCCELLI INSETTIVORI A TUTELA DELLA BIODIVERSITA' E PER IL CONTENIMENTO DI INSETTI DANNOSI

Premesso:

- Che la legge 394/91 prevede l'attuazione degli art. 9 e 32 della Costituzione attraverso la tutela del patrimonio naturale del quale fanno parte le specie faunistiche;
- Che la tutela della biodiversità rappresenta un valore di rilievo costituzionale e che ciascun ente pubblico ha il potere di determinare misure idonee allo scopo nei limiti imposti dalla legge;
- Che la Direttiva 2009/147/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici e la Direttiva 92/43/CEE “Habitat” approvata il 21/05/1992 dalla Commissione Europea, volta a promuovere il mantenimento della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali costituiscono i principi e la base della normativa su cui si basa Natura 2000, il principale strumento della politica della UE per la conservazione della biodiversità;

Considerato che

- **Rondine, Rondone, Balestruccio e Rondone** comune, vanno protetti sempre di più perché in diminuzione sul tutto territorio comunale ed in genere in Italia, ai sensi della legge n.57/92;
- Approfondite ricerche hanno recentemente messo in evidenza la relazione tra **l'alterazione degli ecosistemi** e la nascita e la diffusione di malattie infettive come la zoonosi;
- **BirdLife International**, ha inserito la rondine e il balestruccio, tra le specie considerate minacciate a livello continentale e da tutelare in via prioritaria;

- Dette specie, possono essere considerati **insetticidi naturali** essendo insettivore, e quindi contribuiscono alla diminuzione di insetti quali zanzare e mosche. Studi scientifici evidenziano che questi uccelli possono mangiare fino a 6.000 insetti al giorno per coppia nella stagione riproduttiva. Nel complesso alla fine di ogni covata, riescono a catturare fino a 150.000 insetti;
- Le rondini, i rondoni e le specie affini, si devono considerare conseguentemente particolarmente utili alla **sicurezza sanitaria** e per la **difesa fitosanitaria** del verde urbano perché diminuiscono di fatto la necessità di ricorrere a insetticidi di sintesi;
- Da diversi anni assistiamo impotenti ai sempre più radi arrivi di queste specie migratorie che essendo un **segno distintivo della primavera**, paesaggisticamente mancano e destano un sentimento di inquietudine di fronte ad un habitat che sta cambiando;

Si chiede

- Se siano state fatte delle campagne di ripopolamento delle citate specie di volatili ed approfondite le ragioni della loro progressiva riduzione sul territorio comunale. In caso affermativo il motivo per cui queste azioni non si sono dimostrate efficaci;
- Se è stata valutata la possibilità di utilizzare queste specie animali al fine di contenere la proliferazione di insetti nocivi quali la temibile zanzara tigre;
- Se siano state fatte campagne di sensibilizzazione ed informazione sul tema della biodiversità rivolte alla cittadinanza, alle scuole anche mediante coinvolgimento delle Associazioni ambientaliste.

Gruppo Consigliare Movimento 5 Stelle Correggio

Grazie.

PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE – MARIA CHIARA OLEARI

Risponde l'Assessore Testi.

ASSESSORE COMUNALE FABIO TESTI

Grazie Presidente. Mi sono confrontato con due membri della Lipu di zona che mi hanno appunto detto che in realtà la diminuzione di questa specie non è solo un problema locale, come c'è scritto anche nelle premesse, addirittura interessa tutta

l'Europa, quindi è un problema veramente considerevole e che già da alcuni decenni si sta verificando. Quindi non è neanche un problema troppo recente, quindi è un tema che occorre affrontare obiettivamente, c'è stata ampia disponibilità da parte di questi associati della Lipu a venire sul territorio, li incontrerò credo la prossima settimana, se riusciamo a trovare un giorno adeguato, e proveremo a programmare delle attività di divulgazione, di informazione, sia rivolte alla cittadinanza ed eventualmente anche con le scuole, però con le scuole è chiaro che c'è poi da aprire un incontro con le Istituzioni scolastiche per capire la loro disponibilità nel prossimo anno scolastico.

E tutto chiaramente andrà poi bilanciato con l'attuale situazione di emergenza Covid, perché, affinché non si possano fare incontri pubblici, ovviamente dovremo aspettare e rinviarli.

Quindi questi tecnici sostengono che la diminuzione sia legata anche ad una diminuzione del numero di insetti esistenti, che abbia portato a una riduzione delle specie di volatili, oltre al diverso habitat naturale, perché negli anni si sono progressivamente dismesse le stalle di piccole dimensioni in campagna, dove in genere nidificano, le poche stalle che ci sono sono grandi stalle industriali, e quasi con allevamenti di una certa rilevanza, e in queste stalle c'è la tendenza a evitare la nidificazione degli uccelli, perché i volatili potrebbero portare malattie per gli animali della stalla, e quindi la convivenza diciamo non è più come una volta, c'era la situazione familiare con la piccola stalla, eccetera.

Oggi questi allevamenti importanti fanno di tutto per evitare che i volatili nidifichino e quindi possano portare malattie, e quindi ci sono più ipotesi.

Abbiamo parlato anche del caso dei passeri, il crollo verticale del numero di passeri sembra legato a un virus che si è propagato in questa comunità, perché vivono in comunità i passeri, e quindi ne ha sterminati tantissimi.

In passato il Comune aveva adottato dei provvedimenti proprio per provare a facilitare la nidificazione acquistando delle strutture in legno per facilitare la nidificazione sugli alberi, piuttosto che negli edifici, ne abbiamo anche uno nel Municipio, sulla parete del municipio, una o due strutture, che però non hanno avuto dei risultati così importanti.

Anche sui pipistrelli erano state fatte le campagne di ripopolamento, e oggi ce ne sono più che in passato di pipistrelli, che anche questi mangiano insetti, zanzare, eccetera, eccetera. E quindi è un tema da affrontare, adesso vediamo con la Lipu cosa si riesce a organizzare.

Comunque nel nostro Regolamento di benessere animale è già previsto il divieto assoluto di distruggere nidi di animali volatili e quindi a tutela di queste specie e quindi vediamo di provare a intavolare un programma di incontri e di sensibilizzare appunto la popolazione, e soprattutto gli studenti, sul tema della biodiversità, e l'importanza di tutelare determinate specie.

Quindi questo è quello che pensiamo di fare nei prossimi mesi, in base anche a come andrà la situazione del Covid, e le risposte che ci daranno le scuole, perché è tutto da verificare.

Grazie.

PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE – MARIA CHIARA OLEARI

Setti.

CONSIGLIERE COMUNALE GIANCARLO SETTI

Sono abbastanza soddisfatto della risposta solamente auspico magari, nella possibilità del budget, delle risorse, magari di programmare, provare a potenziare un ripopolamento un po' più massivo, prevedere magari se può essere più efficace, ecco, attraverso una decina, una ventina, di potenziali nidi, ecco, tutto qua.

PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE – MARIA CHIARA OLEARI

Bene, passiamo al punto 14.

Punto n. 14 all'Ordine del giorno: ORDINE DEL GIORNO DEL GRUPPO CONSILIARE DI MAGGIORANZA (PARTITO DEMOCRATICO E LISTA CIVICA ILENIA MALAVASI SINDACO) SULLA PACE E SOLIDARIETA' ANCHE INTERNAZIONALE.

PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE – MARIA CHIARA OLEARI

Cedo la parola al Consigliere Giovannini.

CONSIGLIERE COMUNALE STEFANO GIOVANNINI

Grazie Presidente. Spero mi diate l'opportunità di, quantomeno, non riportare e rileggere i singoli punti, ma di darne quantomeno una sintesi, per evitare di rileggere. Come avrete avuto modo di leggere ed analizzare in questo ordine del giorno c'è un invito alla pace e alla solidarietà internazionale, dove vengono ripercorsi alcuni aspetti, il 75esimo Anniversario della fine della Seconda Guerra Mondiale, dove viene dato atto del riconoscimento di situazioni in cui la condizione umana è impossibilitata a fronteggiare comunque alcuni eventi particolari, come tragedie globali quali, ovviamente, la pandemia di cui abbiamo abbiam visto, abbiamo ampiamente già discusso, come altri eventi bellici nel nostro pianeta, e dove si fa riferimento alla necessità di costruire, diciamo così, nuovi elementi e motivi di

coesistenza e di pace e di solidarietà, dove si fa riferimento ad una situazione di allarme dovuta anche al degrado ambientale e sociale, alle diseguaglianze e alle violazioni dei diritti umani, ricordando una serie, facendo espresso riferimento, ad alcune organizzazioni, internazionali in particolare l'ONU, l'Organizzazione delle Nazioni Unite, e il ruolo importante e fondante delle Nazioni Unite, facendo altresì riferimento in modo specifico allo Statuto, quindi alla Carta fondante e ispiratrice delle Nazioni Unite, riaffermando ovviamente il sostegno ai valori e ai principi e agli obiettivi nella Carta delle Nazioni Unite, e nella centralità dell'ONU per la costruzione di un ordine mondiale di pace e di giustizia sociale ed economica, anche come definito all'articolo 28 della Dichiarazione dei Diritti Universali dell'Uomo.

E si chiede al Governo, al Parlamento italiano, alla Commissione e al Parlamento Europeo, di sostenere l'impegno dell'Onu per raggiungere il cessate il fuoco globale, di promuovere l'istituzione dell'Assemblea Parlamentare delle Nazioni Unite, di promuovere il trasferimento della sede principale dell'Onu a Gerusalemme, facendo di questa città la capitale della pace e della riconciliazione, quale capitale dei popoli e due stati, aperta a tutte le religioni e alle nazioni del mondo, ed invita il sindaco e la Giunta, in particolare, a sostenere l'iniziativa della marcia Perugia-Assisi, diffondendone l'informazione fra la cittadinanza, e stimolandone altresì l'interesse e ol protagonismo delle scuole, a continuare a promuovere sul territorio, in occasione del prossimo anno scolastico, progetti di educazione civica che includano la promozione tra le giovani generazioni dei valori costituzionali e universali della pace, della giustizia e della dignità umana, della tolleranza e della solidarietà, valori dei quali ne abbiamo dato anche espresso riferimento riportando alcuni passaggi, altresì l'Enciclica Laudato Sì di Papa Francesco, e ad istituire un tavolo di lavoro per la pace, la solidarietà e i diritti, che possa progettare sotto il coordinamento della Amministrazione comunale, e in particolare dell'Assessorato al welfare, iniziative volte a promuovere i valori richiamati al punto 1, con il coinvolgimento, a titolo di esempio, delle Associazioni, Comunità religiose, cooperazione, Istituzioni scolastiche, presenti nel nostro territorio, anche in particolare valorizzandone le loro esperienze ed il loro protagonismo.

PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE – MARIA CHIARA OLEARI

Prego, se ci sono degli interventi, Mora.

CONSIGLIERE COMUNALE SIMONE MORA

Grazie Presidente. Noi vogliamo, siamo, come dire, ovviamente in sintonia con tutto quello che va a favore della pace e della solidarietà, sono valori imprescindibili che partono dal piccolo e devono arrivare anche quindi dal micro ambiente nostro, di

ognuno di noi, devono arrivare ed essere trasposti anche a livello macro, ovvero anche tra le nazioni e tra le popolazioni.

Tra le premesse che leggiamo nell'articolo e nel dispositivo e le richieste che vengono fatte non troviamo particolari problemi, anzi in particolare il sostegno, i sostegni alla marcia Perugia-Assisi e l'istituzione del tavolo di lavoro per la pace, penso che possano anche essere buoni segnali.

Tuttavia personalmente chiederei quindi a questo punto una modifica, se i proponenti sono d'accordo, relativamente al punto 2, sotto al punto **“chiede”**, quindi la richiesta di promuovere l'istituzione di un'Assemblea parlamentare alle Nazioni Unite.

Questo punto, a mio avviso, rischierebbe, andando poi a leggere quella che è la richiesta che c'è in atto a livello internazionale di istituzione di un dell'appello che c'è a livello internazionale per la creazione di un'assemblea parlamentare alle Nazioni Unite, a mio avviso rischia di creare un ulteriore Ente sovranazionale che, essendo quindi dotato di una autorevolezza indotta dalla sua sovradimensione rispetto alle nazioni, rischierebbe di far sentire le Istituzioni ancora più lontane dalla popolazione.

Questo perché si arriverebbe a creare una maggiore distanza ancora tra quello che verrebbe quindi rappresentato da una Assemblea Parlamentare delle Nazioni Unite, rispetto a quello che in realtà sono l'espressione dei Parlamenti che già ogni Paese democratico ha. Tant'è che già adesso i rappresentanti all'ONU vengono ppi stabiliti da ogni Paese sulla base della loro rappresentanza democratica.

Quindi chiedo la possibilità di escludere questo punto dall'ordine del giorno, grazie.

PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE – MARIA CHIARA OLEARI

Ci sono altri interventi? Catellani.

CONSIGLIERE COMUNALE MARTINA CATELLANI

Grazie Presidente. Diciamo che noi, con questo ordine del giorno, volevamo sottolineare tutta una serie di aspetti che ci sembra importante sottolineare in questo anno, soprattutto quando ci troviamo al 75esimo Anniversario di una fondazione di un Ente, chiamiamolo così, come le Nazioni Unite, che è inutile ricordarlo, ma comunque era nato nel '45, dopo la Seconda Guerra Mondiale, con l'intento di creare un organismo che potesse comunque sempre essere al centro di azioni, di lavori, per salvaguardare la pace, la democrazia e la libertà.

Questo, insomma, negli anni probabilmente è un po' venuto a mancare, e crediamo che comunque questa sia ancora una delle basi fondanti ancora oggi ha permesso comunque all'Onu di svolgere la propria attività di incoraggiare le relazioni tra gli

Stati, di promuovere la cooperazione sociale ed economica, e comunque sempre un forte impegno a garantire quello che è, quando si tratta di rispetto dei diritti umani.

Non dimentichiamo che nel 2001 l'Onu con il suo Segretario di allora Kofi Annan ricevono il Nobel per la pace, con queste motivazioni, perché il lavoro portato avanti per un mondo meglio organizzato e più pacifico, e per l'impegno e in difesa dei diritti umani, e per il ruolo di mediazione, per evitare conflitti globali.

Le Nazioni Unite, afferma ancora il Comitato che gli assegnò il Nobel, hanno ottenuto molti successi nella loro storia e hanno anche sofferto molte sconfitte.

Attraverso il premio Nobel per la Pace all'Onu hanno voluto, durante l'anno del centenario, così proclamare che l'unica strada percorribile per la pace e la cooperazione globale debba comunque passare attraverso le Nazioni Unite, perché questo era lo scopo con cui quell'Ente era nato.

Allo stesso tempo, all'interno del nostro ordine del giorno andiamo a sottolineare come per noi ci sono alcuni diritti che sono fondamentali, che sono valori costituzionali e universali, come la pace, la dignità, la tolleranza e la solidarietà.

Diciamo che dal nostro punto di vista la tolleranza è un tema molto attuale, nel senso che nonostante in questo periodo, in questi anni, diciamo così, il valore della tolleranza fosse un valore, un credo, già acquisito dalla società civile, in realtà tutta una serie di forme di intolleranza e di razzismo verso altri mondi, altri modi di pensare, altre culture e altre religioni, trovano ancora parecchi proseliti, soprattutto tra i giovani. E questo è un dato su cui si deve comunque porre la nostra attenzione.

Anche nella società italiana si avvertono notevolmente queste problematiche, spesso si tende a far passare le ideologie di persone che non ammettono nemmeno di accettare quando qualcuno non la pensa nel loro stesso modo in modo differente. E questo è un discorso che si allaccia molto bene al tema generale della tolleranza. Diciamo che quando si parla di tolleranza non si intende sempre la sopportazione, che probabilmente è peggio dell'intolleranza, la tolleranza e invece il saper capire idee e culture altrui e accogliere anche i diversi.

Penso che questi valori non possono essere trasmessi preconfezionati alle persone, ma devono essere acquisiti, come metodo di vita, come esperienze, e che poi vengono se in campo in quel, lo che ognuno di noi fa nella propria vita.

Io credo che ci dobbiamo rispetto, nel senso che rispettare la dignità di essere umano di un'altra persona, una dignità il cui rispetto ci dobbiamo a vicenda in quanto persone appartenenti alla specie umana, dolente, sensibile e vulnerabile.

Vivere in un mondo in cui una vita consapevole non viene vissuta come un dato di base garantito gli uni verso gli altri, rende vano il parlare insieme, anzi impossibile il comunicare con gli altri in modo sereno senza dover stare in guardia.

Credo che il rispetto sia molto più della tolleranza, per sentire la differenza basta chiederci: "Mi auguro di sentirmi tollerata o di sentirmi rispettata"?

Sembra un concetto davvero teorico e forse persino inutile su cui discutere, però a noi, a me, piacciono, a noi, quando abbiamo pensato a questo ordine del giorno, a noi piacciono le idee, e anche se possono sembrare lontane, lontane dal nostro contesto, e soprattutto quelle che sembrano molto lontane dalla realtà.

Credo che nella mente della pace, che possiamo attivare tra di noi, ci sia anche il come noi vogliamo vivere. Sappiamo che le idee degli italiani si rivelano tra le meno tolleranti delle nazioni sviluppate nei confronti delle minoranze, di gran lunga le meno accomodanti in Europa occidentale, superate in questo senso solo da alcuni paesi dell'Est.

Ce lo dicono diversi studi che indagano su cosa pensano i cittadini in un ampio numero di nazioni europee sui temi sociali economici e politici. Secondo questi studi oltre il 10 per cento dei nostri connazionali, ad esempio, ha indicato il valore più negativo possibile per sostenere nel modo più forte, che a loro giudizio l'immigrazione ha un effetto estremamente negativo, più in generale oltre il 25 per cento degli italiani condivide un'opinione di questo tipo pur con sfumature diverse, mentre la prima grande nazione sviluppata a seguire è la Francia, il Regno Unito e la Germania, tra le nazioni più tolleranti troviamo i Paesi Bassi, la Norvegia e la Svizzera.

E' considerato anche questo, e anche per questo diciamo contesto che si trova, che vede nel nostro Paese che i promotori della Marcia per la pace evidenziano che molte persone stanno cedendo alla paura e insicurezza, alla sfiducia e alla rassegnazione, assumendo gravi atteggiamenti di chiusura, indifferenza e rabbia.

Una situazione che, dicono gli organizzatori, non nasce oggi, ma a cui hanno contribuito decenni di individualismo sfrenato, di rincorsa all'arricchimento, che hanno cancellato in molti il senso della pietà e del bene comune.

Con questa marcia vogliamo dunque invitare tutti a reagire, a costruire un argine alla violenza dilagante, che ci sta mettendo in serio pericolo.

Questo è quello che ha dichiarato il portavoce del Comitato Flavio Lotti. "Tutti vogliamo la pace, ma facciamo ben poco per ottenerla, anzi spesso facciamo cose che ottengono l'effetto contrario, spesso la vogliamo per noi ma siamo pronti a negarla anche agli altri per difendere la nostra pace. Certe volte siamo pronti anche a fare la guerra ai nostri vicini, agli stranieri e a chi ci sembra un nemico, la pace è come il dolore, quella degli altri non ci interessa molto, in fondo cosa posso farci io, neanche nella vita di tutti i giorni, come nella politica internazionale, nel mondo come a casa nostra, ma così facendo stiamo perdendo anche quella pace che i nostri nonni, i nostri genitori ci hanno donato a prezzo di grandi sacrifici.

Per questo, anche per questo motivo, nel nostro ordine del giorno, chiediamo al Sindaco e alla Giunta di continuare a promuovere sul nostro territorio, in occasione del prossimo anno scolastico, progetti di educazione civica, che, sottolineo debbano

promuovere, soprattutto tra le nuove generazioni, dei valori costituzionali universali, come ho già detto della pace, della giustizia, e della dignità umana e della tolleranza.

Andiamo poi a richiedere l'istituzione di un tavolo di lavoro per la pace, e per la solidarietà un progetto nuovo che nascerebbe all'interno e con la collaborazione dell'Assessorato al welfare, un'iniziativa appunto ad hoc, che viene creata per far sì che vengano promossi i valori, di cui dicevo prima, e come abbiamo ricordato con le collaborazioni di Associazioni, delle istituzioni scolastiche e di chi comunque ognuno ha qualcosa da portare a questo tipo di tavolo, le proprie esperienze, le proprie opinioni.

La pace, la giustizia e i diritti umani sono obiettivi concreti iscritti nelle Carte fondamentali dell'umanità, sono i doveri di tutti e non possono essere trattati come i sogni di qualcuno, perché crediamo sia necessario rinnovare ed estendere la cultura e l'impegno per la pace del nostro Paese, perché crediamo che sia indispensabile coniugare l'agenda interna con quella internazionale, perché sentiamo di dover dire basta alla violenza dilagante, alla cultura che la alimenta, alla paura e chi la strumentalizza, all'intolleranza e a chi la fomenta, all'indifferenza e a chi se ne approfitta. Grazie.

PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE – MARIA CHIARA OLEARI

Se ci sono altri interventi. Giovannini.

CONSIGLIERE COMUNALE STEFANO GIOVANNINI

Un breve intervento intanto per rispondere al collega Simone Mora, perché mi fa molto piacere, e colgo con grande favore la sintonia a cui lui ha fatto riferimento su quei valori imprescindibili che vengono puntualmente riportati su questo ordine del giorno. Ed effettivamente penso che vi sia poco, anzi non vi sia nulla di non condivisibile rispetto a quei valori e a quei..., i anche la terminologia che viene ovviamente utilizzata, che altro non fa che riprendere quegli aspetti della solidarietà in primis, che devono condurre comunque alla pace e all'armonia.

Mi addentro un attimo molto velocemente alla richiesta di emendamento che Simone ha fatto e che devo dire non ha motivo di diniego da un nostro punto di vista, ma volevo solo specificare che il punto 2, laddove si fa riferimento alla richiesta di promuovere l'istituzione dell'Assemblea parlamentare delle Nazioni Unite, volevo precisare, per quanto mi costa e per quanto, ovviamente, mi è stato dato approfondire, e non ampiamente approfondire, che si tratta non dell'istituzione di un nuovo organo, ovvero della istituzione ex novo di un organo avente una valenza, come dire, formale, istituzionale, ma trattasi, per quanto, torno a ribadire, mi è stato dato capire, di un organo più che altro consultivo, laddove ovviamente si va a mettere

insieme, ma soprattutto a porre sul tavolo della discussione le situazioni e le problematiche che vengono individuate, e vengono ovviamente sottoposte alla discussione di questa sorta di organo consultivo, definiamo così, purtuttavia non è assolutamente dirimente il fatto che questo elemento possa essere, come dire, mantenuto, ovvero eliminato quindi il problema non si pone. Ecco la condivisione comunque di quello che è il significato dei termini, ma il messaggio che ne deve uscire attraverso anche quello che è l'istituzione del tavolo di lavoro per la pace, quello della continuità sulla promozione e sul territorio, di progetti ed educazione civica che facciano espressamente riferimento a questi valori fondanti, è l'elemento essenziale e pregnante, insomma. Grazie.

PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE – MARIA CHIARA OLEARI

Il consigliere Mora.

CONSIGLIERE COMUNALE SIMONE MORA

Bene, accolgo con favore la vostra accettazione della proposta di emendamento, quindi volevo sottolineare le motivazioni ancora una volta che, senza dilungarmi più di tanto, che ovviamente stanno alla base della nostra approvazione.

E' chiaro che tutti abbiamo un terreno comune che è quello del documento costitutivo, della nostra della nostra nazione, e rifacendosi in toto a questo dispositivo, agli elementi della Costituzione, è chiaro che è estremamente condivisibile per quanto ci possano essere sfumature diverse, a volte anche opinioni diverse, nell'applicazione dei concetti che si vanno qui ad elencare.

Detto questo credo che lavorare per la pace, e ripeto che parte dal singolo, dal singolo proprio, dell'individuo, dalla persona, meglio ancora e dalle sue relazioni che partono da quello quindi da da quanta pace siamo in grado di generare noi come persone e come cittadini, quindi partire da questa pace per arrivare da questo micro livello, per arrivare al macro livello, che è anche quello tra le nazioni e tra i popoli è sicuramente una cosa buona e tant'è che la creazione di questo tavolo servirebbe appunto a promuovere questo.

Quindi ribadisco confermo il nostro voto al dispositivo, tolto il punto 2, e sotto a "chiede". Grazie.

PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE – MARIA CHIARA OLEARI

Grazie, grazie Simone. E' certo che il valore proprio che si deve attribuire anche a questi questi documenti, ma a queste azioni amministrative, è un valore che deve essere ovviamente condiviso, e soprattutto la sensibilità di ciascuno di noi deve essere posta in gioco, deve essere ovviamente messa sul tavolo e deve rappresentare motivo

di confronto, di analisi e di discussione, e la capacità di sintesi ne deve essere l'espressione massima e che va trasfusa, ovviamente, in questi documenti, insomma, ma è ovvio che ognuno di noi ha un proprio approccio personale, una propria concezione, un proprio sentimento che è naturalmente appartenente ad ogni singolo.

PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE – MARIA CHIARA OLEARI

Prego Rovesti.

CONSIGLIERE COMUNALE RICCARDO ROVESTI

Simone ha già detto tutto quello che è il nostro pensiero. L'unica cosa, apprezzo anche l'intervento del collega Giovannini, non sono d'accordo, forse non ho capito bene io, con alcune parti dell'intervento di Martina Catellani, io credo che gli italiani siano un popolo che ha dimostrato nella loro storia un grandissimo spirito di sacrificio e di solidarietà. Basta vedere anche proprio adesso durante questa emergenza, e durante le catastrofi naturali che hanno colpito la nostra zona, hanno sempre cercato di aiutarsi l'uno con l'altro spirito di solidarietà degli italiani. Credo che non abbia da invidiare nulla a nessun altro. Lo spirito di solidarietà degli italiani credo che non abbia da invidiare nulla a nessun altro. Poi non so che statistiche o che Report abbia visto, ma io credo che gli italiani non abbiamo nulla da imparare dalle altre nazioni, per quanto riguarda lo spirito di solidarietà e di aiuto reciproco che anche in questi casi, di emergenza, hanno dimostrato di riuscire a dare. Grazie.

PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE – MARIA CHIARA OLEARI

Se non ci sono altri interventi possiamo procedere con il voto.

Allora votiamo l'emendamento quindi, per l'eliminazione del punto numero 2, dell'ordine delle richieste.

Favorevoli: unanimità

perfetto, andiamo a votare l'ordine del giorno

Favorevoli: unanimità

Passiamo al punto 15.

Punto n. 15 all'Ordine del giorno: MOZIONE DEL GRUPPO CONSILIARE 5 STELLE SULLA INSTALLAZIONE DI PANCHINE ROSSE IN CITTA' COME SIMBOLO DI SENSIBILIZZAZIONE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE.

PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE – MARIA CHIARA OLEARI

Cedo la parola al consigliere Setti.

CONSIGLIERE COMUNALE GIANCARLO SETTI

Grazie Presidente.

MOZIONE: INSTALLAZIONE DI PANCHINE ROSSE IN CITTÀ COME SIMBOLO DI SENSIBILIZZAZIONE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

Premesso che:

- Il 25 Novembre si celebra la “giornata internazionale contro la violenza sulle Donne”, riteniamo opportuno che la città di Correggio debba ricordare ogni giorno che la violenza contro le Donne è ritenuta una violazione dei diritti umani fondamentali
- Troppo spesso i media riportano i casi di cronaca nera relativi a violenza sulle Donne.

Considerato che:

- La dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le Donne approvata dall'ONU nell'art. 1 del 1993 descrive la violenza contro le Donne come: “ogni atto di violenza fondata sul genere che abbia come risultato, o che possa probabilmente avere come risultato, un danno o una sofferenza fisica, sessuale o psicologica per le donne, incluse le minacce di tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, che avvenga nella vita pubblica o privata”
- L'ultimo report diffuso dalla Polizia di Stato “Questo non è amore”, con i dati aggiornati al 2019, parla di 88 vittime ogni giorno, una donna ogni 15 minuti. Maltrattamenti, atti di stalking, violenze sessuali, percosse nel 60% dei casi sono commessi dall'ex partner
- I dati del Ministero dell'interno riportano che delle 133 donne uccise nel 2018 l'81,2% è stata uccisa da una persona conosciuta, in particolare nel 54,9% dei casi dal partner attuale o dal precedente, nel 24,8% dei casi da un altro familiare e nell'1,5% dei casi da un'altra persona conosciuta
- In Italia negli ultimi 5 anni hanno dichiarato di aver subito stalking 3 milioni 466 mila donne.

Una donna uccisa ogni tre giorni del 2017 e 1.740 donne uccise negli ultimi 10 anni, di cui 1.251 (il 71,9%) in famiglia

Ritenuto che

- Di recente in molte città italiane sono state collocate in punti di grande passaggio **panchine rosse**, per sensibilizzare la società civile sui problemi sempre più rilevanti che la violenza genera su vittime indifese
- Le “panchine rosse” contro la violenza sulle Donne nascono nel 2014 come evoluzione dell'iniziativa Nazionale “scarpette rosse” in molte città italiane, da nord a sud, sono state installate le panchine rosse in zone centrali come simbolo di non violenza, riflessione e per ricordare tutte le donne che hanno perso la vita e che hanno subito violenza
- Il Comune di Correggio ha già intrapreso iniziative in occasione della “Giornata internazionale contro la violenza sulle Donne” come il progetto “Combattiamo il silenzio: i volti della violenza” che ha visto coinvolti 1540 studenti delle scuole superiori

Il consiglio comunale impegna la Giunta:

Ad installare in alcuni punti di grande passaggio pedonale della nostra città per sensibilizzare la cittadinanza sul drammatico problema della violenza sulle Donne delle panchine di colore rosso. Sulle panchine dovrà essere posizionata una targhetta riportante con evidenza il numero telefonico 1522 i contatti dei locali centri antiviolenza e la scritta “NO ALLA VIOLENZA SULLE DONNE”.

CONSIGLIERE COMUNALE GIANCARLO SETTI (prosegue)

Ecco, questa è una iniziativa visibile che spero sia bipartisan e che veda coinvolti soprattutto la sensibilità di questo problema sociale che comunque è ancora nascosto e latente, ancora nella cultura della nostra società, e che deve essere scardinato pezzo per pezzo con l'educazione, fin dalla scuola, per cercare di eliminare un retaggio patriarcale che vede l'uomo dominare la donna, anche a livello familiare, e che deve portare sostanzialmente alla totale parità di dignità tra l'uomo e la donna.

Io stesso mi sono seduto su una panchina rossa a Modena, non l'avevo mai fatto e comunque emozionante, l'ho fatto dopo aver presentato questo ordine del giorno, ed è un segno evidente, un piccolo segno di dove la nostra Amministrazione potrà promuoversi. e che potrebbe fare con poca spesa. Grazie.

PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE – MARIA CHIARA OLEARI

Giovannini.

CONSIGLIERE COMUNALE STEFANO GIOVANNINI

Grazie Presidente. Sì, in effetti si tratta di una iniziativa direi alquanto importante, una iniziativa che porta a sensibilizzare quello che è una disposizione legislativa,

normativa, che è stata introdotta con la legge n. 69 del 2019, quindi di assoluta recente portata e che va a toccare un tema cui è stato fatto cenno nella mozione che ci è sottoposto in discussione.

E ovvio che la panchina rossa sia un gesto che in assoluto possa condurre a riportare l'attenzione a sensibilizzare e a rammentare, oserei addirittura sostenere, la problematica legata alla violenza, e in particolare alla violenza di genere, perché qui è la donna che con questa nuova normativa in particolare viene presa a punto di riferimento, rispetto alle violenze e quindi a diversi poi anche aspetti delittuosi, no?, che riguardano la cosiddetta revenge porn, che riguardano altri reati di costrizione, induzione al matrimonio, e quindi rappresentano comunque elementi di forte sensibilità, soprattutto in questi in questi ultimi anni.

Ma, e ci sta, e io penso, e mi permetto di rappresentare che tutto questo possa essere utile, possa costituire un elemento importante di sensibilizzazione, però se collegato anche ad altri, come dire ad altre iniziative, ad altri aspetti che possano approfondire e sensibilizzare maggiormente.

Una panchina rossa certo rimane un segno, se ovviamente accompagnato ad un percorso e ad una sensibilizzazione che abbia un binario espressamente tracciato, e come dire organizzato, perché la sensibilizzazione è fondamentale, aiuta, apre le menti, apre gli occhi e induce ovviamente alla riflessione e all'approfondimento del problema, se oltre alla Panchina Rossa vi sono altre iniziative, come dicevo. Grazie.

PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE – MARIA CHIARA OLEARI

Interviene l'assessore Veneri.

ASSESSORE COMUNALE ELENA VENERI

Sì grazie, Grazie Presidente. Parto un po' dalle ultime considerazioni che faceva il consigliere Giovannini. E' verissimo, diciamo che le iniziative simboliche poco valgono se non sono accompagnate da altre iniziative, nel senso che poi a forza di guardare magari una panchina rossa uno se non so perché li perde significato. Ma io personalmente ringrazio i consiglieri Setti e Pernarella per aver presentato questo ordine del giorno perché ritengo che soprattutto su questo tema ogni tipo di iniziativa non sia vano, anzi, più ne mettiamo a valore, più ne mettiamo insieme meglio è proprio per tenere la luce accesa su un fenomeno che è tragico, drammatico, spesso sottovalutato, e un po' come diceva sia Giovannini, ma anche Setti nel suo intervento, come dire, causato da culture e retaggi particolari, ma allo stesso tempo nonostante pensiamo di vivere in una società estremamente come dire aperta, o comunque culturalmente elevata, in realtà e, entrerò poi nel dettaglio insomma anche nel mio intervento, in realtà spesso vengono sottovalutati tutta una serie di situazioni, messaggi, stereotipi e quant'altro che spesso e volentieri sono semplicemente un

antefatto, un'anteprima di quelle che possono poi diventare situazioni che sfociano in violenza.

Vorrei partire da alcuni dati, richiamo uno di quelli che citava citavano i consiglieri Setti e Pernarella nel loro ordine del giorno, cioè una donna ogni 15 minuti nel nostro Paese subisce un abuso di diverso tipo. Noi siamo qui da circa 5 ore, vuol dire che sono quattro all'ora, vuol dire che almeno 20 donne, nel nostro Paese, nel momento in cui noi siamo qua in assemblea, hanno subito comunque un'azione violenta o di violenza.

L'81,2 per cento di omicidi commessi sono commessi da persone conosciute, più della metà sono partner o ex partner.

Una ricerca dell'Onu che è stata effettuata su 87 Paesi tra gli anni 2005 e 2016, quindi una finestra molto ampia, e ampia sia a livello di anni, sia a livello diciamo così di platea, perché appunto 87 paesi sono tanti, rileva che il 19 per cento delle donne, e quindi quasi una su cinque, ha subito violenze dal partner appunto, una su cinque.

Un'altra indagine dell'Istat sempre del 2015 dice che una donna su tre tra i 16 e i 70 anni ha subito qualche forma di violenza, una su venti l'ha subita in maniera più grave come stupri o tentati stupri.

Questo significa che potenzialmente almeno una delle donne che in questo momento è in questa assemblea, almeno una di noi, ha subito qualche forma di violenza e probabilmente dal proprio partner o da un ex partner.

Faccio questo parallelismo con la nostra assemblea non tanto per fare scena, ma perché noi dobbiamo sempre ricordarci quando citiamo dei dati, l'abbiamo detto prima a proposito dei dati della pandemia, lo diciamo sempre anche in altre occasioni, dietro questi dati ci sono delle persone, ci sono delle donne, ci sono delle storie e spesso ci sono dei figli, ci sono delle famiglie, quindi se quando si parla di numeri poi magari lo snocciolare diventa sterile o ci allontana da quello che è effettivamente il nocciolo del problema, ecco in realtà io vorrei richiamare l'attenzione che noi donne e uomini che apparteniamo a questa assemblea in realtà possiamo esserne assolutamente coinvolti e possiamo ahimè far parte di questa statistica.

Oltre a questi dati esiste un rapporto dell'Istat del 2019 relativo all'anno 2018 che riguarda appunto le violenze di genere, dicevo questo rapporto si è occupato anche del pregiudizio, pregiudizio che come dice la parola stessa è un giudizio che avviene prima, cioè un giudizio che di fatto viene dato senza conoscere i fatti in sé.

Quindi questa ricerca fatta, appunto questo rapporto fatto dall'Istat, indica che il 39,3% delle persone, stiamo parlando di due persone su cinque, ritiene, giudica, che una donna può liberamente sottrarsi a un rapporto sessuale se davvero non lo vuole. Stiamo parlando di 8 in questa assemblea, 8 persone. Il 15 per cento, più di una su dieci, e quindi almeno due su questi banchi, penso giudica che una donna è responsabile se subisce una violenza da ubriaco, drogata.

Il 24 per cento pensa che la donna possa provocare lei stessa una violenza su di sé, con il suo modo di vestire, parliamo di uno su quattro. vuol dire che cinque persone tra di noi la pensano così. Io personalmente non ci voglio assolutamente credere,

però questi sono i dati, e sono dati che a parte quello dell'Onu, sono dati Istat, sono dati che riguardano il nostro paese, non andiamo molto lontano.

Oltre al pregiudizio un altro aspetto, che sempre questo rapporto dell'Istat tiene diciamo così, ha tenuto presente nella propria indagine riguardo agli stereotipi. E' proprio un rapporto sui ruoli di genere e da questo punto di vista il report indica che il 70 il 7,4 per cento delle persone ritiene accettabile sempre o in alcune circostanze che un ragazzo schiaffeggi la sua fidanzata perché ha civettato o flirtato con un altro uomo. Il 6,2% che in una coppia ci scappi uno schiaffo ogni tanto.

Poi vediamo un'indagine locale perché magari pensiamo che questa cosa accada chissà dove, dati di un'indagine locale. Rispetto al controllo invece sono più del doppio. Quindi oltre il 17 per cento le persone che ritengono accettabile, parlo di persone, quindi parliamo di uomini e donne che ritengono accettabile sempre o in alcune circostanze che un uomo controlli abitualmente il cellulare o l'attività sui social network della propria moglie o compagna.

Ci sono differenze dal punto di vista geografico, ma comunque questa cosa c'è.

Gli stereotipi sui ruoli di genere più comuni sono, per l'uomo più che per la donna è molto importante aver successo nel lavoro, il 32,5 per cento lo pensa, che gli uomini sono meno adatti a occuparsi delle faccende domestiche, ed è del 31,5 per cento, e che è l'uomo a dover provvedere alle necessità economiche della famiglia.

Poi per il 10,3 per cento della popolazione spesso le accuse di violenza sessuale sono false, in questo caso sono il 12,7% di uomini e il 7,9% delle donne ma sono donne che lo pensano. Spesso siamo noi donne che pensiamo che la violenza o che accettiamo che altre donne subiscano violenza, forse perché anche noi stesse queste donne che la pensano così. sono vittime loro stesse di violenza.

Vi dicevo prima che a livello locale dal 2012 al 2017, locale parlo proprio degli istituti superiori di Correggio sono stati somministrati a 1548 studenti delle classi quarte delle scuole secondarie di secondo grado di Correggio questionari per analizzare il grado di consapevolezza e conoscenza del fenomeno della violenza contro le donne da parte degli adolescenti. Ne emerge un quadro un quadro presentato nel mese di novembre 2018 fortemente condizionato dagli stereotipi di genere e una sottovalutazione pressoché totale della violenza, soprattutto se verbale o psicologica. Ne ha parlato anche il sindaco nel corso dell'ultimo consiglio comunale, spesso anche le ragazze che frequentano le nostre scuole giustificano quello che può essere un atto di violenza dal loro fidanzato e pensano che se lo sono meritato, atto di violenza può essere uno schiaffo, può essere il controllo del cellulare, può essere il fatto di vedersi negata la possibilità di uscire con un amico, o con un altro gruppo di amici. Per molte delle nostre ragazze questi atteggiamenti sono normali, e sono assolutamente accettabili e se la reazione è uno schiaffo o qualche cosa di violento viene addirittura spesso giustificata con una gelosia legata al troppo amore, che anche questa è una parola che non va mai usata, spesso si legge anche sui giornali: "L'ha uccisa per troppo amore".

Io credo che in questo caso con le parole dobbiamo stare molto attenti, ma davvero molto attenti. La narrativa anche della stampa non ci aiuta assolutamente, si parla di

uomini che erano buoni, ma ci si dimentica che sono assassini, o bene che vada persone che hanno tentato di ammazzare o di brutalizzare comunque delle donne, delle donne che spesso sono le madri dei loro figli o che sono comunque le loro compagne di vita.

Queste non sono dati, queste sono situazioni, sono realtà, e sono cose sulle quali noi dobbiamo assolutamente intervenire, e intervenire sugli stereotipi e sui pregiudizi è quello che, almeno a livello locale, abbiamo cercato di fare.

Il 25 novembre è vero, è una data che non ci sfugge mai, da quando noi siamo stati eletti e nominati è sempre stata una data nella quale se qualcuno di voi è passato per il municipio ha sempre visto innanzitutto dei fiocchi rossi sulla diciamo così su un corrimano dello scalone del Comune, perché appunto il rosso è il colore di questa battaglia. E in più tutti gli anni abbiamo cercato di organizzare cicli di eventi o di iniziative proprio per sensibilizzare. come si diceva prima, me ne viene in mente qualcuno: incontri con donne che hanno raccontato la loro storia magari difficile, storie che magari di donne che hanno combattuto la mafia o di donne che hanno raccontato storie a loro volta di donne che hanno combattuto la mafia, ne ricordo uno con la fotografa che a chi ha scritto una biografia, e ha fotografato la mamma di Peppino Impastato, altri con giornaliste che hanno scritto appunto libri sui bambini della mafia, ad esempio, oppure più semplicemente abbiamo organizzato anche incontri con donne che vivono a Correggio ma che hanno raccontato la loro storia ordinaria e straordinaria, perché è dal niente sono diventate campionesse magari in una qualche disciplina sportiva o hanno superato certe situazioni.

Abbiamo cercato di dare spazio alle donne, alla voce delle donne, magari anche andando oltre al concetto della violenza perché non deve essere solo quello che ci guida ma perché lavorare per distruggere certi stereotipi e certe culture lo si fa proprio a volte raccontando anzi soprattutto raccontando le storie positive.

Detto ciò però abbiamo anche cercato di lavorare appunto come dicevo sugli stereotipi per scardinarli perché questo significa, è attraverso questa operazione che si possono scardinare, diciamo così, quegli atteggiamenti, quei pensieri e l'empasse culturale probabilmente che appartiene alla nostra società e che nel tempo appunto ha condizionato certi comportamenti e che probabilmente intervenendo con tutta una serie di iniziative e di lavoro si può, speriamo, si possa si possono anche condizionare comportamenti violenti e la percezione soprattutto che si ha di essi.

Sono quattro anni che aderiamo come come Unione dei Comuni al bando della Regione Emilia Romagna, che mette a disposizione risorse affinché vengano organizzate appunto attività e progetti che abbiano come obiettivo il contrasto alle discriminazioni e alla violenza di genere.

Sono quattro anni appunto che investiamo in questi progetti, il primo anno come ne abbiamo parlato anche un po' nell'ultimo consiglio comunale, abbiamo creato un progetto che si chiamava "Insieme fa la differenza".

Abbiamo lavorato con tutti gli Istituti comprensivi del territorio, quasi tutti, abbiamo preso come riferimento, diciamo così, le scuole medie come età su cui iniziare a lavorare, ma siamo partiti non tanto dai ragazzi quanto dagli adulti perché è necessario assolutamente necessario creare un linguaggio comune tra docenti. Famiglie, e operatori culturali e quant'altro per poter poi agire con i ragazzi in un certo modo.

Quindi da questi percorsi di formazione che abbiamo fatto in collaborazione con Pro.Di.Gio., nostro partner nel progetto, e oltretutto insomma è l'associazione che coordina il servizio di psicologia scolastica, quindi ha anche molto ben diciamo così sotto controllo quella che è la realtà dei ragazzi e quelle che sono le fonti dei loro disagi, sostanzialmente, quindi laddove possono vivere effettivamente delle situazioni di discriminazione, e quindi siamo partiti appunto insieme a loro a fare degli incontri di formazione appunto con docenti e genitori e altri operatori adulti per poi arrivare a delle attività che gli studenti hanno poi presentato in maniera, diciamo così, a livello plenario, mettiamola così, pubblicamente, e ecco, posso dirvi che ricordo molto bene un video creato da deo ragazzi di scuola media dove effettivamente per loro era assolutamente normale che delle faccende di casa si occupi la mamma, perché la mamma anche quando ha finito di lavorare, perché il papà torna dal lavoro è stanco, e il papà è giusto che riposi, la mamma deve preparare la cena, occuparsi delle faccende di casa, e questo è il minimo è proprio il minimo.

Quindi insomma abbiamo cercato di provare a stimolare i ragazzi su queste cose.

Il secondo anno il progetto si chiamava “La differenza si fa insieme” a scuola, nello sport e nella vita.

Abbiamo coinvolto in queste attività di formazione non solo i docenti o i genitori, ma anche lo sport. Quindi operatori sportivi perché riteniamo che lo sport sia un'altra di quelle agenzie dove effettivamente questa partita si giochi in maniera molto seria. Possono essere tante le situazioni di discriminazione allo sport, anche se in molti sport da una certa età in poi, ovviamente, ci si divide maschi e femmine, insomma gli sport sono proprio differenti. Però è molto importante per la lotta alla discriminazione e alle differenze poter dare anche gli strumenti agli operatori sportivi agli educatori sportivi per poter lavorare con i ragazzi con un linguaggio comune rispetto a quello che magari viene utilizzato a scuola. E speriamo anche nelle famiglie.

Dopodiché abbiamo coinvolto, il terzo anno, abbiamo deciso, pur continuando sempre con la formazione, abbiamo deciso di elaborare un patto dell'Unione per la parità e contro la violenza di genere, oltre ad immaginarci dei laboratori per studenti. In questo caso devo dire è il progetto dell'anno scorso, alcune cose sono ancora un po' in stand by perché coronavirus ci ha un attimo bloccati, ma non ci ha bloccati nel presentare la quarta annualità, che in continuità con il resto delle altre esperienze questa volta si rivolge prevalentemente alle scuole superiori, con dei laboratori teatrali tematici, con gli studenti e ovviamente altre sempre attività di formazione nei confronti degli adulti. Questa è una parte delle cose che abbiamo fatto in termini di

iniziativa di formazione e di iniziative pubbliche, poi ce ne sono altre ma credo che sarà il vicesindaco ad entrare nel merito.

Mi permetto solo di dire che non è stato facile però questo percorso e non lo è per niente, nonostante siamo qua a parlarne e ad essere comunque unanimi nel ritenere questo tipo di iniziative, almeno penso, insomma, assolutamente meritorie, assolutamente importanti, devo dire che non è stato così facile entrare nelle scuole e parlare con le famiglie perché, forse ne ho parlato anche nell'ultimo consiglio, comunale, perché vincere il pregiudizio è davvero difficile. E dopodichè posso anche dire che il primo anno dopo aver fatto un percorso approfondito sempre con le famiglie che magari avevano posto delle perplessità sul progetto, queste famiglie si sono presentate nell'occasione di restituzione, si sono confrontate con gli psicologi e hanno apprezzato molto quello che è stato fatto.

Però ci tengo a condividere con voi che, parlare di questo e approfondire questi aspetti nella scuola, all'interno della scuola, con i ragazzi, soprattutto più giovani, non è per niente semplice. Serve veramente un grandissimo impegno e una grande forza da parte di tutti.

Noi pensiamo che la parità e il diciamo così raggiungere in un qualche modo una società dove le discriminazioni in un qualche modo non esistano, si giochi prevalentemente sull'educazione e sulla prevenzione, però davvero è molto importante, per questo appunto, è molto importante mantenere viva l'attenzione, e a questo molto probabilmente servono panchine rosse, servono fiocchi rossi, servono iniziative anche spot, ecco perché l'attenzione su questo aspetto non può assolutamente scemare. Grazie.

PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE – MARIA CHIARA OLEARI

Prego, Rovesti.

CONSIGLIERE COMUNALE RICCARDO ROVESTI

Sì grazie Presidente. Noi voteremo a favore della mozione, non si può essere contro, nel senso che crediamo anche noi che sia un problema gravissimo. Ascoltando anche l'intervento precedente che condivido quasi pienamente, metto quasi perché insomma la divisione dei ruoli domestici la lascerei stare, e non accosterei alla violenza che sono due cose completamente diverse, per il resto però credo di interpretare il pensiero di tutti i miei colleghi di "Correggio siamo noi".

Questo, come ricordava Giovannini, questo discorso delle panchine rosse all'interno della legge 69 del luglio 2019, il cosiddetto "Codice Rosso", votato con 179 voti favorevoli e 47 astenuti, nessun contrario, merito anche, e io aggiungo soprattutto, dell'ottimo Ministro di allora, l'ex Ministro della Pubblica Amministrazione Giulia Bongiorno. Codice rosso è molto di più della Panchina Rossa che, ribadiamo, serve perché ci fa ricordare qual è il nocciolo del problema. Codice rosso è di fatto una

sorta di bollino di precedenza in tutte le indagini relative a casi di violenza domestica o di genere, come possono essere maltrattamenti contro familiari conviventi, violenza sessuale aggravata e di gruppo, atti sessuali con minorenne, corruzione di minorenne, atti persecutori, lesioni personali aggravate da legami familiari, la Polizia Giudiziaria e il Pubblico Ministero si attivano immediatamente, questa è la grande rivoluzione del codice rosso. La vittima è ascoltata entro tre giorni dalla denuncia per limitare al massimo la possibilità che la violenza possa essere reiterata. Al contrario, le donne hanno più tempo per denunciare una violenza subita perché invece che i 6 mesi di prassi hanno ben 12 mesi, ed è un modo per consentire alle vittime di interiorizzare meglio quello che è successo.

E' stato introdotto, cosa anche non da poco, il reato di "revenge-porn", ed è stato previsto il carcere da 1 a 6 anni per chi diffonde foto o video a contenuti sessuali, anche per chi riceve i files e semplicemente li inoltra a sua volta.

Sono state aumentate tutte le pene già previste per gli altri delitti di maltrattamenti contro i familiari conviventi, con le aggravanti quando la violenza sessuale è commessa a danno e in presenza di minori.

Sono entrate inoltre a far parte del Codice Penale anche il reato di deformazione dell'aspetto della persona, mediante lesioni permanenti al viso, che ora è punito con la reclusione da 8 a 14 anni, e con l'ergastolo se lo sfregio porta alla morte della vittima. Vi è stata anche poi una stretta contro lo stalking, la persecuzione dell'ex partner, ora prevede una pena da 1 a 6 anni e mezzo di carcere, e si è introdotto inoltre il braccialetto elettronico come strumento per garantire il divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa.

Ovviamente questo non ha risolto tout court il problema, ma è l'ultimo grande intervento, appunto il Codice Rosso, che si occupa di questa piaga.

Siamo quindi favorevoli e voteremo appunto a favore dell'introduzione della Panchina Rossa. Grazie.

PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE – MARIA CHIARA OLEARI

Interviene Zaccarelli.

CONSIGLIERE COMUNALE HAINGONORINA ZACCARELLI

Allora, era il 27 luglio del 2012 quando vennero utilizzate per la prima volta "scarpette rosse" per un'installazione artistica pubblica davanti al Consolato messicano, per ricordare le centinaia di donne uccise nella città messicana.

Da quel giorno le scarpette rosse, dello stesso colore del sangue versato da tantissime donne in tutto il mondo, sono diventate il simbolo della Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne.

Da allora, il 25 novembre, indossare un paio di scarpe rosse, vuole simboleggiare la nostra adesione ad una lotta che ci deve vedere tutti uniti, per dire basta ad ogni tipo di violenza. E se si pensa che in Italia ogni tre giorni una donna viene uccisa da un uomo che la conosceva bene e che diceva di amarla, scopriamo che anche da noi purtroppo c'è ancora molto da fare.

Una testimonianza la possiamo avere grazie alla Fondazione Pangea che dal 2008 porta avanti progetti rivolti alle donne vittime di violenza e ai loro figli, per ricostruire passo dopo passo il rapporto di fiducia.

Questa donna dice: Sono Maria, ho 41 anni e sono italiana, negli ultimi due anni quando la violenza è diventata fisica ho temuto per la mia vita. Ero terrorizzata, solo a sentire le chiavi che annunciano il suo arrivo mi faceva tremare. Ero rassegnata e pensavo che non potevo fare niente per uscirne. Aspettavo che succedesse il peggio quasi come un sollievo, mi dicevo "prima o poi ti ammazza". La violenza psicologica che lui ha esercitato in me è stata devastante, quella fisica sicuramente è stata la chiave del cambiamento, è lì che ho deciso di fermare tutto. Ma la violenza psicologica ti lascia dei segni nell'anima e quelli non vanno mai via.

E' proprio così, tu puoi avere 9, 15, 30, 50 o 60 anni, può capitare una, 10, 20, 30 volte, ma sempre quella sarà la stramaledetta prima volta che andrà a stravolgere tutti i piani della tua vita, perché all'abuso fisico ne consegue una morale che accompagnerà ogni tappa della tua esistenza.

Certo, poi si impara a convivere con il dolore, le ansie e le paure. A piccoli passi si concede fiducia e, se raggiunta, si richiede forse eccessiva protezione.

Si prende consapevolezza del fatto che poi non è detto che quella sbagliata fossi per forza tu, ma che probabilmente lo psicopatico fosse lui.

Tantissime, troppe donne, mamme, figlie, bambine, hanno preso il posto di scarpette rosse, panchine rosse, perché qualcuno ha deciso per loro che non fossero abbastanza all'altezza dei propri sogni e aspettative.

Il mio abbraccio più grande è rivolto a chi deve convivere costantemente con l'assenza di quelle donne private ai propri cari.

Il mio sostegno morale è rivolto a chi sta attraversando momenti d'angoscia con l'invito a rivolgersi alle autorità.

Un grazie all'Amministrazione locale per i vari progetti messi in atto in questi anni per sensibilizzare i più giovani sull'argomento violenza sulle donne.

Io credo sia giusto e fondamentale sensibilizzare e prevenire il più possibile questi atti di violenza che ancora oggi continuano a riempire la cronaca quotidiana a livello mondiale. Grazie.

PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE – MARIA CHIARA OLEARI

Può intervenire la consigliera Catellani.

CONSIGLIERE COMUNALE MARTINA CATELLANI

Sì, grazie Presidente. Anche io ritengo che sia una cosa molto importante la mozione che è stata presentata dal Movimento 5 Stelle perché ci dà l'opportunità all'interno di questo Consiglio di parlare di un tema che è, purtroppo, a tutt'oggi, molto attuale, ma che spesso viene comunque considerato come un fenomeno che non ci appartiene, cioè che capitì sempre ad altri, quando in realtà non è così.

Non è così perché, come ricordava nei dati anche Elena, i numeri che ci danno le varie statistiche ci dicono che, probabilmente non le stesse persone che sono all'interno di quest'aula, ma come numeri ognuno di noi donne presenti all'interno di questo consesso almeno una su tre ha avuto un episodio di violenza, che non sempre è solo la violenza sessuale, ma può essere violenza di qualsiasi genere.

Quindi credo che un argomento di questo tipo debba assolutamente passare da quest'aula. Ogni giorno nel mondo le donne sono vittime di omicidi passionali commessi da ex fidanzati, compagni, mariti. Massacri, giudizi apprezzamenti e scherni molto pesanti, atti di violenza di ogni tipo, che danneggiano i loro diritti e la loro libertà di donne, e non si può restare indifferenti.

La violenza di genere è un fenomeno specifico e distinto da tutti gli altri tipi di violenza, basti pensare che nel nostro Paese da qualche anno gli omicidi sono in netto calo, ma non si è mai minimamente intaccato il problema degli omicidi degli uomini sulle donne, che non sono atti criminali di un pazzo isolato, o di un soggetto emarginato, sono atti di persone normali che costituiscono l'ultimo atto di una serie di violenze.

Analizzando le statistiche degli ultimi anni rileviamo che esiste un crollo degli omicidi della criminalità organizzata mentre il numero dei femminicidi resta invariato. Questo vuol dire che questo è un fenomeno strutturale del nostro Paese, esistono cioè dei meccanismi che lo rendono normalmente possibile.

Vorrei ricordare che in Italia fino alla fine degli anni sessanta il marito poteva picchiare legalmente la moglie, così come era concepito il delitto d'onore sino al 1981, oppure la violenza sessuale era un reato contro la morale e non contro la persona.

Se è vero che le leggi sono cambiate, i presupposti culturali che legittimavano la violenza sono gli stessi.

Questo è un fenomeno frutto di relazioni storicamente diseguali tra le donne e gli uomini, nonostante che nella nostra Costituzione sia sancito il diritto della vita e dell'incolumità psicofisica di tutti i cittadini.

Il femminicidio è soltanto la punta di un iceberg che ci dice che sotto c'è una violenza che è estesa e che assume una miriade di forme, che è sì sessuale, ma è anche fisica, psicologica ed economica.

Come ricordava anche prima Elena nell' 82% dei casi chi fa violenza su una donna ha le chiavi di casa, nel senso che è la persona che ci troviamo a fianco come compagno di vita.

E' quanto si legge nel rapporto diffuso dalla Polizia di Stato, un "report" che parla di 88 donne vittime di atti di violenza ogni giorno, maltrattamenti e atti di stalking, violenze sessuali, percosse e nel 60% dei casi sono commessi dagli ex partner o dai partner attuali.

Le vittime sono italiane, in altissima percentuale, si parla dell'82%, con colpevoli italiani nel 74% cento dei casi.

Come dicevo oltre alla violenza fisica e sessuale le donne con partner subiscono anche violenza psicologica ed economica, cioè comportamenti di umiliazione, svalorizzazione, controllo ed intimidazione, nonchè di privazione e limitazione nell'accesso delle proprie disponibilità economiche e della famiglia.

E solo superando uno stereotipo dobbiamo dire che non esiste distinzione di latitudine, l'incidenza della violenza denunciata alle forze dell'ordine mostra gli stessi valori in Piemonte come in Sicilia. Inoltre le vittime e gli aggressori appartengono a tutte le classi sociali e culturali e a tutti i ceti economici.

Vorrei anche sottolineare come si stima che oltre il 90% delle donne migranti richiedenti asilo e rifugiate, che sono arrivate in Italia passando dalla Libia dal Mediterraneo, hanno subito violenza, stupri, rapimenti, segregazione, lavoro forzato torture. Molte di loro sono vittime di tratta e sono state costrette alla prostituzione lungo il percorso e anche in Italia.

Per questo circa 4 anni fa "D.i.RE. - Donne in Rete contro la violenza" la prima Associazione italiana a carattere nazionale di Centri antiviolenza gestiti da associazioni di donne, ha avviato in partnership con l'U.N.H.C.R., un percorso per accogliere nei centri antiviolenza le donne migranti e richiedenti asilo, e rifugiate, sopravvissute alla violenza.

Secondo Lella Palladino, Presidente di D.i.RE. la violenza fisica è episodica, ma non sempre cronicizzata, mentre la violenza psicologica è quotidiana, fatta di denigrazione, svalutazione, umiliazione.

Molte delle donne che si rivolgono ai Centri, per quanto vittime di violenza anche fisica, ricordano di più le offese del partner che uno schiaffo.

Molte di queste donne inserite nei percorsi di recupero non sono mai state brutalmente picchiata, eppure di sangue ce n'è, e negli ultimi anni sempre di più.

Ma il punto è capire che il problema è il potere, la sopraffazione, l'intenzione degli uomini di mettere un limite alla vita delle donne.

"Perché non lo lasci"?

In questa frase è racchiuso il senso dello stereotipo per eccellenza quando si tratta di violenza sulle donne.

Alle donne che trovano il coraggio di confessarsi spesso infatti viene fatta questa domanda, che ha l'effetto di far sentire la donna ancora più sola e incompresa.

Crediamo che ci sia tanta disinformazione, perché quello che attanaglia molte donne è un ciclo di violenza che fa nascere sempre una grande difficoltà ad uscirne.

La violenza infatti non viene messa in atto tutti i giorni, ha alti e bassi e, continua la Palladino, è proprio in questo ciclo di violenza far entrare le donne nella spirale negativa, fatta di inadeguatezza, senso di colpa, che le portano a vedersi con occhi di maltrattate.

L'isolamento poi dei mesi scorsi non ha fermato la violenza sulle donne, la convivenza forzata, le restrizioni alla circolazione, all'instabilità socioeconomica, ha peggiorato la situazione facendo scattare aggressioni più frequenti e violente.

Nei mesi di marzo e aprile di quest'anno sono undici le donne uccise da un familiare, ma allo stesso tempo, all'opposto diciamo, si registra un calo di denunce. Questo non significa purtroppo che la violenza contro le donne sia in regressione, ma è un segnale della situazione che stanno vivendo delle donne che sono costrette comunque a rimanere isolate all'interno delle proprie case.

Si continua a parlare di emergenza, un'emergenza che non esiste perché il problema delle donne abbiamo visto che è un fenomeno strutturale, sistematico, storico, che attraversa paesi, continenti, culture e religioni diverse.

Lo Stato centrale ha ribadito che tutte le Amministrazioni devono fare in modo di strutturare politiche che tengano conto, secondo il punto di vista di tre punti, in particolare: Prevenzione, Protezione e Formazione.

Prevenire significa costruire un insieme di situazioni nelle quali sia possibile proteggere le vittime e i loro bambini.

Si deve continuare a finanziare i Centri antiviolenza, costruire metodologie che all'interno di reti locali portino ad interrompere la violenza e alla messa in sicurezza delle donne, la formazione e la conoscenza che sicuramente deve partire dalle scuole, il percorso più importante da fare, perché è in ballo la costruzione di un nuovo modo di relazionare gli uomini e le donne, che è quello che parte sicuramente dalle nuove generazioni. Educare contro la violenza di genere è la missione della nostra scuola, oltre che anche delle famiglie stesse.

Non è questione di emergenza che pure purtroppo esiste, quanto un cammino educativo e culturale che, come abbiamo detto, è lungo e difficoltoso, scardinare stereotipi di genere, alla base del fenomeno della violenza, e per far prevalere la cultura del rispetto e del reciproco riconoscimento tra uomini e donne.

Come ricordavo, come abbiamo già ricordato ogni anno il 25 di novembre nel nostro Comune si ricorda questa giornata comunque proprio con l'intenzione, e volevo ricordarlo anch'io, di andare a raccontare tutto quello che è comunque la vita delle donne, non solo dal lato puramente degli episodi di violenza, ma anche di una narrazione di quello che è stata la loro vita nei vari aspetti, nelle varie sfaccettature delle diverse provenienze.

Io oltre a quello che c'è scritto, che è ricordato anche nell'Ordine del giorno della Giornata Internazionale alla violenza, ricordo le storie di diritti, storie di donne,

storie di diritti, che abbiamo fatto in quest'aula, dove c'erano diverse donne che venivano da storie e da nazioni diverse, che hanno raccontato la loro storia proprio per affermare comunque che da ogni storia può partire una lotta per affermare la propria libertà e i propri diritti.

E quindi anche noi accogliamo con favore quello che è stata la proposta di questa mozione e siamo ben contenti di votarla grazie.

PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE – MARIA CHIARA OLEARI

Può intervenire Bagnoli.

CONSIGLIERE COMUNALE SILVIA BAGNOLI

Grazie Presidente. Anche io sono contenta di poter discutere di questo tema così importante, che sento particolarmente, anche perché penso che spesso parta dall'educazione, come diceva Elena, delle giovani generazioni che spesso tendono a classificare gli atteggiamenti di violenza in modo errato.

Vengono classificati come atteggiamenti non troppo violenti e atteggiamenti invece quando viene sparso del sangue come atteggiamenti invece violenti.

Un atteggiamento che limita anche solo minimamente la libertà di una donna, quello già è un atteggiamento violento. Lo spargimento di sangue è il culmine della violenza, e ci tengo a sottolineare che la parola femminicidio non intende l'omicidio di una donna, ma una violenza estrema che parte da un uomo contro una donna, perché questa è donna.

Quindi non si sta semplicemente indicando che una donna è morta, ma che quella donna è morta per mano di un uomo, in un contesto sociale che permette e avvalla la violenza degli uomini contro le donne.

E a tal proposito proprio ieri o l'altro ieri, ho avuto modo di assistere ad un programma radio, una delle radio più ascoltate penso in Italia, da milioni, da migliaia di telespettatori, in cui uno psichiatra, Raffaele Morelli, piuttosto famoso, spesso presente anche in programmi televisivi, ha dichiarato. cito testualmente:

“Se una donna esce di casa e gli uomini non le mettono gli occhi addosso questa deve preoccuparsi. Puoi fare l'Avvocato, il Magistrato e ottenere tutto il successo che vuoi, ma il femminile in una donna è la base su cui avviene tutto il processo. Il femminile è il luogo che trasmette il desiderio, se le donne si sentono a disagio con il proprio vestito è giusto che tornino a casa a cambiarsi. Noi uomini siamo più unilaterali, la donna invece è la regina della forma. La donna suscita il desiderio e guai se non fosse così”.

Ho pensato che fossimo alla fiera degli stereotipi di genere, un pensiero troppo patriarcale, ma ancora molto attuale.

Ed è inevitabile pensare che fino a quando esisteranno uomini che si permettono di dire come e cosa una donna debba fare, per essere considerata vera, e finché ci saranno donne che permetteranno agli uomini e che penseranno che questo pensiero sia giusto, allora penso non ci sarà nessun passo avanti.

E sentire questo, questo pensiero da parte di un professionista, uno psichiatra, che tratta, e che probabilmente ha anche avuto a che fare per professione con problematiche di questo tipo, mi ha fatto pensare che probabilmente se in tanti ambiti, dalla tecnologia, alle comunicazioni, ai trasporti, stiamo dimostrando che la modernità è arrivata probabilmente in quasi ogni settore, nei rapporti più civili tra i sessi sembra essere ancora una conquista molto lontana.

E sono d'accordo con Elena quando dice che è un obiettivo molto, molto difficile da raggiungere, ma che si raggiungerà soltanto perseverando, informando, istruendo, soprattutto le giovani generazioni alla tolleranza, e che la libertà debba essere trasversale e universale tra tutte le persone. Grazie.

PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE – MARIA CHIARA OLEARI

Marzocchini.

ASSESSORE COMUNALE GIANMARCO MARZOCCHINI

Una cosa breve ma penso che vada a completamento di quanto è già stato detto, su cui naturalmente non turno, condividendo tante cose però, proprio perché le “scarpette” così come le “panchine rosse” abbiamo detto che simboleggiano quanto di vero poi accade. E' una simbologia anche cruenta, perché il rosso naturalmente richiama il sangue che viene sparso spesso, come è stato negli episodi di violenza, però dietro la simbologia in effetti ci sono le persone concrete.

Le persone concrete per quanto riguarda il nostro territorio, il nostro Distretto, le donne vittime di violenze in carico al 31/12/2019, sono gli ultimi dati che abbiamo, nel nostro Distretto sono 45, di cui 24 a Correggio, gli altri sono abbastanza in linea, 1 a Campagnola, 4 a Fabbrico, 1 a Rio Saliceto, 3 a Rolo, e 12 a San Martinno in Rio, che è un numero più importante rispetto alla popolazione.

Ecco queste sono le realtà, dietro le quali, appunto, ci sono dei percorsi. Volevo ricordare semplicemente che è attivo un PROTOCOLLO tra l'Unione dei Comuni e la Provincia per un servizio provinciale di accoglienza di donne vittime di violenza, anche con figli, attraverso la messa a disposizione di un appartamento con tre camere da letto, quindi tre nuclei, gestito dall'Associazione “Non da sola” di Reggio Emilia. Il servizio riguarda tutti i Distretti della provincia, e ha lo scopo di favorire la tutela e il reinserimento sociale di donne vittime di violenza.

Il progetto dura sei mesi ed è rinnovabile.

Nel 2019, per quanto ci riguarda, nel nostro Distretto è stato utilizzato per una donna, per circa otto mesi.

E' attivo anche un Servizio Distrettuale di Pronta emergenza per favorire l'immediata messa in protezione della donna vittima di violenza attraverso l'accoglienza e l'assunzione degli oneri relativi per vitto e alloggio, attraverso alberghi che collaborano col servizio sociale.

Nel 2019 è stato anche attivato un tavolo distrettuale, sempre nostro, per la revisione del Prontuario sulla pronta e presa in carico dell'emergenza delle donne vittime di violenza, a cui hanno partecipato Ausl, Forze dell'Ordine, Servizio Sociale, Associazione "Non da sola".

Gli esiti del tavolo si sono fermati per la causa sempre del Covid e del ritmo che si erano dati, ma con l'autunno si riprenderanno i lavori e verrà un pochino rivisto questo Prontuario di presa in carico, rispetto alle violenze.

Inoltre in tutti i Regolamenti Erp Comunali, sempre del Distretto è prevista la possibilità di assegnare provvisoriamente in deroga alla graduatoria un appartamento a donne vittime di violenza, dietro proposta del Servizio Sociale.

Ecco questo appunto per completare e anche quanto di servizio abbiamo a disposizione sul nostro territorio a favore di donne vittime di violenza, e sottolineo il fatto che questi percorsi sono percorsi molto difficili, spesso anche molto lunghi, di ripresa.

Se posso aggiungere qualcosa anche alle riflessioni un pochino di senso è anche questo. Nonostante una donna intraprenda un percorso, anche di consegna, a un Servizio Sociale, dicendo che ha subito violenze, non è detto che ci arrivi in fondo, anche al di là di quello che può essere la legge che ha citato Rovesti, perché è nella volontà della donna, quindi un'ulteriore violenza spesso viene fatta sulla donna che subisce pressioni in qualche modo e poi torna indietro rispetto al passo fatto.

Dicevo percorsi non semplici anche per questo aspetto che di cui ne dobbiamo tenere conto perché effettivamente..., per capire anche che non è cattiveria anche da parte del Servizio Sociale, così come per gli affidi, anche per queste situazioni, sradicare le persone dal loro contesto, per dare anche modo di pensare in un modo più asettico quello che hanno vissuto, e per non subire ulteriori pressioni per le quali potrebbero tornare indietro. Sradicare vuol dire se una donna mi dice che suo marito lo picchia la metto in Comunità magari a Rimini, in modo che non possa avere contatti facili, in modo che possa effettivamente, togliendo, e questa è una sofferenza sicuramente, togliendo quelle relazioni solite che potrebbero far tornare, potrebbero mettere il pensiero, appunto aquietarlo il pensiero che ha subito violenza.

Ecco questo ci tenevo a dirlo perché all'interno del nostro Distretto la sensibilità è assolutamente viva e anche la collaborazione a livello provinciale mi sembra molto importante e la realtà è assolutamente presente. Ripeto 45 donne nel nostro Distretto.

PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE – MARIA CHIARA OLEARI

Se non ci sono altri interventi possiamo procedere con il voto.

Per il punto n. 15 all'Ordine del giorno:

Favorevoli: unanimità.

Passiamo al punto successivo.

**Punto n. 16 all'Ordine del giorno: MOZIONE DEL GRUPPO CONSILIARE
“CORREGGIO SIAMO NOI” PER MISURE URGENTI A SOSTEGNO DEL
COMMERCIO DI VICINATO.**

PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE – MARIA CHIARA OLEARI

Cedo la parola al consigliere Mora.

CONSIGLIERE COMUNALE SIMONE MORA

Sì, solo per annunciare che ritiriamo il dispositivo a favore della presentazione di un dispositivo condiviso anche con il gruppo di maggioranza.

Adesso ti faccio avere una copia.

PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE – MARIA CHIARA OLEARI

La presenta il consigliere Catellani.

CONSIGLIERE COMUNALE MARTINA CATELLANI

Sì, grazie Presidente, ne do veloce lettura visto che comunque è stato presentato oggi, così andiamo a capire quello che è stato indicato nella mozione collegata.

MOZIONE PER MISURE URGENTI A SOSTEGNO DEL COMMERCIO DI VICINATO

Premesso che:

- Il commercio di vicinato da anni sta affrontando una crisi sistematica su tutto il territorio Nazionale causata da una mutazione profonda delle abitudini di acquisto, dal continuo sviluppo del commercio on-line, ma anche da un cambio generazionale nella gestione

delle attività di vicinato, da una tassazione fiscale elevata, da fattori che insieme stanno producendo effetti non positivi sulla rete commerciale con fenomeni di desertificazione anche nei nostri Centri storici e nei quartieri un tempo ricchi di negozi;

- L'Amministrazione comunale di Correggio negli ultimi 5 anni si è attivata a sostegno dei negozi di vicinato, in particolare nel centro storico, mettendo in campo iniziative di promozioni commerciali collettive coordinate con l'obiettivo di sostenere il commercio di vicinato, creare nuove opportunità di vendita ai negozi anche attraverso la fidelizzazione della clientela, e presentare in modo unitario il nostro bellissimo centro commerciale naturale. I buoni risultati ottenuti mpm hanno permesso però di invertire una tendenza e una crisi del settore ormai generalizzata, con risvolti evidenti ormai anche sul nostro territorio;
- Le restrizioni imposte a causa della pandemia dal Covid-19 hanno contribuito ulteriormente a peggiorare la situazione economica già difficile per molte attività commerciali artigianali e pubblici esercizi.

Considerato che:

- Nell'attuale fase di predisposizione del nuovo strumento urbanistico assumeranno una parte di rilievo le politiche per la rigenerazione e valorizzazione del Centro storico delle città con approfondimenti tematici specifici sulla rete commerciale ed azioni strategiche mirate.
- L'Amministrazione Comunale è già intervenuta con urgenza nelle scorse settimane sulla tassazione locale predisponendo misure concrete a sostegno degli esercizi di vicinato posticipando tutti i pagamenti in scadenza ed abbuonando tutti i costi relativi all'occupazione del suolo sino al 31 ottobre 2020, con istruttorie veloci che hanno permesso ai pubblici esercizi che ne hanno fatto richiesta di poter utilizzare da subito maggiori spazi, senza alcun costo aggiuntivo, creando così le migliori condizioni per garantire sicurezza e distanziamento sociale nelle misure adottate a livello locale.
- Vanno aggiunte le diverse opportunità offerte alle imprese da provvedimenti del governo della Regione Emilia Romagna, stante la possibilità di poter accedere a risorse completamente gratuite dal pubblico per la liquidità, dal credito d'imposta sugli affitti pari al 60%, e contributi a fondo perduto sui mancati incassi del mese di aprile, fino al 20% e a tutti i provvedimenti specifici volti a rendere meno difficile questa ripresa.

Il Consiglio Comunale di Correggio:

- riconoscendo l'importante ruolo anche sociale del commercio di vicinato e il valore che esso ricopre nel preservare il senso di comunità e frequentazione dei luoghi esprime la propria preoccupazione per l'attuale situazione di crisi del settore,

chiede alla Giunta

- di verificare la possibilità di poter ridefinire con la Regione Emilia Romagna i progetti già approvati sulla legge 41 del '97, prevedendo anche un diverso utilizzo delle risorse che, in accordo con le associazioni di categoria, possa essere davvero un aiuto ad un rilancio complessivo del centro storico e delle sue attività.

Si impegna a

- favorire l'apertura di nuove attività commerciali sia nel centro cittadino che nelle frazioni, anche studiando modifiche alla normativa urbanistica ed edilizia, qualora non in contrasto con la normativa nazionale.

Gruppo consigliare “Correggio Siamo Noi”

PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE – MARIA CHIARA OLEARI

Chiede di intervenire l'assessore Maioli.

ASSESSORE COMUNALE MONICA MAIOLI

Grazie Presidente. Ne approfitto per dare alcune indicazioni, e quindi per rimarcare l'impegno dell'Amministrazione che va oltre, anche rispetto alla preoccupazione che manifestiamo con questa mozione per il periodo e quindi per l'emergenza che ha sicuramente peggiorato una situazione di crisi del settore, che però abbiamo diciamo così cercato di seguire e accompagnato con tutta una serie di azioni già a partire dal 2014, cioè dal primo mandato amministrativo dove all'interno del programma diciamo così di mandato avevamo già previsto un sostegno rispetto alla tenuta della rete commerciale tradizionale evidenziando comunque una situazione di crisi sul commercio e dell'artigianato, e quindi di conseguenza alle problematiche che questo avrebbe creato sul centro storico, quale centro commerciale naturale per eccellenza.

Quindi abbiamo partecipato tutti gli anni ad un bando della Regione Emilia Romagna che prevedeva comunque delle risorse specifiche, poi integrate anche sul nostro bilancio, per mettere in campo delle azioni concrete che potessero cercare di risolvere, se non completamente, ma almeno in parte le problematiche.

Quindi nel 2014, lo ricordo bene perché penso che sia stato uno dei primi atti che ho sottoscritto come Assessore, abbiamo fatto una richiesta alla Regione, così come abbiamo fatto in seguito anche nel 2017 e nel 2019 e devo dire che abbiamo sempre candidato la nostra Amministrazione, quindi il nostro Comune, a poter ricevere le risorse sulla Legge 41, che sicuramente ci ha aiutato a fare comunque dei progetti che

potessero prevedere dei buoni obiettivi e, soprattutto, che fossero completamente a carico del pubblico senza mai chiedere nulla, almeno in questa fase di start-up, alle attività, perché sono, come tutti sapete, attività di piccole e piccolissime dimensioni, per cui nell'ottica di campagne di promozione collettive e coordinata, è chiaro che in una prima fase di start-up era necessario, sicuramente un coordinamento pubblico, ma anche diciamo così tutta una serie di risorse che permetesse loro di poter partecipare per vederne gli effetti senza averne un aggravio economico.

Riporto alcuni dati perché penso che siano importanti, prima faccio un passo indietro nel senso che queste azioni che abbiamo messo in campo, in realtà la Regione finanzia sulla provincia di Reggio Emilia solamente quattro progetti ogni anno, di cui due riservati alle azioni diciamo così immateriali, che sono quelle di promozione commerciale a cui possono partecipare i comuni superiori ai 15mila abitanti, quindi nel nostro caso, e due progetti per i Comuni che sono più strutturali diciamo così sul rifacimento delle piazze, piuttosto che su lavori strutturali sugli immobili, che riguardano però solamente i comuni inferiori ai 15.000 abitanti, per cui noi su questi progetti siamo comunque esclusi per dimensione.

E' chiaro che, come voi potete ben capire, sui progetti presentati, essendo che la Regione ne finanzia quattro sulla provincia di Reggio tutti gli anni, ed essendo 45 i Comuni della provincia non è scontato comunque tutti gli anni potervi accedere, perché c'è un criterio di alternanza, ma c'è un criterio anche di valutazione rispetto alla bontà dei progetti, e rispetto alle azioni che mettono in campo, finalizzate a creare delle buone pratiche che possono poi essere d'esempio anche su altri territori.

E chiaro che noi abbiamo su i 6 anni di cui stiamo parlando, quindi dal 2014 fino al 2020 / 2021, avuto approvati tre progetti che ci hanno permesso di sviluppare delle azioni di promozione commerciale collettiva e coordinata e che ci hanno permesso anche di fare delle valutazioni numeriche e quantitative rispetto agli effetti che hanno portato.

Come vi dicevo prima, è stato comunque sicuramente un percorso difficile, nel senso che le azioni immateriali potevano consistere in attività di manifestazioni, piuttosto di eventi, ma potevano essere più specifiche andando comunque a lavorare non tanto sul fatto di portare solamente le persone in centro storico, ma cercare di mettere in atto delle azioni che potessero far entrare anche le persone nei negozi. Perché i fondi sul commercio in realtà utilizzati, cosa peraltro possibile, sugli eventi, diciamo così possono anche non dare il risultato sperato, perché uno può benissimo recarsi sul nostro territorio per l'evento ma in realtà non è scontato che poi effettivamente entri anche all'interno dell'attività commerciale.

Quindi gli strumenti che abbiamo messo in campo erano proprio finalizzati ad arrivare a questo, tant'è che, come voi sapete, nel senso che penso che le campagne di promozione siano state abbastanza visibili da tutti, abbiamo organizzato delle manifestazioni a premi e dei concorsi a premi che davano comunque un valore aggiunto, quindi un premio piuttosto che una esperienza positiva a coloro che

effettuavano i loro acquisti a Correggio, e abbiamo preso spunto diciamo così e messo in pratica le buone pratiche utilizzate nei centri commerciali, cioè quelle che da studi hanno dato maggiori risultati rispetto a un beneficio economico sulle attività commerciali, perché in realtà è innegabile che la parte economica in una situazione di crisi è fondamentale per la continuazione delle attività e, naturalmente, avendo con molta più fatica rispetto ad un centro commerciale, sia per il numero di operatori coinvolti, nel senso che siamo arrivati alla fine di tutta una serie di percorsi a coinvolgere 160 attività commerciali con, diciamo così, che aderivano a queste campagne in modo assolutamente non imposto, a differenza delle gallerie dei centri commerciali dove in realtà oltre ad avere l'obbligo di partecipare a queste campagne, ne hanno comunque un esborso anche economico, perché naturalmente riconoscendo il risultato che pprta, naturalmente in base al numero degli operatori viene diviso anche il costo.

Quindi abbiamo fatto questa operazione, l'abbiamo fatta nel 2015 con due step di operazioni a premi che sono durate primavera-estate e autunno-inverno del 2015, così come l'abbiamo fatto nella primavera del 2016.

Per portarvi un dato secondo me significativo, in questa campagna, tenendo presente che le campagne promozionali hanno generalmente una durata di 60 / 70 giorni, quindi in 3 campagne, che ognuna aveva questa durata, sono state distribuite nel primo step di progetto 250.000 cartoline.

Significa comunque per il dato politico che a noi interessa che in quel periodo 250.000 persone si sono recate nei negozi di Correggio e hanno fatto un acquisto minimo di 20 o 5 euro perché i minimali erano suddivisi tra negozi e pubblici esercizi, perché abbiamo voluto coinvolgere il più possibile tutti. E, in questa prima fase abbiamo coinvolto 120 attività commerciali.

Abbiamo fatto comunque degli spot radiofonici, abbiamo comunque dato la giusta comunicazione, tant'è che mi sento di dire che la campagna è stata molto presente sul territorio, ma devo dire molto presente anche sui territori a noi vicini, e non solo, perché ho ricevuto parecchie telefonate e da altri amministratori, ma anche da altri operatori commerciali interessati a capire cosa stavamo facendo sul nostro territorio.

Naturalmente abbiamo presentato un progetto in continuità con questo per gli anni successivi. Quindi nel 2017 abbiamo presentato un ulteriore progetto che copriva gli anni 2018 e 2019 che è stato comunque finanziato.

Faccio un passo indietro nel senso che il primo progetto era un progetto di 58.000 euro, finanziato dalla Regione Emilia Romagna per 40.000 euro, il secondo progetto, quello presentato nel 2017, era un progetto di 75.000 euro, finanziato dalla Regione per poco più di 42.000 euro, e abbiamo continuato con la stessa linea di intervento, nel senso che tenete presente che tutte queste azioni sono state comunque condivise e dalle Associazioni di categoria, che ne hanno condiviso gli obiettivi, ma anche dagli operatori, all'interno del Tavolo del Commercio, che è un Organismo che gestiamo di coordinamento tra l'Amministrazione e gli operatori e le Associazioni di Categoria.

Quindi abbiamo continuato in questo percorso, avendo approvato anche nel 2017 un altro progetto, cosa che ci ha fatto piacere, ma che non era scontata per le motivazioni che vi ho detto. In realtà è stato approvato perché è stato riconosciuto il fatto comunque degli ottimi risultati raggiunti, e che ci fosse comunque bisogno di consolidarli, perché lo strumento potesse diventare comunque anche di esempio per altri territori.

Naturalmente abbiamo continuato su questo progetto, la Regione ci ha chiesto di aumentare i numeri, nel senso che la dimostrazione del buon esito del progetto significava aumentare i numeri sia degli operatori coinvolti sia delle cartoline distribuite, così abbiamo fatto, nel senso che nell'ultimo step praticamente abbiamo coinvolto 160 operatori, quindi con un aumento di poco più del 30% rispetto al primo step di numero di operatori coinvolti, e, nella seconda fase, diciamo così nel secondo progetto che abbiamo sviluppato nella primavera estate 2018, e nella primavera estate 2019, sono state distribuite complessivamente 400.000 cartoline, cioè nel senso che la cartolina, adesso ho dato per scontato forse alcune cose, perché non volevo essere troppo lunga, ma naturalmente a fronte di ogni acquisto il cliente riceveva una cartolina che poteva dare loro diritto comunque a ricevere un carnet di buoni piuttosto che un buono spesa.

Quindi tutte risorse che venivano reintrodotte nel sistema e quindi erano comunque opportunità di fidelizzazione per le attività, ma a loro volta anche i premi erano comunque tutti buoni che andavano comunque rispesi nelle attività, quindi si creava comunque un circolo diciamo così virtuoso anche da un punto di vista economico.

Il progetto, diciamo così, e si è concluso su queste operazioni al termine diciamo così del 2019, al chè abbiamo, nel mentre, provato a presentare un altro progetto sempre sulla Legge 41 che, diciamo così, ci è stato comunque finanziato, e sarebbe da sviluppare come si diceva anche nella mozione, nel senso che l'abbiamo già approvato, le risorse sono già state destinate alla nostra città. Il progetto è un progetto di 80.000 euro, finanziato dalla Regione per poco più di 59.000 euro, dovrebbe essere sviluppato negli anni 2020 e 2021 e avevamo previsto, visto che per tutto il mandato precedente avevamo lavorato sulla promozione commerciale su questo nuovo progetto, approvato., avevamo previsto di lavorare di più sugli allestimenti e quindi sul fatto comunque di rendere la nostra città un luogo unico, diciamo così, dove fare un'esperienza d'acquisto particolare, ma anche all'interno di un contesto che potesse creare delle emozioni.

E' chiaro che come dicevamo nella mozione l'emergenza potrebbe portarci a fare valutazioni anche differenti, con la quale stiamo già parlando sia con la Regione, sia con le Associazioni di categoria, nel senso che potrebbe essere che valutiamo, insieme agli operatori, e insieme alle loro associazioni, di ridefinire il progetto rispetto a delle esigenze nuove che sicuramente questa emergenza ha messo in evidenza.

Questo è un po' l'estrema sintesi che ci tenevo comunque a fare, perché secondo me i numeri che ho riportato sono numeri non scontati, vi dico anche che rispetto a queste nostre azioni abbiamo avuto riconoscimento da parte della Camera di Commercio,

che comunque è la casa delle imprese, che, vista diciamo così il coinvolgimento del numero consistente gli operatori, e vista la progettualità dei nostri progetti ci ha riconosciuto un contributo di 20.000 proprio perché diciamo così ha riconosciuto l'innovazione e la progettualità di un progetto fatto in un settore di estrema difficoltà per le motivazioni che sono state riportate, anche la motivazione è che non sto a ripetere, ma che richiede comunque il coinvolgimento e un coordinamento anche degli Enti pubblici perché le piccole, le piccolissime dimensioni delle attività sicuramente non riuscirebbero a far partire progetti di questa entità senza almeno un coordinamento e un aiuto del pubblico almeno in una fase iniziale.

Ho detto questo per dimostrare che in realtà la preoccupazione sulla situazione del nostro centro storico e del commercio è una preoccupazione che ci accompagna ormai dal 2014, ne siamo comunque consapevoli. E' chiaro che quello che è successo negli ultimi mesi va a peggiorare una situazione già difficile da gestire, pensiamo però comunque che insieme si possano fare tante cose nel senso che il fatto comunque di aver saputo unire gli operatori, di averli saputo gestire in azioni diciamo così coordinate possa essere, rispetto ad un settore che è molto individualista, nel senso che fa fatica a vedersi inseriti in un contesto più complessivo, che credo che il coordinamento del pubblico possa fare partire delle azioni che altrimenti sarebbero di difficile di difficile possibilità. Grazie.

PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE – MARIA CHIARA OLEARI

Consigliere Mora.

CONSIGLIERE COMUNALE SIMONE MORA

Ringrazio innanzitutto per questa collaborazione apertura che è stata data in seguito alla presentazione nell'ordine del giorno della mozione che era originariamente in programma. Ringrazio anche l'Assessore Maioli per la spiegazione degli interventi che sono stati fatti, ma come si dice giustamente nel dispositivo, è cambiato proprio negli ultimi anni maggiormente e, se possiamo dire "grazie" all'emergenza Covid ancora di più, il paradigma di acquisto, cioè gli strumenti e gli schemi di acquisto sono estremamente cambiati, sono cambiati perché abbiamo visto come i piccoli negozi non sono più in grado o perlomeno non è più percepito il valore aggiunto che possono dare nell'economia locale, e anche nella socialità locale, e quindi vengono sempre tendenzialmente prediletti acquisti on line.

Detto questo quindi riportavamo anche nel dispositivo originale qual è l'importanza del negozio di vicinato, il negozio di vicinato contribuisce a creare quella comunità più coesa, di cui tutti sentiamo la necessità.

Adesso senza dover rivangare le cose buone dei tempi antichi, ma quando ci si trovava dal panettiere c'era modo di scambiare anche due parole con persone che magari da altre parti non si potevano vedere, questo è un esempio banale, comunque

per far capire come i negozi anche del tessuto urbano, e in particolare del centro storico, creavano quella socialità che rendevano anche piacevole e rendono piacevole il farvi parte, e fanno anche aumentare quel senso di appartenenza che io penso sia una cosa buona perché inducono all'amore verso, e al rispetto per la propria comunità. Detto questo quindi che sono importantissimi questi negozi di vicinato, ben vengano tutti quei progetti che differenziano quindi e che facciano percepire come l'esperienza di acquisto in un negozio, o in un esercizio, l'esperienza di un esercizio locale sia estremamente diversa dall'acquisto online.

Io mi auguro che riusciamo con le politiche dell'amministrazione sempre più a fare leva su questo aspetto perché credo sia davvero quello che possa fare la differenza. Oltre tutto abbiamo a disposizione, avremo probabilmente a disposizione dopo tanti anni che è allo studio, un nuovo strumento di pianificazione urbanistica attraverso il quale potremo andare oltre, e togliere quei vincoli che hanno creato negli anni degli ostacoli alla creazione di quelle attività commerciali, proprio anche in Centro storico, che possano fare da traino, perché indubbiamente è inevitabile, è sotto gli occhi di tutti, che ci sono delle attività economiche che fungono da traino e che potrebbero far vivere l'effetto "alone" con l'indotto quindi anche i negozi limitrofi.

Quindi accogliamo di buon grado e speriamo che ci sia voto unanime a questo dispositivo che è anche indizio insomma di una collaborazione e di una buona collaborazione. Ci auguriamo così che si prosegua su questo. Su questi binari grazie.

PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE – MARIA CHIARA OLEARI

Può intervenire Setti.

CONSIGLIERE COMUNALE GIANCARLO SETTI

Ci teniamo ad intervenire, anche noi Siamo assolutamente in linea con questa iniziativa, pur essendo la connettività uno dei pilastri del nostro Movimento, riteniamo fondamentale tenere vivo il commercio di vicinato, soprattutto nel nostro bellissimo centro storico. Personalmente sono anche spaventato da queste tendenze di acquisto online, che sono sempre più invadenti soprattutto nelle giovani generazioni e che di fatto inevitabilmente inaridiscono i rapporti interpersonali.

Per cui da parte nostra ci sarà tutto il sostegno a iniziative volte a far incontrare la gente nella nostra città, a incontrarsi personalmente e a spendere e fare in modo che il nostro tessuto sociale, economico, commerciale non venga disperso, ma che venga con i denti difeso contro questa aggressività dei grandi giganti del web che stanno invadendo tutta la sfera della nostra esistenza e quindi dalle relazioni private, quelle economiche e anche quelle relazionali. Grazie.

PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE – MARIA CHIARA OLEARI

Se non ci sono altri interventi possiamo passare al voto.

Allora votiamo il punto n. 16

Favorevoli: unanimità.

Bene, chiudiamo con un'altra unanimità il Consiglio comunale.

Buona serata a tutti.